

XVIII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

XIII COMMISSIONE AGRICOLTURA

AUDIZIONI INFORMALI

Nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 2049 Spena e C. 2930 Cenni, recanti "Disposizioni per la promozione dell'imprenditoria e del lavoro femminile nel settore agricolo, della pesca e dell'acquacoltura"

DOCUMENTI DEPOSITATI

<i>Martedì 9 marzo 2021</i>	
Coldiretti	pag. 1
<i>Mercoledì 10 marzo 2021</i>	
Copagri	pag. 5
Confagricoltura Donna	pag. 10
Le Donne del Vino	pag. 14
Commissione Donne e Parità di Alleanza delle cooperative italiane	pag. 15
<i>Mercoledì 24 marzo 2021</i>	
Giovani dell'Alleanza delle cooperative italiane	pag. 24
<i>Mercoledì 7 aprile 2021</i>	
FNA-CONFESAL	pag. 28
<i>Mercoledì 14 aprile 2021</i>	
Sezione agricoltura sociale di Copagri	pag. 33
Ufficio agricoltura sociale di Confagricoltura	pag. 43
<i>Martedì 27 aprile 2021</i>	
Associazione Le Coccinelle-Associazione agriturismi Copagri	pag. 44
<i>Mercoledì 9 giugno 2021</i>	
Alleanza delle cooperative italiane-Coordinamento pesca	pag. 48
UECOOP	pag. 51
Impresa Pesca-Coldiretti	pag. 53
Federpesca	pag. 57

Mercoledì 23 giugno 2021

Conferenza delle regioni e delle province autonome	pag.	61
Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS)	pag.	66
Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA)	pag.	86

CONTRIBUTI SCRITTI

Istituto nazionale di statistica (ISTAT)	pag.	97
---	------	----



XVIII Legislatura
Camera dei Deputati
Commissione XIII Agricoltura
Audizione 9 marzo 2020

AC 2049

Delega al Governo per la disciplina dell'agricoltura multifunzionale e altre disposizioni per la promozione dell'imprenditoria e del lavoro femminile nel settore agricolo

Imprenditoria femminile

L'occasione dell'audizione odierna sulla proposta di legge orientata a sostenere il lavoro e l'imprenditoria femminile in agricoltura offre l'opportunità di cogliere il monito del Presidente Mattarella in occasione della Celebrazione della Giornata Internazionale della Donna. Il Presidente della Repubblica ha ricordato che secondo dati ISTAT a causa della pandemia sono 440 mila lavoratrici in meno rispetto a dicembre 2020 e l'occupazione femminile è tornata ai livelli del 2016. Non solo, peggiora la qualità del lavoro delle donne, con pregiudizio delle condizioni che rendano conciliabili le esigenze della vita quotidiana e lavorative e che portano molte donne a rinunciare al lavoro per occuparsi delle esigenze personali di cura.

Stante queste premesse, è con estremo interesse che Coldiretti accoglie iniziative legislative per rafforzare, attraverso strumenti normativi e di programmazione, lo sviluppo e il consolidamento della presenza femminile nella conduzione e nell'amministrazione di imprese agricole, anche di medie-grandi dimensioni, e per rimodulare le politiche sociali ed economiche al fine di valorizzare la presenza delle donne negli organi societari e di governo, azioni verso cui Coldiretti – Donne Impresa da tempo orienta il proprio impegno.



Nel merito delle disposizioni della proposta AC 2049, presentata ad agosto 2019, si evidenzia la necessità di coordinare il testo con i più recenti interventi normativi, ed in particolare con i provvedimenti adottati nel corso del 2020 per far fronte all'emergenza epidemiologica e garantire liquidità e sostegno economico alle imprese.

Con riferimento all'articolo 1, deve pertanto ritenersi superata la modifica proposta al comma 1, per effetto della novella all'articolo 2 del decreto legislativo n. 185 del 2000 operata ai sensi dell'articolo 41 del decreto-legge n. 23 del 2020.

Le disposizioni di cui ai commi 2 e 4 del medesimo articolo introducono una disciplina punitiva nel caso di mancata chiusura del procedimento di concessione dei contributi entro il termine di centottanta giorni dalla presentazione dell'istanza, ipotesi che costituirebbe fattispecie di responsabilità dirigenziale e disciplinare del dirigente, il quale sarebbe assoggettato altresì a una sanzione amministrativa pecuniaria pari a 100 euro per ogni ulteriore giorno di ritardo.

A tal proposito è opportuno segnalare il più recente intervento del legislatore in materia di procedimento amministrativo e responsabilità erariale (decreto-legge n. 76 del 2020) per evitare che i meccanismi correttivi dell'organizzazione pubblica, attraverso rigidi strumenti punitivi o sanzionatori dei responsabili del procedimento, producano effetti distorsivi rispetto all'esigenza prioritaria di garantire alle imprese l'accesso ai finanziamenti in tempi rapidi.

In relazione al comma 3 dell'articolo 1 si suggerisce di ponderare l'effettiva portata incentivante della disposizione, finalizzata ad estendere le misure di cui all'articolo 10 della legge sull'autoimprenditorialità (recentemente modificato dal citato decreto-legge n. 76 del 2020) anche per l'ampliamento fondiario attraverso la costituzione del "compendio unico", istituto che, come noto, ha un vincolo di indivisibilità decennale e non gode più delle agevolazioni fiscali in passato previste.

Infine, si suggerisce di tener conto nella proposta di legge delle recenti norme in favore dell'imprenditoria femminile, ed in particolare della misura "Donne in campo" introdotta dalla legge di bilancio per il 2020 (mutui a tasso zero, di durata fino a 15 anni e di importo fino a 300.000 euro per la realizzazione di progetti di sviluppo o consolidamento nel settore agricolo e in quello della trasformazione e



commercializzazione di prodotti agricoli) anche al fine di una revisione della medesima disciplina al fine di renderla più accessibile alle potenziali beneficiarie¹.

Si valuta positivamente l'introduzione di misure volte a garantire l'equilibrio di genere negli organi di amministrazione degli enti strumentali e delle società controllate dal Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali, di cui all'articolo 3 della proposta.

Si condivide infine la proposta di istituzione di un organismo o ufficio presso il Mipaaf dedicato a monitorare le politiche di settore e a raccordare le organizzazioni datoriali, sindacali e associative delle donne impegnate a diverso titolo in agricoltura con le Istituzioni.

Agricoltura multifunzionale

L'articolo 2 reca una delega al Governo per la disciplina dell'agricoltura multifunzionale, intesa come *"agricoltura caratterizzata dalla diversificazione delle attività agricole, mediante la promozione di interventi di sostegno alla pluriattività e di servizi sociali, socio-sanitari, educativi e d'inserimento socio-lavorativo connessi all'attività agricola"*. Tale definizione non pare avere portata normativa di carattere innovativo rispetto alla attività di fornitura di beni e di servizi, cui riferisce l'articolo 2135 comma terzo del codice civile, che consentono oggi all'imprenditore agricolo di esercitare attività connesse volte all'inclusione sociale o lavorative o di svolgere prestazioni di servizi di carattere didattico-educativo.

Si suggerisce pertanto di chiarire l'ambito applicativo della disciplina recata in materia di agricoltura multifunzionale e delle attività connesse ivi ricomprese, anche in ragione della inclusione – nei criteri di delega di cui al comma 2, lettere a), b) e c), dell'articolo 2– di norme destinate a promuovere l'imprenditoria femminile; disposizioni – queste ultime - che dovrebbero invece costituire un

¹ A titolo esemplificativo e non esaustivo, si suggerisce di modificare i criteri e le modalità di concessione dei contributi, per destinare i fondi per la copertura sia di mutui che di cambiali e per estendere il finanziamento anche per l'acquisto di beni immateriali o per l'esecuzione di servizi (utilizzo di strumenti digitali ecc.; formazione, attività di marketing).



presupposto rispetto a qualsiasi disciplina relativa all'attività agricola, ivi compresa quella inerente alle attività "multifunzionali".

La lettera e) ricomprende un complesso di attività riconducibili all'agricoltura multifunzionale, tra le quali alcune (specializzazione colturale, piccolo allevamento) più propriamente riconducibili alle attività principali di coltivazione ed allevamento. Inoltre, la previsione per cui la vendita diretta possa essere esercitata anche mediante e la cessione agli esercizi di commercio al dettaglio o di somministrazione "in ambito locale" rischia di produrre effetti regressivi rispetto alle potenzialità offerte dalla vigente disciplina da un punto di vista "spaziale" (diritto di esercitare la vendita diretta in tutto il territorio della Repubblica).

Conseguentemente, in ragione dell'ampio novero di attività connesse che la delega intende ricondurre nell'agricoltura multifunzionale, si suggerisce di disporre che l'applicazione del regime fiscale forfettario (lettera i) sia su base opzionale, in ragione della diversificazione delle attività ricomprese, per le quali si ritiene opportuno lasciare all'imprenditore agricolo la valutazione caso per caso circa l'opportunità o meno di aderire a siffatto regime fiscale.

Infine, si rileva l'opportunità di coordinare i criteri di delega per la disciplina delle attività di natura socio-educativa (lettera g) con le vigenti discipline regionali (e non solo con le "esperienze" regionali) in materia di agricoltura sociale.



Audizione informale

**di rappresentanti delle organizzazioni agricole nell'ambito dell'esame
della PdL recante Delega al Governo per la disciplina dell'agricoltura
multifunzionale e altre disposizioni per la promozione
dell'imprenditoria e del lavoro femminile nel settore agricolo**

presso

la Commissione Agricoltura della Camera dei deputati

(10 marzo 2021)

- **INTRODUZIONE**

A nome della Copagri intendiamo ringraziare l'On. Presidente Filippo Gallinella e tutti gli On. Componenti della Commissione Agricoltura della Camera dei deputati per aver promosso l'odierno confronto sulla proposta di legge recante "Delega al Governo per la disciplina dell'agricoltura multifunzionale e altre disposizioni per la promozione dell'imprenditoria e del lavoro femminile nel settore agricolo".

L'attività lavorativa svolta dalle donne in agricoltura ha sempre avuto un peso rilevante, anche se subalterno e di supporto al lavoro maschile.

Le politiche dell'Unione Europea a partire dagli anni 90 ed in particolare, la politica agricola di sviluppo rurale, hanno rilanciato il ruolo femminile in agricoltura e stimolato le pari opportunità ma non possiamo non riconoscere con rammarico che la parità di genere, è ancora ben lontana dall'essere raggiunta, non solo in agricoltura ma anche in altri contesti, nonostante essa sia un obiettivo essenziale per l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, ed un obiettivo strettamente collegato all'idea di "sviluppo sostenibile".

La presenza delle donne in agricoltura assume un peso sempre maggiore. Secondo il Bioreport 2019, in Italia, su oltre 1 milione e 145 mila aziende agricole, circa una su tre (il 31,3 per cento) è a conduzione femminile. Guardando in particolare al bio, delle quasi 50.000 imprese agricole biologiche, sono condotte da donne il 29,6 per cento.

È pertanto importante porre l'accento sul ruolo svolto dalle donne nelle aziende agricole e negli ambienti rurali, tenendo conto, in modo particolare, del loro ruolo multifunzionale.

La naturale propensione alla multifunzionalità delle imprenditrici agricole emerge, altresì, con chiara evidenza proprio nel comparto agrituristico, dove la conduzione femminile si presenta più elevata nel caso in cui l'agriturismo sia anche una fattoria didattica. Dai dati contenuti nell'Annuario dell'agricoltura italiana 2019, emerge che gli agriturismi gestiti da imprenditrici agricole sono quasi 9.000. Peraltro, il contributo delle donne nella crescita di lungo periodo è significativo, infatti gli agriturismi con fattorie didattiche, rispetto al 2011, aumentano del 53% nel complesso, mentre quelli gestiti da donne crescono del 56%.

Negli ultimi anni, infatti, le donne hanno contribuito in maniera determinante alla diversificazione delle imprese e al loro adattamento al mercato. In tal modo le aziende agricole hanno conservato

la loro caratteristica di pilastro portante dell'approvvigionamento di prossimità anche grazie all'offerta di prodotti e servizi innovativi da affiancare alla produzione alimentare vera e propria.

Ciò premesso, occorre dare maggiore rilievo alle loro molteplici competenze professionali oltre che ai loro variegati interessi, in modo da rendere il lavoro in agricoltura attrattivo anche per le generazioni future. A tale scopo è necessario che le donne impegnate nell'agricoltura abbiano l'opportunità di condividere i diritti e i doveri connessi con la posizione che occupano nell'ambito delle rispettive aziende agricole.

Ci auguriamo pertanto che le finalità perseguite dalla proposta di legge in commento possano creare concretamente le condizioni affinché vengano superati gli ostacoli che le donne si trovano a dover fronteggiare per l'avvio di un'azienda e soprattutto per il suo consolidamento e mantenimento nel tempo e riteniamo che questo possa rappresentare un buon punto di partenza per lo sviluppo del potenziale che le donne impegnate nel settore agricolo possono offrire alla collettività.

• LA POSIZIONE DELLA COPAGRI

La Copagri esprime apprezzamento per l'impianto generale della PdL e per l'intento da essa previsto di disciplinare l'agricoltura multifunzionale e valorizzare l'imprenditoria e il lavoro femminile nel settore agricolo.

Entrando nel merito dell'articolato, con riferimento all'articolo 1, si valuta favorevolmente l'intenzione di ampliare i benefici previsti dall'articolo 2 del decreto legislativo 185/2000 sull'autoimprenditorialità femminile e giovanile, alle donne che intendono avviare un'impresa agricola o di trasformazione agricola. A tal riguardo, si evidenzia l'opportunità di coordinare il comma 1 con il comma 2 dell'articolo 2 del citato decreto legislativo, dal momento che quest'ultimo prevede già agevolazioni di accesso al credito nel caso di imprese agricole, anche di nuova costituzione. Riteniamo opportuno altresì un coordinamento con il testo vigente del decreto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali del 9 luglio 2020 anch'esso relativo a "Misure in favore dell'imprenditoria femminile in agricoltura" e, in particolare, di valutare l'opportunità di rifinanziare la misura già prevista dal citato DM.

Con riferimento invece all'articolo 2, pur esprimendo il nostro completo apprezzamento rispetto all'intento di prevedere misure e interventi che mirino al rafforzamento dei sostegni

all'imprenditoria femminile in agricoltura, riteniamo utile esporre alcune riflessioni circa i contenuti del primo comma.

La norma in parola prevede la delega al governo ad adottare tramite uno o più decreti legislativi al fine di un più efficace utilizzo delle risorse previste nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 e in previsione della programmazione 2021-2027 della Politica Agricola Comune-PAC dell'Unione europea. Benché sia certamente apprezzabile il riferimento al PSR, riteniamo che tali misure possano avere maggiore efficacia all'interno del Piano Strategico Nazionale-PSN che gli Stati Membri saranno chiamati a compilare per l'attuazione della prossima programmazione europea.

Riteniamo pertanto che alcuni dei principi enunciati dall'articolo 2, oltre a rappresentare dei punti fondamentali sui quali orientare la prossima programmazione di lungo periodo, possano dare atto ad aggiornamenti normativi che troverebbero la loro naturale collocazione a livello nazionale.

A titolo di esempio, l'iniziativa che valutiamo con pieno favore, volta all'adozione di misure per consentire la realizzazione di strutture agro-sanitarie per potenziare il valore terapeutico dei boschi e delle aree rurali, proprio in considerazione delle finalità sociosanitarie, potrebbe più adeguatamente essere inserita all'interno della legge 141/2015 in materia di agricoltura sociale.

Sempre in merito all'articolo 2, comma 2, la lettera g), non possiamo non esprimere preoccupazione per la previsione di consentire alle imprese operanti in ambito agro-sanitario di accedere alle misure del PSR, anche in deroga ai limiti in materia di reddito prevalente, qualora il reddito derivante dall'attività sanitaria sia temporaneamente superiore a quello derivante dall'attività agricola. Tale previsione, infatti, risulta non aderente ai principi su cui si basa la PAC e riteniamo dovrebbero essere messe in campo misure mirate ed adeguate per sostenere gli operatori in ambito agro-sanitario.

Sotto altro profilo, valutiamo positivamente il comma 2 lettera h) del predetto articolo 2, che prevede la semplificazione e l'armonizzazione della normativa in materia doganale e di riscossione delle accise ai fini del miglioramento delle potenzialità di vendita a distanza, in particolare in favore dei produttori di vini o di spiriti IGT, DOC o DOCG, nonché dei produttori operanti nell'ambito delle strade del vino.

Sul tema, ricordiamo che anche altri prodotti soffrono di una normativa significativamente più stringente rispetto ai Paesi terzi, questione questa che pone numerosi problemi in tema di esportazione e normativa doganale.

Prendiamo atto con grande soddisfazione, inoltre, del fatto che la nostra proposta di ampliamento della funzionalità degli agriturismi al fine di consentirne l'utilizzo per attività pre e post scolastiche e per servizi di accoglienza per anziani e per disabili, sia stata inserita in questa proposta di legge. Il coinvolgimento di queste strutture anche al fine di riprendere o integrare le attività didattiche potrebbe concedere maggiore elasticità e resilienza al servizio scolastico in particolare nel periodo di emergenza sanitaria che stiamo affrontando.

Sempre con riferimento all'articolo 2, ci permettiamo di segnalare, al comma 3, l'opportunità di indicare il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali quale Dicastero proponente dei decreti legislativi previsti dal comma 1 dell'articolo 2 e successivamente il concerto degli altri Ministeri competenti.

Per quanto concerne la disposizione di cui all'articolo 2, comma 2, lettera p), del disegno di legge in commento, apprezziamo la finalità della disposizione ma riteniamo fondamentale inserire tra i criteri anche il ricorso alla cooperazione quale forma di impresa aggregante che può essere una valida risposta, in considerazione lo sforzo che il settore agricolo dovrà affrontare in chiave di transizione ambientale, a raggiungere le finalità che la norma si prefigge (riduzione costi di gestione, scambio di attrezzature agricole, scambio lavorativo reciproco, apprendimento di pratiche colturali, accesso collettivo a nuovi mercati).

Valutiamo poi positivamente le disposizioni recate dall'articolo 3 in merito all'estensione del principio della parità di genere, già previsto per gli organi dei consorzi di tutela dei prodotti agricoli tipici tutelati, anche agli enti strumentali e alle società controllati dal MIPAAF, aventi ad oggetto l'agricoltura, come pure la disposizione volta a sopprimere la previsione che disapplica la norma dopo tre mandati consecutivi.

Sosteniamo l'iniziativa volta alla ricostituzione dell'Osservatorio nazionale per l'imprenditoria ed il lavoro femminile in agricoltura-ONILFA prevista dall'articolo 4, la cui utilità è stata più volte ribadita dalla scrivente Organizzazione, al fine di valorizzare e salvaguardare il ruolo delle imprenditrici agricole; allo stesso modo, sosteniamo la proposta volta alla creazione di una "Banca della solidarietà", nell'ambito della quale sia possibile mettere in dialogo e a frutto le esperienze e le conoscenze delle agricoltrici europee con quelle in via di sviluppo così come la creazione di un portale telematico per la consultazione delle normative.

Audizione del 10 marzo 2021

Proposta di legge C. 2049

***“Delega al Governo per la disciplina dell’agricoltura multifunzionale e altre disposizioni per la promozione dell’imprenditoria e del lavoro femminile nel settore agricolo”
(On. Spena)***

Ringraziando per l'occasione di dialogo, *auspichiamo che l'odierno confronto su imprenditoria e lavoro femminile nel settore agricolo possa correttamente raccontare l'importanza della componente femminile per la produttività di tali settori nell'intero Paese.*

Nonostante il “Comitato Impresa Donna”, così come previsto dal comma 104 della legge di bilancio 2021, manchi ancora di costituirsi presso il Ministero dello Sviluppo Economico e che all'interno dei piani strategici e di sviluppo definiti nel PNRR, effettivamente poco sia stato destinato alle imprese condotte da donne, speriamo che le assicurazioni di Draghi di questi ultimi giorni si concretizzino in provvedimenti specifici.

Puntare concretamente sull'imprenditoria femminile è l'investimento necessario per velocizzare la ripresa economica italiana con un effetto moltiplicatore sull'intero territorio.

Confagricoltura Donna sempre si è espressa per l'attuazione di strategie volte garantire e incoraggiare l'insediamento e la crescita di imprese agricole a conduzione femminile, valorizzando la naturale propensione delle donne all'innovazione e alla multifunzionalità, con insieme la capacità del saper leggere i cambiamenti economici e sociali che hanno caratterizzato e continuano a caratterizzare il contesto rurale

L'attenta diversificazione delle attività ha permesso di constatare negli anni una maggiore capacità di sopravvivenza, in caso di avverse condizioni di mercato, delle aziende agricole a conduzione femminile rispetto a quelle maschili. Le realtà condotte da giovani imprenditrici o da donne che hanno seguito specifici percorsi formativi, difatti, si caratterizzano per una forte propensione all'innovazione ed alla multifunzionalità; trovano così forma assolute eccellenze in settori che si

caratterizzano per una forte propensione alle pratiche biologiche ed ecosostenibili e all'innovazione, incrementando in tal modo un positivo scambio di esperienze e di *know how*. La donna in agricoltura tende a creare e a gestire attività volte alla fornitura di servizi non solo per la popolazione rurale e le fasce deboli ma anche per le attività imprenditoriali – nella trasformazione, produzione di energie alternative e garanzia della qualità e della sicurezza degli alimenti – e per l'ambiente.

Esempio virtuoso di tale valore aggiunto risulta essere l'associazione **“Le donne del vino”**, che Confagricoltura Donna fortemente incoraggia e guarda come modello esportabile anche in numerosi altri contesti.

Proposta di legge n. 2049

Entrando nel merito della proposta di legge, con riferimento all'articolo 1, si valuta favorevolmente l'intenzione di ampliare i benefici previsti dall'articolo 2 del decreto legislativo 185/2000 sull'autoimprenditorialità femminile e giovanile, alle donne che intendono avviare un'impresa agricola o di trasformazione agricola. A tal proposito, si evidenzia l'opportunità di coordinare il comma 1 con il testo vigente del decreto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali del 9 luglio 2020 anch'esso relativo a “Misure in favore dell'imprenditoria femminile in agricoltura” e, in particolare, di valutare l'opportunità di rifinanziare la misura già prevista dal citato DM. Si accoglie con favore inoltre il terzo comma sulla concessione dei mutui anche per la costituzione di compendi unici di cui all'articolo 5-bis del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228 (necessari per garantire la redditività d'impresa), o per corrispondere l'indennizzo agli eventuali coeredi in caso di successione, al fine di conservare integra l'azienda.

Con riguardo invece all'articolo 2, si ritiene necessario sottolineare che, pur considerando valide le previsioni circa gli interventi finalizzati al rafforzamento dei sostegni all'imprenditoria femminile in agricoltura - come la previsione di specifiche quote vincolate o corsie preferenziali nell'attribuzione delle risorse derivanti dalla programmazione della PAC - i principi enunciati richiedono un assetto strategico calibrato sul lungo periodo, con progetti ed aggiornamenti normativi che troverebbero la loro naturale collocazione a livello nazionale, con regioni e PP.AA. in azione per integrare i PSR all'interno di quelle linee guida.

Non possiamo poi che accogliere favorevolmente l'iniziativa volta all'adozione di misure per consentire la realizzazione di strutture agro-sanitarie, destinate ai pazienti e alle loro famiglie, a valorizzare il valore terapeutico dei boschi e delle aree rurali, a incentivare la medicina preventiva e integrativa, a favorire la natalità naturale, nonché ad accogliere, deospedalizzandoli, gli anziani e

i soggetti affetti da patologie psico-neurologiche o genetiche, da disturbi della nutrizione o da autismo.

Sotto altro profilo, valutiamo positivamente il comma 2 lettera h) del predetto articolo 2, che prevede la semplificazione e l'armonizzazione della normativa in materia doganale e di riscossione delle accise ai fini del miglioramento delle potenzialità di vendita a distanza, in particolare in favore dei produttori di vini o di spiriti IGT, DOC o DOCG, nonché dei produttori operanti nell'ambito delle strade del vino.

Prendiamo atto con grande soddisfazione, inoltre, del fatto che la nostra proposta di ampliamento della funzionalità degli agriturismi al fine di consentirne l'utilizzo per attività pre e post scolastiche e per servizi di accoglienza per anziani e per disabili, sia stata inserita in questa proposta di legge. Il coinvolgimento di queste strutture anche al fine di riprendere o integrare le attività didattiche potrebbe concedere maggiore elasticità e resilienza al servizio scolastico in particolare nel periodo di emergenza sanitaria che stiamo affrontando. Così come si accoglie con favore l'adozione di misure volte a sostenere la formazione del capitale umano, in particolare femminile, attraverso attività dimostrative e corsi formativi.

Sempre con riferimento all'articolo 2, ci permettiamo di segnalare, al comma 3, l'opportunità di indicare il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali quale Dicastero proponente dei decreti legislativi previsti dal comma 1 dell'articolo 2 e successivamente il concerto degli altri Ministeri competenti.

Valutiamo poi positivamente le disposizioni recate dall'articolo 3 in merito all'estensione del principio della parità di genere, già previsto per gli organi dei consorzi di tutela dei prodotti agricoli tipici tutelati, anche agli enti strumentali e alle società controllati dal Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali, aventi ad oggetto l'agricoltura, al rafforzamento delle regole per il rispetto delle quote che prevedono, per il sesso meno rappresentato, una soglia minima del 30%, come pure la disposizione volta a sopprimere la previsione che la norma relativa all'equilibrio tra i sessi si applichi solo per tre mandati consecutivi.

Infine, ponendovi particolare attenzione, caldegghiamo l'iniziativa volta alla ricostituzione dell'Osservatorio nazionale per l'imprenditoria ed il lavoro femminile in agricoltura - ONILFA prevista dall'articolo 4, quale sede permanente cui partecipano rappresentanti delle organizzazioni datoriali, sindacali e associative delle donne impegnate a diverso titolo nel mondo agricolo e agroalimentare al fine di valorizzare e salvaguardare il ruolo delle imprenditrici agricole; riteniamo infatti di primaria importanza valorizzare il ruolo di contatto tra i competenti uffici delle regioni e

delle province autonome, così come la funzione di sensibilizzazione verso le rispettive PP.AA. interlocutrici. Allo stesso modo, accogliamo la proposta volta alla creazione di una “Banca della solidarietà”, nell’ambito della quale sia possibile mettere in dialogo e a frutto le esperienze e le conoscenze delle agricoltrici europee con quelle in via di sviluppo.

Le Donne del Vino, 900 associate - produttrici, enotecarie, ristoratrici, sommelier, giornaliste -, sono un'associazione senza scopo di lucro nata nel 1988 con l'intento di dare visibilità a quei volti femminili che già allora animavano la filiera del vino, pur senza, lontanamente, raggiungere i numeri attuali, la notorietà odierna di alcune imprenditrici.

Negli anni, la capacità di far rete è cresciuta in maniera importante e, nel 2019, l'Associazione ha organizzato una convention a Milano con le rappresentanti di oltre dieci associazioni di donne del vino nel mondo. Duplice l'obiettivo: costituire un network basato sullo *sharing* e promuovere la parità fra le botti in termini di carriera, retribuzioni e riconoscimento sociale.

Costante è anche l'impegno per le attività di formazione, come il progetto FUTURE, rivolto alle giovani donne under 30, un *database* consultabile on line di attività formative, attualmente completamente *digital*.

In breve, Le Donne del Vino sono rappresentative dei cambiamenti intervenuti nel settore. Se nel 1988 avevano colto quell'aspetto che caratterizza ancora una fetta della presenza delle donne nel mondo del lavoro agricolo, quell'essere spesso capitale umano, impiegato in ruoli esecutivi, condizionato dalla vita familiare, se non, addirittura, da scarsa tutela, vero è che, nel tempo, le donne sono arrivate a dirigere circa un terzo delle imprese agricole, producono il 28% del PIL agricolo, sono un'importante risorsa perché più scolarizzate, più propense all'innovazione, all'internazionalizzazione, alla trasmissione del sapere.

La proposta di legge n. 2049 disciplina l'agricoltura multifunzionale, sempre più determinante, e reca disposizioni per la promozione dell'imprenditoria e del lavoro femminile nel settore, dunque è una proposta di legge che riceve il generale apprezzamento dell'Associazione Le Donne del Vino.

Occorre, però, incentivare il sostegno per la formazione e la qualificazione, in particolare con riferimento all'art. 2 comma 2., lettera n). Formazione e qualificazioni sono, infatti, decisive per la parità retributiva e di carriera. In particolare, parlando di gender pay gap - art. 2 comma 2, lettera b)-, le donne è come se lavorassero gratuitamente sino al 6 febbraio di ogni anno, atteso che, a parità di mansioni, in Italia mediamente guadagnano circa l'11% meno degli uomini.

Per quanto concerne la formazione, la lettera c) dell'art. 2, comma 2 prevede la possibilità per le donne di partecipare a percorsi di aggiornamento professionale, ma è poco. Non si tratta solo di aggiornamento, si deve ottenere la qualificazione anche manageriale, di alto livello, per poter competere.

La ricostituzione dell'Osservatorio nazionale per l'imprenditoria e il lavoro femminile in agricoltura è un altro aspetto della proposta di legge particolarmente significativo ed apprezzato.

**Audizione informale nell'ambito dell'esame in sede referente della proposta di legge recante
Delega al Governo per la disciplina dell'agricoltura multifunzionale e altre disposizioni per la
promozione dell'imprenditoria e del lavoro femminile nel settore agricolo**

presso la Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati

(10 marzo 2021)

Premessa:

Consentiteci come Commissione Donne e Parità dell'Alleanza delle Cooperative Italiane di ringraziare l'On. Presidente Filippo Gallinella e tutti gli On. Componenti della Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati per darci l'opportunità di questo confronto sulla promozione dell'imprenditoria e del lavoro femminile nel settore agricolo, quale tema strategico per la costruzione di un modello di sviluppo equo e sostenibile, così come ricordato dalla stessa Commissaria Dallì nel suo messaggio annuale per la Giornata Internazionale della Donna, che non a caso ha voluto porre l'attenzione proprio all'importanza della valorizzazione delle donne in agricoltura, dove gli standard italiani sembrano in linea con quelli europei.

L'impegno per uno sviluppo equo e sostenibile, secondo l'agenda 2030 dell'ONU, in cui si identifica fortemente anche il movimento cooperativo, non può prescindere infatti dalla costruzione di una nuovo rapporto col pianeta in termini di produzione e consumo attento delle risorse naturali e dalla lotta alle disuguaglianze: agricoltura e uguaglianza di genere rappresentano pertanto elementi sostanziali per procedere sulla strada del cambiamento, in coerenza con gli obiettivi posti dalla PAC e dal Pilastro Europeo dei Diritti sociali, ma soprattutto quanto mai attuali per il Next Generation Eu e per il PNRR.

Il miglioramento in termini di uguaglianza di genere produce numerosi impatti positivi sulle persone e sulla società nel suo complesso. L'opzione del fare impresa, anche e soprattutto in agricoltura, rientra in maniera evidente nel panorama delle strade da seguire per vincere la sfida del lavoro da parte delle donne. Le donne trovano infatti nell'autoimprenditorialità una strada per l'inclusione lavorativa e per i percorsi di carriera, oltre che alla valorizzazione delle proprie competenze.

Il sostegno all'imprenditoria femminile rappresenta quindi uno dei settori strategici per il raggiungimento di un pieno empowerment femminile anche nel contesto lavorativo, volto in particolar modo a massimizzare il contributo quantitativo e qualitativo delle donne allo sviluppo economico e sociale del Paese, a cominciare dal settore primario, in cui sono state ben evidenziate nella stessa proposta di legge le eccellenze condotte proprio dalle donne.

Anche il movimento cooperativo rappresentato dall'Alleanza delle Cooperative italiane conferma passi avanti in senso qualitativo e quantitativo per le donne impegnate in agricoltura e in processi di valorizzazione dei territori, della tradizione, della cultura proprio a partire dal settore primario. Molto sono cresciute le nostre cooperative agricole femminili in termini di capacità di diversificazione di prodotti e servizi, funzione sociale ed educativa, attenzione all'ambiente, anche in termini di contrasto al dissesto idrogeologico, valorizzazione delle tradizioni, delle tipicità e della capacità di resilienza nelle aree interne, anche attraverso l'importante strumento delle cooperative di comunità

Persistono però alcune barriere che ostacolano l'imprenditoria femminile: minore propensione all'innovazione, minore internazionalizzazione ed un rapporto difficile con il credito, aggravato da una minor esperienza nella negoziazione delle questioni finanziarie, configurabile sia come minore competenza che underconfidence. Urge pertanto un puntuale monitoraggio degli strumenti attivati nel passato alla luce del momento attuale, mentre occorre affrontare in maniera strutturale, con il coinvolgimento di tutte le agenzie competenti, il tema del Digital Division in ottica di genere, una potenziale barriera per inserirsi nei network sociali e informali che costituiscono la sede principale per ottenere informazioni inerenti l'area di attività interessata, a partire ovviamente dalla infrastrutturazione della connessione.

In riferimento alla Proposta di Legge intendiamo sottolineare l'apprezzamento per la particolare attenzione ai benefici e alle agevolazioni attraverso misure da programarsi ed erogarsi in tempi certi come previsto dall' **Art.1**.

In riferimento all'**Art.2** :

- non possiamo che apprezzare la volontà di inserire interventi specifici e mirati utili a favorire il lavoro e l'imprenditoria femminile in agricoltura, con attenzione alla sburocratizzazione e la riduzione dei costi aziendali(comma a);
- l'attenzione agli strumenti di conciliazione vita lavoro, problema che riteniamo debba concentrarsi su una maggior condivisione tra uomini e donne, ma indubbiamente vedere un'infrastrutturazione sociale, anche nelle aree interne e a vocazione agricola, che consenta massima diffusione ed accessibilità a servizi di cura, la cui mancanza costituisce oggi l'ostacolo primo all'occupazione femminile, ai percorsi di carriera, alla piena valorizzazione delle professionalità, competenze e talenti femminili,.. (comma c).
- condividiamo la preoccupazione per la difficoltà di rapporto che le imprese femminili hanno da sempre con l'accesso al Capitale e al Credito (comma d), che rende ostico il percorso sull'autoimprenditorialità, aggravata da una minor esperienza nella negoziazione delle questioni finanziarie, configurabile sia come minore competenza (10.95% per donne e 11.44% per uomini) che underconfidence (circa 33% per donne e 26% per uomini). Solo il 22% delle imprese femminili richiede prestiti, finanziandosi con capitale proprio o della famiglia, contro il 27% delle imprese maschili, ed il rigetto è del 13,40% rispetto a quello maschile pari al 10.8%, con conseguente effetto scoraggiamento che si rinforza nelle imprese giovani, se le richieste di garanzie si attesta al 54% per le donne contro il 39% degli uomini (fonte Banca d'Italia).
- così come anche per noi risulta fondamentale accompagnare le misure con azioni di formazione, empowerment, follow up, supporto tecnico costante, che vada oltre il tempo di avvio di impresa, investendo in maniera significativa nella diffusione di una cultura imprenditoriale tra le donne, capace di cogliere le sfide del momento sia in termini di modello di sviluppo equo e sostenibile, sia in termini di digitalizzazione, sia per sviluppo di e-commerce ma soprattutto per una maggiore competitività delle imprese digitalizzate (comma n).
- per quanto concerne gli aspetti legati alla multifunzionalità, come movimento cooperativo in stretta sinergia con le azioni proprie delle cooperative sociali e del Terzo Settore, non possiamo che accogliere positivamente l'apertura a forme innovative di fruizione, come per esempio a servizi socio educativi e socio sanitari, la cui maggiore diffusione nelle aree interne non può che essere interpretata anche come maggiore infrastrutturazione sociale, con una richiesta esplicita di attenzione e altresì il mantenimento della norma del reddito prevalente, al fine di non snaturare entrambe le esperienze imprenditoriali.

- per quanto concerne la disposizione di cui all'articolo 2, comma 2, lettera p), del disegno di legge in commento, apprezziamo la finalità della disposizione ma riteniamo fondamentale inserire tra i criteri anche il ricorso alla cooperazione quale forma di impresa aggregante che può essere una valida risposta, in considerazione lo sforzo che il settore agricolo dovrà affrontare in chiave di transizione ambientale, a raggiungere le finalità che la norma si prefigge (riduzione costi di gestione, scambio di attrezzature agricole, scambio lavorativo reciproco, apprendimento di pratiche culturali, accesso collettivo a nuovi mercati).
- riteniamo altresì importante inserire norme che riconoscano, facendolo emergere, il ruolo del coniuge coadiuvante, così come misure per facilitare l'aggregazione di prodotto e le reti di impresa e lo sviluppo di economie circolari nei territori rurali.

In merito a quanto previsto dall' **Art.3** valutiamo più che positivamente l'estensione del principio della parità di genere, come per i consorzi di tutela dei prodotti agricoli tipici tutelati, forti degli ottimi risultati ottenuti dalla Legge Golfo Mosca per le società quotate, come pure la disposizione volta a sopprimere la previsione che disapplica la norma dopo tre mandati consecutivi. Da valutare se la norma che definisce il decadimento in caso di inottemperanza, non necessiti in primis di misure cogenti e utili a rafforzare, sviluppare e garantire una congrua presenza di figure femminili con ruoli apicali all'interno delle basi sociali coinvolte.

Art.4 Accogliamo favorevolmente l'iniziativa volta alla ricostituzione dell'Osservatorio nazionale per l'imprenditoria ed il lavoro femminile in agricoltura-ONILFA quale strumento di monitoraggio e studio del settore, di valorizzazione delle buone pratiche e delle eccellenze, specie in una prospettiva europea, oltre che di verifica costante dell'impatto che ogni provvedimento e normativa hanno in chiave di genere e soprattutto in stretto collegamento e sinergia con tutti gli organismi di parità operanti in ambito governativo e parlamentare in ottica mainstreaming.

Come accogliamo positivamente l'istituzione della Giornata internazionale delle donne rurali in corrispondenza dell'iniziativa dell'ONU, prevista dall' **Art.5**, anche come importante occasione di narrazione e promozione del ruolo delle donne in agricoltura, quale chiave fondamentale dello sviluppo integrale del nostro Paese.

RingraziandoVi ancora per il coinvolgimento in questa audizione, saremo liete di poter contribuire attivamente per la promozione e la buona riuscita dei provvedimenti analizzati.

**Audizione informale nell'ambito dell'esame in sede referente della proposta di legge recante
Delega al Governo per la disciplina dell'agricoltura multifunzionale e altre disposizioni per la
promozione dell'imprenditoria e del lavoro femminile nel settore agricolo**

presso la Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati

(10 marzo 2021)

Premessa:

Consentiteci come Commissione Donne e Parità dell'Alleanza delle Cooperative Italiane di ringraziare l'On. Presidente Filippo Gallinella e tutti gli On. Componenti della Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati per darci l'opportunità di questo confronto sulla promozione dell'imprenditoria e del lavoro femminile nel settore agricolo, quale tema strategico per la costruzione di un modello di sviluppo equo e sostenibile, così come ricordato dalla stessa Commissaria Dallì nel suo messaggio annuale per la Giornata Internazionale della Donna, che non a caso ha voluto porre l'attenzione proprio all'importanza della valorizzazione delle donne in agricoltura, dove gli standard italiani sembrano in linea con quelli europei.

L'impegno per uno sviluppo equo e sostenibile, secondo l'agenda 2030 dell'ONU, in cui si identifica fortemente anche il movimento cooperativo, non può prescindere infatti dalla costruzione di una nuovo rapporto col pianeta in termini di produzione e consumo attento delle risorse naturali e dalla lotta alle disuguaglianze: agricoltura e uguaglianza di genere rappresentano pertanto elementi sostanziali per procedere sulla strada del cambiamento, in coerenza con gli obiettivi posti dalla PAC e dal Pilastro Europeo dei Diritti sociali, ma soprattutto quanto mai attuali per il Next Generation Eu e per il PNRR.

Il miglioramento in termini di uguaglianza di genere produce numerosi impatti positivi sulle persone e sulla società nel suo complesso. L'opzione del fare impresa, anche e soprattutto in agricoltura, rientra in maniera evidente nel panorama delle strade da seguire per vincere la sfida del lavoro da parte delle donne. Le donne trovano infatti nell'autoimprenditorialità una strada per l'inclusione lavorativa e per i percorsi di carriera, oltre che alla valorizzazione delle proprie competenze.

Il sostegno all'imprenditoria femminile rappresenta quindi uno dei settori strategici per il raggiungimento di un pieno empowerment femminile anche nel contesto lavorativo, volto in particolar modo a massimizzare il contributo quantitativo e qualitativo delle donne allo sviluppo economico e sociale del Paese, a cominciare dal settore primario, in cui sono state ben evidenziate nella stessa proposta di legge le eccellenze condotte proprio dalle donne.

Anche il movimento cooperativo rappresentato dall'Alleanza delle Cooperative italiane conferma passi avanti in senso qualitativo e quantitativo per le donne impegnate in agricoltura e in processi di valorizzazione dei territori, della tradizione, della cultura proprio a partire dal settore primario. Molto sono cresciute le nostre cooperative agricole femminili in termini di capacità di diversificazione di prodotti e servizi, funzione sociale ed educativa, attenzione all'ambiente, anche in termini di contrasto al dissesto idrogeologico, valorizzazione delle tradizioni, delle tipicità e della capacità di resilienza nelle aree interne, anche attraverso l'importante strumento delle cooperative di comunità

Persistono però alcune barriere che ostacolano l'imprenditoria femminile: minore propensione all'innovazione, minore internazionalizzazione ed un rapporto difficile con il credito, aggravato da una minor esperienza nella negoziazione delle questioni finanziarie, configurabile sia come minore competenza che underconfidence. Urge pertanto un puntuale monitoraggio degli strumenti attivati nel passato alla luce del momento attuale, mentre occorre affrontare in maniera strutturale, con il coinvolgimento di tutte le agenzie competenti, il tema del Digital Division in ottica di genere, una potenziale barriera per inserirsi nei network sociali e informali che costituiscono la sede principale per ottenere informazioni inerenti l'area di attività interessata, a partire ovviamente dalla infrastrutturazione della connessione.

In riferimento alla Proposta di Legge intendiamo sottolineare l'apprezzamento per la particolare attenzione ai benefici e alle agevolazioni attraverso misure da programmarsì ed erogarsi in tempi certi come previsto dall' **Art.1**.

In riferimento all'**Art.2** :

- non possiamo che apprezzare la volontà di inserire interventi specifici e mirati utili a favorire il lavoro e l'imprenditoria femminile in agricoltura, con attenzione alla sburocratizzazione e la riduzione dei costi aziendali(comma a);
- l'attenzione agli strumenti di conciliazione vita lavoro, problema che riteniamo debba concentrarsi su una maggior condivisione tra uomini e donne, ma indubbiamente vedere un'infrastrutturazione sociale, anche nelle aree interne e a vocazione agricola, che consenta massima diffusione ed accessibilità a servizi di cura, la cui mancanza costituisce oggi l'ostacolo primo all'occupazione femminile, ai percorsi di carriera, alla piena valorizzazione delle professionalità, competenze e talenti femminili,.. (comma c).
- condividiamo la preoccupazione per la difficoltà di rapporto che le imprese femminili hanno da sempre con l'accesso al Capitale e al Credito (comma d), che rende ostico il percorso sull'autoimprenditorialità, aggravata da una minor esperienza nella negoziazione delle questioni finanziarie, configurabile sia come minore competenza (10.95% per donne e 11.44% per uomini) che underconfidence (circa 33% per donne e 26% per uomini). Solo il 22% delle imprese femminili richiede prestiti, finanziandosi con capitale proprio o della famiglia, contro il 27% delle imprese maschili, ed il rigetto è del 13,40% rispetto a quello maschile pari al 10.8%, con conseguente effetto scoraggiamento che si rinforza nelle imprese giovani, se le richieste di garanzie si attesta al 54% per le donne contro il 39% degli uomini (fonte Banca d'Italia).
- così come anche per noi risulta fondamentale accompagnare le misure con azioni di formazione, empowerment, follow up, supporto tecnico costante, che vada oltre il tempo di avvio di impresa, investendo in maniera significativa nella diffusione di una cultura imprenditoriale tra le donne, capace di cogliere le sfide del momento sia in termini di modello di sviluppo equo e sostenibile, sia in termini di digitalizzazione, sia per sviluppo di e-commerce ma soprattutto per una maggiore competitività delle imprese digitalizzate (comma n).
- per quanto concerne gli aspetti legati alla multifunzionalità, come movimento cooperativo in stretta sinergia con le azioni proprie delle cooperative sociali e del Terzo Settore, non possiamo che accogliere positivamente l'apertura a forme innovative di fruizione, come per esempio a servizi socio educativi e socio sanitari, la cui maggiore diffusione nelle aree interne non può che essere interpretata anche come maggiore infrastrutturazione sociale, con una richiesta esplicita di attenzione e altresì il mantenimento della norma del reddito prevalente, al fine di non snaturare entrambe le esperienze imprenditoriali.

- per quanto concerne la disposizione di cui all'articolo 2, comma 2, lettera p), del disegno di legge in commento, apprezziamo la finalità della disposizione ma riteniamo fondamentale inserire tra i criteri anche il ricorso alla cooperazione quale forma di impresa aggregante che può essere una valida risposta, in considerazione lo sforzo che il settore agricolo dovrà affrontare in chiave di transizione ambientale, a raggiungere le finalità che la norma si prefigge (riduzione costi di gestione, scambio di attrezzature agricole, scambio lavorativo reciproco, apprendimento di pratiche culturali, accesso collettivo a nuovi mercati).
- riteniamo altresì importante inserire norme che riconoscano, facendolo emergere, il ruolo del coniuge coadiuvante, così come misure per facilitare l'aggregazione di prodotto e le reti di impresa e lo sviluppo di economie circolari nei territori rurali.

In merito a quanto previsto dall' **Art.3** valutiamo più che positivamente l'estensione del principio della parità di genere, come per i consorzi di tutela dei prodotti agricoli tipici tutelati, forti degli ottimi risultati ottenuti dalla Legge Golfo Mosca per le società quotate, come pure la disposizione volta a sopprimere la previsione che disapplica la norma dopo tre mandati consecutivi. Da valutare se la norma che definisce il decadimento in caso di inottemperanza, non necessiti in primis di misure cogenti e utili a rafforzare, sviluppare e garantire una congrua presenza di figure femminili con ruoli apicali all'interno delle basi sociali coinvolte.

Art.4 Accogliamo favorevolmente l'iniziativa volta alla ricostituzione dell'Osservatorio nazionale per l'imprenditoria ed il lavoro femminile in agricoltura-ONILFA quale strumento di monitoraggio e studio del settore, di valorizzazione delle buone pratiche e delle eccellenze, specie in una prospettiva europea, oltre che di verifica costante dell'impatto che ogni provvedimento e normativa hanno in chiave di genere e soprattutto in stretto collegamento e sinergia con tutti gli organismi di parità operanti in ambito governativo e parlamentare in ottica mainstreaming.

Come accogliamo positivamente l'istituzione della Giornata internazionale delle donne rurali in corrispondenza dell'iniziativa dell'ONU, prevista dall' **Art.5**, anche come importante occasione di narrazione e promozione del ruolo delle donne in agricoltura, quale chiave fondamentale dello sviluppo integrale del nostro Paese.

RingraziandoVi ancora per il coinvolgimento in questa audizione, saremo liete di poter contribuire attivamente per la promozione e la buona riuscita dei provvedimenti analizzati.

**Audizione informale nell'ambito dell'esame in sede referente della proposta di legge recante
Delega al Governo per la disciplina dell'agricoltura multifunzionale e altre disposizioni per la
promozione dell'imprenditoria e del lavoro femminile nel settore agricolo**

presso la Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati

(10 marzo 2021)

Premessa:

Consentiteci come Commissione Donne e Parità dell'Alleanza delle Cooperative Italiane di ringraziare l'On. Presidente Filippo Gallinella e tutti gli On. Componenti della Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati per darci l'opportunità di questo confronto sulla promozione dell'imprenditoria e del lavoro femminile nel settore agricolo, quale tema strategico per la costruzione di un modello di sviluppo equo e sostenibile, così come ricordato dalla stessa Commissaria Dallì nel suo messaggio annuale per la Giornata Internazionale della Donna, che non a caso ha voluto porre l'attenzione proprio all'importanza della valorizzazione delle donne in agricoltura, dove gli standard italiani sembrano in linea con quelli europei.

L'impegno per uno sviluppo equo e sostenibile, secondo l'agenda 2030 dell'ONU, in cui si identifica fortemente anche il movimento cooperativo, non può prescindere infatti dalla costruzione di una nuovo rapporto col pianeta in termini di produzione e consumo attento delle risorse naturali e dalla lotta alle disuguaglianze: agricoltura e uguaglianza di genere rappresentano pertanto elementi sostanziali per procedere sulla strada del cambiamento, in coerenza con gli obiettivi posti dalla PAC e dal Pilastro Europeo dei Diritti sociali, ma soprattutto quanto mai attuali per il Next Generation Eu e per il PNRR.

Il miglioramento in termini di uguaglianza di genere produce numerosi impatti positivi sulle persone e sulla società nel suo complesso. L'opzione del fare impresa, anche e soprattutto in agricoltura, rientra in maniera evidente nel panorama delle strade da seguire per vincere la sfida del lavoro da parte delle donne. Le donne trovano infatti nell'autoimprenditorialità una strada per l'inclusione lavorativa e per i percorsi di carriera, oltre che alla valorizzazione delle proprie competenze.

Il sostegno all'imprenditoria femminile rappresenta quindi uno dei settori strategici per il raggiungimento di un pieno empowerment femminile anche nel contesto lavorativo, volto in particolar modo a massimizzare il contributo quantitativo e qualitativo delle donne allo sviluppo economico e sociale del Paese, a cominciare dal settore primario, in cui sono state ben evidenziate nella stessa proposta di legge le eccellenze condotte proprio dalle donne.

Anche il movimento cooperativo rappresentato dall'Alleanza delle Cooperative italiane conferma passi avanti in senso qualitativo e quantitativo per le donne impegnate in agricoltura e in processi di valorizzazione dei territori, della tradizione, della cultura proprio a partire dal settore primario. Molto sono cresciute le nostre cooperative agricole femminili in termini di capacità di diversificazione di prodotti e servizi, funzione sociale ed educativa, attenzione all'ambiente, anche in termini di contrasto al dissesto idrogeologico, valorizzazione delle tradizioni, delle tipicità e della capacità di resilienza nelle aree interne, anche attraverso l'importante strumento delle cooperative di comunità

Persistono però alcune barriere che ostacolano l'imprenditoria femminile: minore propensione all'innovazione, minore internazionalizzazione ed un rapporto difficile con il credito, aggravato da una minor esperienza nella negoziazione delle questioni finanziarie, configurabile sia come minore competenza che underconfidence. Urge pertanto un puntuale monitoraggio degli strumenti attivati nel passato alla luce del momento attuale, mentre occorre affrontare in maniera strutturale, con il coinvolgimento di tutte le agenzie competenti, il tema del Digital Division in ottica di genere, una potenziale barriera per inserirsi nei network sociali e informali che costituiscono la sede principale per ottenere informazioni inerenti l'area di attività interessata, a partire ovviamente dalla infrastrutturazione della connessione.

In riferimento alla Proposta di Legge intendiamo sottolineare l'apprezzamento per la particolare attenzione ai benefici e alle agevolazioni attraverso misure da programmarsì ed erogarsi in tempi certi come previsto dall' **Art.1**.

In riferimento all' **Art.2** :

- non possiamo che apprezzare la volontà di inserire interventi specifici e mirati utili a favorire il lavoro e l'imprenditoria femminile in agricoltura, con attenzione alla sburocratizzazione e la riduzione dei costi aziendali(comma a);
- l'attenzione agli strumenti di conciliazione vita lavoro, problema che riteniamo debba concentrarsi su una maggior condivisione tra uomini e donne, ma indubbiamente vedere un'infrastrutturazione sociale, anche nelle aree interne e a vocazione agricola, che consenta massima diffusione ed accessibilità a servizi di cura, la cui mancanza costituisce oggi l'ostacolo primo all'occupazione femminile, ai percorsi di carriera, alla piena valorizzazione delle professionalità, competenze e talenti femminili,.. (comma c).
- condividiamo la preoccupazione per la difficoltà di rapporto che le imprese femminili hanno da sempre con l'accesso al Capitale e al Credito (comma d), che rende ostico il percorso sull'autoimprenditorialità, aggravata da una minor esperienza nella negoziazione delle questioni finanziarie, configurabile sia come minore competenza (10.95% per donne e 11.44% per uomini) che underconfidence (circa 33% per donne e 26% per uomini). Solo il 22% delle imprese femminili richiede prestiti, finanziandosi con capitale proprio o della famiglia, contro il 27% delle imprese maschili, ed il rigetto è del 13,40% rispetto a quello maschile pari al 10.8%, con conseguente effetto scoraggiamento che si rinforza nelle imprese giovani, se le richieste di garanzie si attesta al 54% per le donne contro il 39% degli uomini (fonte Banca d'Italia).
- così come anche per noi risulta fondamentale accompagnare le misure con azioni di formazione, empowerment, follow up, supporto tecnico costante, che vada oltre il tempo di avvio di impresa, investendo in maniera significativa nella diffusione di una cultura imprenditoriale tra le donne, capace di cogliere le sfide del momento sia in termini di modello di sviluppo equo e sostenibile, sia in termini di digitalizzazione, sia per sviluppo di e-commerce ma soprattutto per una maggiore competitività delle imprese digitalizzate (comma n).
- per quanto concerne gli aspetti legati alla multifunzionalità, come movimento cooperativo in stretta sinergia con le azioni proprie delle cooperative sociali e del Terzo Settore, non possiamo che accogliere positivamente l'apertura a forme innovative di fruizione, come per esempio a servizi socio educativi e socio sanitari, la cui maggiore diffusione nelle aree interne non può che essere interpretata anche come maggiore infrastrutturazione sociale, con una richiesta esplicita di attenzione e altresì il mantenimento della norma del reddito prevalente, al fine di non snaturare entrambe le esperienze imprenditoriali.

- per quanto concerne la disposizione di cui all'articolo 2, comma 2, lettera p), del disegno di legge in commento, apprezziamo la finalità della disposizione ma riteniamo fondamentale inserire tra i criteri anche il ricorso alla cooperazione quale forma di impresa aggregante che può essere una valida risposta, in considerazione lo sforzo che il settore agricolo dovrà affrontare in chiave di transizione ambientale, a raggiungere le finalità che la norma si prefigge (riduzione costi di gestione, scambio di attrezzature agricole, scambio lavorativo reciproco, apprendimento di pratiche culturali, accesso collettivo a nuovi mercati).
- riteniamo altresì importante inserire norme che riconoscano, facendolo emergere, il ruolo del coniuge coadiuvante, così come misure per facilitare l'aggregazione di prodotto e le reti di impresa e lo sviluppo di economie circolari nei territori rurali.

In merito a quanto previsto dall' **Art.3** valutiamo più che positivamente l'estensione del principio della parità di genere, come per i consorzi di tutela dei prodotti agricoli tipici tutelati, forti degli ottimi risultati ottenuti dalla Legge Golfo Mosca per le società quotate, come pure la disposizione volta a sopprimere la previsione che disapplica la norma dopo tre mandati consecutivi. Da valutare se la norma che definisce il decadimento in caso di inottemperanza, non necessiti in primis di misure cogenti e utili a rafforzare, sviluppare e garantire una congrua presenza di figure femminili con ruoli apicali all'interno delle basi sociali coinvolte.

Art.4 Accogliamo favorevolmente l'iniziativa volta alla ricostituzione dell'Osservatorio nazionale per l'imprenditoria ed il lavoro femminile in agricoltura-ONILFA quale strumento di monitoraggio e studio del settore, di valorizzazione delle buone pratiche e delle eccellenze, specie in una prospettiva europea, oltre che di verifica costante dell'impatto che ogni provvedimento e normativa hanno in chiave di genere e soprattutto in stretto collegamento e sinergia con tutti gli organismi di parità operanti in ambito governativo e parlamentare in ottica mainstreaming.

Come accogliamo positivamente l'istituzione della Giornata internazionale delle donne rurali in corrispondenza dell'iniziativa dell'ONU, prevista dall' **Art.5**, anche come importante occasione di narrazione e promozione del ruolo delle donne in agricoltura, quale chiave fondamentale dello sviluppo integrale del nostro Paese.

RingraziandoVi ancora per il coinvolgimento in questa audizione, saremo liete di poter contribuire attivamente per la promozione e la buona riuscita dei provvedimenti analizzati.

24 marzo 2021

**Audizione informale nell'ambito dell'esame in sede referente della proposta di legge recante
Delega al Governo per la disciplina dell'agricoltura multifunzionale e altre disposizioni per
la promozione dell'imprenditoria e del lavoro femminile nel settore agricolo**

presso la Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati

Prima di entrare nel merito, come Giovani dell'Alleanza delle Cooperative Italiane ringraziamo l'On. Presidente Filippo Gallinella e tutti gli On. Componenti della Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati per questa opportunità di confronto su agricoltura multifunzionale e promozione dell'imprenditoria e del lavoro femminile nel settore agricolo.

Si tratta, infatti, per noi, di temi strategici per la costruzione di un modello di sviluppo equo e sostenibile, come l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite prevede. Tutto il movimento cooperativo, e i giovani operatori e operatrici in particolare, vedono negli obiettivi di sviluppo sostenibile l'unico modo possibile di agire economicamente contribuendo al benessere del pianeta e delle prossime generazioni.

Affrontare i temi odierni significa occuparsi di diversi obiettivi di sviluppo sostenibile, dal Goal 2, che guarda all'agricoltura sostenibile, alla sicurezza alimentare e al miglioramento della nutrizione globale, al Goal 12, che impegna a puntare a modelli sostenibili di produzione e di consumo. Accanto a questo, il Goal 5 punta all'uguaglianza di genere e l'*empowerment* di tutte le donne e le ragazze, e ad oggi, a livello globale, le donne occupano soltanto il 13% dei posti di lavoro nel settore primario (dati ASVIS).

Agricoltura, uguaglianza di genere e attenzione alle nuove generazioni rappresentano pertanto elementi sostanziali per procedere sulla strada del cambiamento, in coerenza con gli obiettivi posti dalla PAC e dal Pilastro Europeo dei Diritti sociali, ma soprattutto quanto mai attuali per il Next Generation Eu e per il PNRR.

Dai dati dell'Annuario dell'agricoltura italiana del CREA rileviamo che, negli ultimi 5 anni, è rimasta pressoché invariata la quota di imprenditori e imprenditrici giovani in agricoltura, che si attesta al 4,2%. Invariata anche quella di imprenditori e imprenditrici con più di 50 anni, che rappresenta quasi il 70%. Questa situazione conferma la difficoltà con cui il ricambio generazionale si realizza nel settore, malgrado le opportunità di finanziamento previste ormai da tempo dalle politiche per lo sviluppo rurale. Il ricambio generazionale rimane quindi un aspetto su cui porre l'attenzione, non solo dal punto di vista delle opportunità di finanziamento, ma anche in termini di rafforzamento dell'attrattività e strumenti mirati per il supporto imprenditoriale.

Inoltre, negli ultimi anni si sta verificando un fenomeno interessante e fruttuoso: nel Paese, diversi under 35, soprattutto al Sud, sono protagonisti di un "ritorno" nei territori di origine, dopo percorsi di studio in altri luoghi d'Italia o all'estero, e scelgono l'agricoltura per investire le proprie competenze e risorse. In questo caso, si tratta di una "prima generazione" che inizia un percorso imprenditoriale.

Sia in un caso che nell'altro, i giovani e le giovani vedono nell'agricoltura un'opportunità occupazionale e di crescita. Possono portare un valore aggiunto, grazie alla maggiore propensione



all'innovazione, ad una forte attenzione alla sostenibilità, grazie alle competenze acquisite nei loro percorsi, spesso relative ad altri settori, e alle loro più frequenti esperienze internazionali.

Sono tante le giovani donne che scelgono l'imprenditorialità per realizzare il proprio percorso professionale e di carriera e per valorizzare le proprie competenze. Senza esclusione per le giovani generazioni, la riduzione del gap di genere e l'integrazione del contributo delle donne al sistema economico e alla società hanno un valore generativo capace di effetti importanti sul benessere delle persone e dell'economia. L'imprenditoria femminile è quindi uno strumento strategico per promuovere l'*empowerment* delle donne e delle ragazze e una grande occasione per valorizzarne il contributo allo sviluppo economico e sociale del nostro Paese.

L'Alleanza delle Cooperative Italiane conta numerose eccellenze tra le esperienze di imprenditorialità al femminile: grazie al contributo e alla spinta di tante donne, le cooperative agricole sono state capaci di diversificare prodotti e servizi, di acquisire con competenza una funzione sociale ed educativa, di porre l'accento sulla sostenibilità ambientale, di valorizzare le culture e le tradizioni locali attraverso il cibo, di porre in primo piano la grande capacità di resilienza dei piccoli borghi, dei contesti rurali e delle aree interne, anche attraverso lo strumento delle cooperative di comunità. Tante di queste esperienze di imprenditoria femminile e giovanile si sono particolarmente distinte anche durante la pandemia, mettendo in campo azioni concrete di contrasto alla crisi generata dall'emergenza sanitaria.

Le giovani donne possono innescare meccanismi virtuosi sulla multifunzionalità, guardando alla cultura e al turismo come opportunità, valorizzando, nelle attività agricole, la funzione sociale dell'impresa, l'innovazione sociale e l'inclusione. Donne imprenditrici sono a capo di agriturismi, fattorie didattiche e sociali, processi di vendita diretta in azienda, etc.

Sono portatrici di una grande attenzione per la sostenibilità ambientale, dal consumo dell'acqua all'attenta gestione delle risorse naturali tutte e possono segnare il passo verso la transizione ecologica.

Tuttavia, sono ancora numerose le difficoltà sperimentate dalle giovani donne che decidono di avviare un'impresa in agricoltura.

Come in tutti i settori, le giovani donne scontano il prezzo di una cultura stereotipante, che le porta a percepirsi come meno propense dei coetanei uomini all'innovazione digitale e alla tecnologia, così come ai temi del credito e della finanza. Alla luce di queste barriere, occorrerebbe un puntuale monitoraggio degli strumenti attivati nel passato alla luce del momento attuale.

Occorre affrontare in maniera strutturale, con il coinvolgimento di tutte le agenzie competenti, il tema del *digital divide* in ottica di genere, affrontandolo sia in termini di sviluppo di competenze che di empowerment, senza trascurare l'infrastrutturazione della connessione, che in alcuni territori diventa determinante. Le giovani donne possono rappresentare un motore importante per l'innovazione tecnologica e la cultura digitale nelle imprese agricole, dalla produzione lungo tutta la filiera, fino ai nuovi canali di vendita.

In riferimento alla Proposta di Legge, i Giovani dell'Alleanza delle Cooperative esprimono apprezzamento per l'impianto generale e per la volontà di valorizzare e incentivare l'imprenditorialità femminile e il lavoro agricolo delle donne, di disciplinare l'agricoltura multifunzionale.

La disciplina dell'agricoltura multifunzionale potrà generare nuove opportunità di lavoro buono per i giovani e le giovani, e occasioni per la realizzazione di nuovi progetti imprenditoriali sostenibili e inclusivi.

Nel dettaglio, si valuta favorevolmente l'intenzione di ampliare i benefici previsti dall'articolo 2 del decreto legislativo 185/2000 sull'autoimprenditorialità femminile e giovanile, alle donne che intendono avviare un'impresa agricola o di trasformazione agricola, **settore di grande interesse da parte di sempre più giovani donne**. Abbiamo apprezzato la particolare attenzione alla previsione di tempi certi per la programmazione e l'erogazione di agevolazioni e contributi, come previsto dall' **Art.1**.

In riferimento all'**Art.2** :

- non possiamo che apprezzare la volontà di inserire interventi specifici e mirati utili a favorire il lavoro e l'imprenditoria femminile in agricoltura, con attenzione alla sburocratizzazione e la riduzione dei costi aziendali (comma a);
- abbiamo apprezzato l'attenzione agli **strumenti di conciliazione vita lavoro**, tema **strategico per il benessere e la valorizzazione delle giovani donne e dei giovani genitori**. Accanto ad una maggior condivisione dei carichi tra uomini e donne, è importante **lavorare su un'infrastrutturazione sociale, anche nelle aree interne e a vocazione agricola**, che consenta massima diffusione ed accessibilità a servizi di cura, la cui mancanza costituisce oggi l'ostacolo primo all'occupazione femminile, ai percorsi di carriera, alla piena valorizzazione delle professionalità, competenze e talenti femminili, con particolare attenzione alle giovani donne (comma c).
- condividiamo la preoccupazione per la difficoltà di rapporto che le imprese femminili hanno da sempre con **l'accesso al Capitale e al Credito** (comma d), che rende ostico il percorso sull'autoimprenditorialità. Le difficoltà si accentuano ancor più nelle donne giovani, perché quasi sempre non dispongono di capitali propri, e faticano ad ottenere garanzie. Solo il 22% delle imprese femminili richiede prestiti, finanziandosi con capitale proprio o della famiglia, contro il 27% delle imprese maschili, ed il rigetto è del 13,40% rispetto a quello maschile pari al 10.8%. Questo effetto scoraggiamento si rinforza nelle imprese giovani, se le richieste di garanzie si attesta al 54% per le donne contro il 39% degli uomini (fonte Banca d'Italia).
Anche in questo caso, **condividiamo l'attenzione per i tempi certi per l'erogazione delle agevolazioni**, consapevoli di quanto questo aspetto sia determinante per la fase di avvio di impresa.
- Restando al comma d, condividiamo la previsione di **misure che riducano gli obblighi fideiussori a carico delle start up agricole e che azzerino le penali in caso di mancato esito positivo senza colpa del proponente**. Tali misure migliorano l'accessibilità alle agevolazioni, e danno un contributo importante a rivedere l'idea di fondo che in genere è associata al fallimento, creando le condizioni affinché le giovani donne possano impegnarsi con fiducia nell'avvio della propria impresa;
- Condividiamo e sosteniamo l'inserimento di **una premialità o ulteriore agevolazione per start up che impiegano per oltre il 50% manodopera giovanile o femminile** (comma i);
- Condividiamo l'importanza di **accompagnare le misure con azioni di formazione, empowerment, coaching, training su competenze sia tecniche che trasversali, azioni di accompagnamento e follow up, che non si limitino alla fase di avvio di impresa ma ne sostengano i primi passi verso il consolidamento**. Si tratta di azioni fondamentali per aumentare significativamente le probabilità di sopravvivenza e crescita.
Inoltre, queste azioni consentono di investire in maniera significativa nella diffusione di una **cultura imprenditoriale tra le giovani donne**, capace di cogliere le sfide del momento sia in termini di modello di sviluppo equo e sostenibile, sia in termini di digitalizzazione (comma n).
- per quanto concerne gli aspetti legati alla multifunzionalità, come movimento cooperativo in stretta sinergia con le azioni proprie delle cooperative sociali e del Terzo Settore, non possiamo che accogliere positivamente l'apertura a forme innovative di fruizione, come per esempio a

servizi socio educativi e socio sanitari, la cui maggiore diffusione nelle aree interne non può che essere interpretata anche come maggiore infrastrutturazione sociale, con una richiesta esplicita di attenzione e salvaguardia del rispetto degli standard previsti dalla normativa di settore per lo svolgimento delle attività socio sanitarie ivi descritte, anche in termini di regolamentazione e minutaggio delle figure professionali, e altresì il mantenimento della norma del reddito prevalente, al fine di non snaturare entrambe le esperienze imprenditoriali.

- per quanto concerne la disposizione di cui all'articolo 2, comma 2, lettera p), del disegno di legge in commento, apprezziamo la finalità della disposizione, volta a promuovere la rete e l'aggregazione, ma riteniamo fondamentale inserire tra le modalità di realizzazione anche **il ricorso alla cooperazione quale forma di impresa aggregante**. La cooperazione, infatti, che può essere una valida risposta, in considerazione lo sforzo che il settore agricolo dovrà affrontare in chiave di transizione ambientale, a raggiungere le finalità che la norma si prefigge (riduzione costi di gestione, scambio di attrezzature agricole, scambio lavorativo reciproco, apprendimento di pratiche colturali, accesso collettivo a nuovi mercati).

La cooperazione, inoltre, rappresenta uno strumento di aggregazione potenzialmente attrattivo per i giovani, perché capace di promuovere la partecipazione di tutti e tutte e la gestione democratica, ponendo al centro la persona.

- riteniamo importante inserire norme che riconoscano, facendolo emergere, il ruolo del/della coniuge coadiuvante, che altrimenti resta spesso "informale", e quindi "invisibile". Questo riconoscimento è fondamentale per garantire i diritti e la protezione sociale o giuridica di base. La situazione di emergenza sanitaria ha evidenziato ancor più la necessità di contrastare il fenomeno.
- condividiamo le misure per facilitare l'aggregazione di prodotto e le reti di impresa e lo sviluppo di economie circolari nei territori rurali.

In merito a quanto previsto dall' **Art.3** valutiamo più che positivamente l'estensione del principio della parità di genere, come per i consorzi di tutela dei prodotti agricoli tipici tutelati, forti degli ottimi risultati ottenuti dalla Legge Golfo Mosca per le società quotate, come pure la disposizione volta a sopprimere la previsione che disapplica la norma dopo tre mandati consecutivi. Da valutare se la norma che definisce il decadimento in caso di inottemperanza, non necessiti in primis di misure cogenti e utili a rafforzare, sviluppare e garantire una congrua presenza di figure femminili con ruoli apicali all'interno delle basi sociali coinvolte.

Art.4 Accogliamo favorevolmente l'iniziativa volta alla ricostituzione dell'Osservatorio nazionale per l'imprenditoria ed il lavoro femminile in agricoltura-ONILFA quale strumento di monitoraggio e studio del settore, di **valorizzazione delle buone pratiche e delle eccellenze, specie in una prospettiva europea e globale**.

Come accogliamo positivamente l'istituzione della Giornata nazionale del lavoro femminile in agricoltura, in corrispondenza dell'iniziativa dell'ONU, prevista dall' **Art.5**, anche come importante occasione di narrazione e promozione del ruolo delle donne in agricoltura, quale chiave fondamentale dello sviluppo integrale del nostro Paese, e, ci auguriamo, **veicolo importante di cultura imprenditoriale e del lavoro sostenibile ed equità di genere tra le giovani generazioni**.

RingraziandoVi ancora per il coinvolgimento in questa audizione, siamo pronti a contribuire attivamente per la promozione e la buona riuscita dei provvedimenti analizzati.



Confsal

**FEDERAZIONE NAZIONALE AGRICOLTURA
ASSOCIAZIONE NAZIONALE**

Prot. 106/sn/2021

Roma 07.04.2021

Spett.le

**XIII Commissione Agricoltura – Camera dei
Deputati**

Oggetto: Audizione del 7 aprile 2021 – disegno di legge n. 2049 e n. 2930

COSIMO NESCI SEGRETARIO GENERALE FNA-CONFSAL	Illustre Presidente, la FNA-CONFSAL, che ho l'onore di rappresentare, è da sempre impegnata nel supporto e nell'aiuto concreto verso le fasce più deboli della popolazione. Purtroppo i giovani e le donne, soprattutto nel meridione, sono spesso lasciati da soli e resi incapaci di utilizzare le enormi potenzialità che il proprio territorio ed i propri talenti potrebbero generare. Anche nel comparto dell'agricoltura, gli ostacoli economici e burocratici - che si concentrano specialmente nella fase iniziale della creazione di un'impresa – distolgono e disperdono la buona volontà di tante ragazze e ragazzi. Con l'esame delle proposte di legge oggi in discussione (atti camera nn. 2049 e 2930), si coglie finalmente l'opportunità per dar vita ad un sistema di accompagnamento, di supporto professionale e di trasmissione di competenze, in grado di favorire l'imprenditorialità dei giovani. Un nostro giudizio molto positivo quindi che va nella direzione da noi da sempre suggerita e per questo motivo proponiamo, nell'interesse generale di un reale sviluppo economico e sociale, che la possibilità venga estesa a tutti i giovani under 35 (donne e uomini) per iniziative produttive singole e/o associate con priorità alle donne, ma senza escludere gli uomini.
---	---

Il raggiungimento degli obiettivi passa, come opportunamente previsto nel disegno di legge, attraverso il miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali.

È necessario, pertanto, acquisire la disponibilità di infrastrutture quali l'accesso a Internet a banda larga e ad alta velocità, ma anche servizi culturali, sociali, ricreativi e sanitari .

La proposta di legge prevede il miglioramento dei trasporti pubblici e della "mobilità sostenibile (anche) per contrastare fenomeni di intermediazione illecita di manodopera e sfruttamento del lavoro anche in considerazione che la legge sul caporalato non ha dato i risultati sperati.

Miglioramento del trasporto pubblico non può prescindere dalla sistemazione delle strade rurali ed interpoderali.

Anche la responsabilità personale dei soggetti deputati all'istruttoria delle pratiche di accesso ai contributi europei, con l'indicazione della tempistica, va incontro alla inderogabile esigenza di accelerare e rendere certi i tempi di concessione dei fondi europei ancora, purtroppo, molto spesso non spesi dalle Regioni nonostante le grandi potenzialità che offre l'agricoltura ed il turismo specialmente nel sud e nelle isole.

Su questo argomento sarebbe opportuno che principalmente la politica ma anche noi, rappresentanti delle forze sindacali e le Organizzazioni imprenditoriali, facessimo un esame di coscienza perché, mentre le risorse tornano in Europa, i nostri giovani esasperati emigrano.

È evidente che in Italia non mancano le risorse ma le capacità di emanare leggi adeguate, meno burocratiche ed accessibili a tutti ed un'adeguata informazione sui finanziamenti europei nazionali e regionali

Proprio nell'ottica di realizzare interventi volti a favorire il lavoro e l'imprenditoria, la FNA Confasal propone di integrare e rafforzare di più alcuni aspetti maggiormente qualificanti del disegno di legge e cioè:

	❖ integrare il disegno di legge con un articolo specifico per giovani appartenenti a famiglie meno abbienti (reddito familiare individuato sulla base di indicatori verificabili, come l'ISEE), che dà loro la possibilità di avere quelle risorse necessarie per la progettazione e l'avvio del progetto, anche in forma di mutui garantiti dallo Stato. Tale iniziativa è fondamentale, diversamente, come nel passato, la legge sarà esclusivamente appannaggio di pochi giovani e di società di speculatori costituite ad hoc, mentre i figli della povera gente deve continuare ad emigrare, a lavorare spesso in nero e sfruttati e/o gonfiare le file delle varie mafie; ❖ Sensibilizzare i giovani ad acquisire una mentalità imprenditoriale, attraverso una maggiore pubblicità sui canali televisivi nazionali, regionali e territoriali; - Promuovere corsi formativi a livello territoriale, con forte penalizzazioni per eventuali speculatori; - prevedere per tutte le iniziative finanziate un tutor, almeno per il primo anno, con forte penalizzazioni per lo stesso in caso di sue inadempienze: chi sbaglia deve pagare! a) prevedere nella programmazione della PAC 2021-2027 che i finanziamenti vadano esclusivamente a quelle aziende che assumono manodopera agricola e rispettano i contratti di lavoro.
PASQUALE PELLEGRINO Dirigente Nazionale FNA-CONFSAL (Rete di supporto professionale – articolo 2 della proposta di legge)	Si propone di rendere strutturale la previsione di una rete di supporto professionale per le donne (ed i giovani under35) con un reddito basso, in relazione alla partecipazione ai diversi bandi finalizzati alla creazione di nuove imprese: in tale ottica, la Rete di supporto professionale potrebbe essere creata e sviluppata dall'apposito <i>“Ufficio per la promozione del lavoro, della formazione e dell'imprenditoria femminile”</i> (previsto dall'articolo 2 della proposta di legge), in grado di raccogliere – su base provinciale – le disponibilità delle figure professionali necessarie e di finanziare le loro prestazioni a favore di donne (e giovani under35) che ne facciano richiesta.
ELIANA TORRISI Dirigente Nazionale FNA-CONFSAL	Si propone di estendere la partecipazione all'osservatorio di cui all'articolo 3 anche ai componenti del <i>Dipartimento delle pari opportunità</i> e di istituire analoghi osservatori a livello regionale, speculari a quello nazionale, in modo

(Istituzione degli ONILFA Regionali – articolo 3 della proposta di legge)	da concretizzare azioni di sensibilizzazione e di informazione delle opportunità di imprenditoria femminile nei territori a maggior vocazione agricola. Nell’ottica di tutelare la figura della donna nel comparto agricolo, si richiede, infine, di: - inserire centri studio e ricreativo per i figli (con età superiore ai 6 anni) delle donne imprenditrici (lett. “c”, comma 2 dell’articolo 4) - e di prevedere anche la collaborazione delle forze dell’ordine (lett. “d”, comma 2 dell’articolo 4) per evitare altri casi come quello della povera Agitu Gudeta.
ANGELO TAMBURRINO Dirigente Nazionale FNA-CONFSAL (Fattorie sociali – articolo 4 della proposta di legge)	Nell’ottica di valorizzare le competenze, le esperienze e le professionalità delle donne per lo sviluppo ambientalmente e socialmente sostenibile (così come previsto dall’articolo 1 della proposta di legge) si propone di inserire tra gli interventi del Piano nazionale annuale (di cui all’articolo 4) anche quelli relativi alla promozione dell’Agricoltura sociale (così come definita dalla Legge 141 del 2015), considerando le enormi potenzialità attrattive del comparto e la spiccata presenza di imprenditori donne o giovani tra le imprese iscritte (sinora) ai vari Registri regionali delle Fattorie sociali.



Confsal

FEDERAZIONE NAZIONALE AGRICOLTURA
ASSOCIAZIONE NAZIONALE

Prot. 106/sn/2021

Roma 07.04.2021

Spett.le

**XIII Commissione Agricoltura – Camera dei
Deputati**

Oggetto: udizione del 7.4.2021

integrazione documento già inviato.

In riferimento alla **Proposta di Legge N° 2049** Delega al Governo per la disciplina dell'agricoltura multifunzionale e altre disposizioni per la promozione dell'imprenditoria e del lavoro femminile nel settore agricolo, precisamente al **comma d)** dell'**Art.2 pagina 11**, dove si cita testualmente *“previsioni di misure che riducano gli obblighi fideiussori a carico delle start up agricole e che azzerino le penali, fatta salva la restituzione del dovuto, in caso di mancato esito positivo, senza colpa del proponente, delle misure di sostegno e di credito”*, si fa presente che nonostante l'implementazione di Fondi come ad esempio quelli di Garanzia e di crescita sostenibile, gli stessi obblighi fideiussori e/o le garanzie richieste dagli Istituti bancari ai fini dell'erogazione dei finanziamenti **costituiscono ancora un grande vincolo per lo sviluppo dell'imprenditoria femminile**, in particolare nel settore agricolo.

Infatti, se da una parte le misure di sostegno e di credito adottate negli ultimi anni per incentivare lo sviluppo d'impresa siano state migliorate, dall'altra l'accesso al credito da parte soprattutto di giovani imprenditrici è rimasto ostacolato dall'impossibilità nel reperire le garanzie richieste a favore dei finanziamenti.

Pertanto si propone di adottare, nell'ottica di uno sviluppo equo dell'imprenditoria femminile in agricoltura, modalità di gestione finanziaria che permettano anche alle giovani donne impossibilitate, “ut supra”, di sviluppare le proprie idee imprenditoriali.

A titolo esemplificativo si cita la possibilità di **vincolare l'intero investimento, comprese le strutture e le attrezzature, fino ad avvenuta restituzione del debito o termine positivo dell'iter progettuale, oppure in alternativa favorire in maniera incisiva il rilascio di garanzie da parte del Mediocredito Centrale.**

Distinti saluti

Il Segretario Generale
F.to Cosimo Nesci



Audizione informale

**di rappresentanti delle organizzazioni agricole nell'ambito dell'esame
in sede referente delle abbinare proposte di legge C. 2049 Spena e C.
2930 Cenni, recanti "Disposizioni per la promozione dell'imprenditoria
e del lavoro femminile nel settore agricolo, della pesca e
dell'acquacoltura**

presso

la Commissione Agricoltura della Camera dei deputati

(14 aprile 2021)

- **INTRODUZIONE**

A nome della COPAGRI -Sezione agricoltura sociale- intendiamo ringraziare l'On. Presidente Filippo Gallinella e tutti gli On. Componenti della Commissione Agricoltura della Camera dei deputati per aver promosso l'odierno confronto sull'esame delle abbinate proposte di legge C. 2049 Spena e C. 2930 Cenni, recanti "Disposizioni per la promozione dell'imprenditoria e del lavoro femminile nel settore agricolo, della pesca e dell'acquacoltura.

Per anni e in varie occasioni, come nell'ambito della discussione congiunta sulle misure per il lavoro e l'imprenditoria femminile in agricoltura tenutasi in seno all'audizione informale del 24 settembre 2019, abbiamo espresso la necessità di mettere in atto un progetto strategico in grado di garantire e incoraggiare l'insediamento e la crescita di imprese agricole femminili, valorizzando la naturale propensione femminile all'innovazione e alla multifunzionalità e la capacità nel saper leggere i cambiamenti economici e sociali che hanno caratterizzato e continuano a caratterizzare il contesto rurale.

Riteniamo doveroso, in premessa, riportare una serie di numeri che aiutino a inquadrare l'importante questione oggetto dell'odierno confronto.

La presenza delle donne in agricoltura ha assunto un peso sempre maggiore nel tempo. Secondo il Bioreport 2019, in Italia, su oltre 1 milione e 145 mila aziende agricole, circa una su tre (il 31,3 per cento) è a conduzione femminile.

L'Italia, con oltre 4,9 miliardi di euro, detiene il primato per valore della produzione delle attività di servizi forniti dall'agricoltura multifunzionale, seguita dalla Francia (4,5 miliardi) e dalla Germania (2,7 miliardi). In termini di incidenza delle attività di servizi sull'intero valore della produzione agricola per singoli paesi, l'agricoltura italiana si conferma essere la più multifunzionale d'Europa.

È importante evidenziare che nelle aziende multifunzionali, quelle cioè che praticano agriturismo, mercati contadini, fattorie didattiche, fattorie sociali, trasformazione e vendita diretta di prodotti di fattoria, la percentuale di presenza femminile è più alta.

La naturale propensione alla multifunzionalità delle imprenditrici agricole emerge con chiara evidenza proprio nel comparto agriturismo, dove la conduzione femminile si presenta più elevata nel caso in cui l'agriturismo sia anche una fattoria didattica. Dai dati contenuti nell'Annuario dell'agricoltura italiana 2019, emerge che gli agriturismi gestiti da imprenditrici agricole sono quasi 9.000. Peraltro, il contributo delle donne nella crescita di lungo periodo è significativo, infatti gli agriturismi con fattorie didattiche, rispetto al 2011, aumentano del 53% nel complesso, mentre quelli gestiti da donne crescono del 56%.

Negli ultimi anni, infatti, le donne hanno contribuito in maniera determinante alla diversificazione delle imprese e al loro adattamento al mercato. In tal modo le aziende agricole hanno conservato la loro caratteristica di pilastro portante dell'approvvigionamento di prossimità anche grazie all'offerta di prodotti e servizi innovativi da affiancare alla produzione alimentare vera e propria.

Ciò premesso, occorre dare maggiore rilievo alle loro molteplici competenze professionali oltre che ai loro variegati interessi, in modo da rendere il lavoro in agricoltura attrattivo anche per le generazioni future. A tale scopo è necessario che le donne impegnate nell'agricoltura abbiano l'opportunità di condividere i diritti e i doveri connessi con la posizione che occupano nell'ambito delle rispettive aziende agricole.

Ci auguriamo pertanto che le finalità perseguite da entrambe le proposte di legge in commento possano creare concretamente le condizioni affinché vengano superati gli ostacoli che le donne si trovano a dover fronteggiare per l'avvio di un'azienda e soprattutto per il suo consolidamento e mantenimento nel tempo e riteniamo che questo possa rappresentare un buon punto di partenza per lo sviluppo del potenziale che le donne impegnate nel settore agricolo possono offrire alla collettività.

- **LA POSIZIONE DELLA COPAGRI**

La Copagri esprime apprezzamento per l'impianto generale di entrambe le proposte di legge per la promozione e la valorizzazione dell'imprenditoria e del lavoro femminile nel settore agricolo e ne auspica il loro coordinamento.

Come espresso in premessa, un'impresa agricola su tre, in Italia, vanta una conduzione femminile, e per di più, nel segmento dell'agricoltura multifunzionale, che

favorisce pratiche sostenibili e di inclusione sociale, la percentuale di donne al comando è più alta rispetto a quella maschile.

Eppure, l'imprenditoria al femminile continua ad affrontare molti ostacoli.

Uno dei maggiori aspetti di difficoltà che emergono per le aziende condotte da donne, che tendenzialmente sono di piccole dimensioni, è rappresentato dal minore accesso al credito. Infatti, in seguito alla crisi economica il sistema bancario ha fortemente inasprito i criteri di erogazione dei prestiti aumentando le richieste di garanzie provocando un peggioramento delle condizioni di accesso al credito da parte delle imprese, soprattutto per quelle più piccole.

Per tale motivazione valutiamo favorevolmente l'intenzione prevista dall'articolo 1 della proposta di legge C. 2049, di ampliare i benefici previsti dall'articolo 2 del decreto legislativo 185/2000 sull'autoimprenditorialità femminile e giovanile, alle donne che intendono avviare un'impresa agricola o di trasformazione agricola. Tuttavia, a tal riguardo, riteniamo che al fine di non restringere la platea dei beneficiari delle agevolazioni previste dal citato decreto legislativo alle sole aziende agricole, anche di nuova costituzione, a conduzione femminile, sarebbe opportuno, soprattutto nel rispetto dello spirito della norma, che tali agevolazioni fossero previste sia per le aziende agricole a conduzione femminile che per quella a conduzione giovanile, anche di nuova costituzione.

Riteniamo opportuno altresì un coordinamento con il testo vigente del decreto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali del 9 luglio 2020 che prevede la concessione di mutui a tasso zero, per la durata massima di quindici anni comprensiva del periodo di preammortamento, a copertura del 95% delle spese ammissibili, per lo sviluppo ed il consolidamento delle aziende agricole condotte da donne, e, in particolare, chiediamo l'opportunità di valutare il rifinanziamento di tale misura.

Valutiamo favorevolmente gli interventi previsti dall'articolo 2 della stessa proposta di legge, tuttavia, riteniamo che alcuni dei principi enunciati, oltre a rappresentare dei punti fondamentali sui quali orientare la prossima programmazione di lungo periodo, possano dare atto ad aggiornamenti normativi che troverebbero la loro naturale collocazione a livello nazionale.

A titolo di esempio, l'iniziativa che valutiamo con pieno favore, volta all'adozione di misure per consentire la realizzazione di strutture agro-sanitarie per potenziare il valore terapeutico dei boschi e delle aree rurali, proprio in considerazione delle finalità sociosanitarie, potrebbe più adeguatamente essere inserita all'interno della legge 141/2015 in materia di agricoltura sociale.

A tal proposito, appare necessario soffermarci sul tema dell'Agricoltura sociale (AS), poiché questa, come componente dell'agricoltura multifunzionale, è essenzialmente un'attività a conduzione femminile. Tuttavia in entrambe le proposte di legge, a parte un unico cenno all'articolo 2, comma 2, numero 3, della PdL 2049 Spena, non si fa riferimento alla legge 18 agosto 2015, n. 141.

Ricordiamo, che in seguito all'entrata in vigore di questa legge, alcune Regioni sono intervenute in materia emanando leggi ad hoc o adeguando le proprie norme, sia pure in assenza di indicazioni di dettaglio sulle modalità di riconoscimento degli operatori. Risale, infatti, al 2018 il decreto attuativo n. 125508 con il quale il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali ha definito i requisiti minimi e le modalità relative alle attività di agricoltura sociale, così come previsto all'art. 2, comma 2, della legge 141/2015.

Tuttavia, la disciplina di riferimento non è ancora completa in quanto, ai sensi dell'art. 7, comma 2, della legge 141/2015, è stata rimessa a specifiche linee guida dell'Osservatorio sull'agricoltura sociale la definizione dei seguenti elementi centrali per l'attività delle istituzioni pubbliche in materia di agricoltura sociale: -criteri omogenei per il riconoscimento delle imprese e per il monitoraggio e la valutazione delle attività di agricoltura sociale; -indicazioni per la semplificazione delle procedure amministrative e per la predisposizione di strumenti di assistenza tecnica, di formazione e di sostegno per le imprese; -definizione di percorsi formativi riconosciuti per gli operatori; -indicazioni sui modelli efficaci di AS e su contratti tipo tra imprese e pubblica amministrazione.

Nonostante tutte le organizzazioni facenti parte dell'Osservatorio abbiano prodotto propri contributi, talvolta anche congiunti, trovando la sintesi, non si è ancora riusciti a proseguire alla definizione di un documento unico di dettaglio per l'attività delle

istituzioni pubbliche in materia di agricoltura sociale. Inoltre, a sei anni dall'entrata in vigore di tale legge, i numeri delle realtà di AS, sono ancora contenuti, come si evince dai pochi dati disponibili a livello nazionale.

Auspichiamo pertanto che con queste proposte di legge si possa dare nuovo slancio a questo specifico comparto, valorizzandone le enormi qualità attrattive e la spiccata sensibilità delle donne per il valore sociale dell'impresa e per l'inclusione sociale.

Sempre in merito all'articolo 2, comma 2, la lettera g), non possiamo non esprimere preoccupazione per la previsione di consentire alle imprese operanti in ambito agro-sanitario di accedere alle misure del PSR, anche in deroga ai limiti in materia di reddito prevalente, qualora il reddito derivante dall'attività sanitaria sia temporaneamente superiore a quello derivante dall'attività agricola. Tale previsione, infatti, risulta non aderente ai principi su cui si basa la PAC e riteniamo dovrebbero essere messe in campo misure mirate ed adeguate per sostenere gli operatori in ambito agro-sanitario.

Valutiamo poi positivamente le disposizioni recate dall'articolo 3 in merito all'estensione del principio della parità di genere, già previsto per gli organi dei consorzi di tutela dei prodotti agricoli tipici tutelati, anche agli enti strumentali e alle società controllati dal MIPAAF, aventi ad oggetto l'agricoltura, come pure la disposizione volta a sopprimere la previsione che disapplica la norma dopo tre mandati consecutivi.

Sosteniamo l'iniziativa, presente in entrambe le proposte, volta alla ricostituzione dell'Osservatorio nazionale per l'imprenditoria ed il lavoro femminile in agricoltura-ONILFA, la cui utilità è stata più volte ribadita dalla scrivente Organizzazione, al fine di valorizzare e salvaguardare il ruolo delle imprenditrici agricole; allo stesso modo, sosteniamo la proposta volta alla creazione di una "Banca della solidarietà", nell'ambito della quale sia possibile mettere in dialogo e a frutto le esperienze e le conoscenze delle agricoltrici europee con quelle in via di sviluppo così come la creazione di un portale telematico per la consultazione delle normative.

Con particolare riferimento, poi alla C.2930, art. 2, comma 1, che prevede l'istituzione dell'Ufficio per la promozione del lavoro, della formazione e dell'imprenditoria femminile nel settore dell'agricoltura, delle foreste, della pesca e dell'acquacoltura,

andrebbe fatto esplicito riferimento all'art. 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400, relativo all'organizzazione ed il funzionamento delle Pubbliche Amministrazioni e prevede l'istituzione degli Uffici delle PA tramite regolamento.

Sempre riguardo l'art.2, al comma 2, rileviamo che le lettere a) e b) si potrebbero accorpare in un'unica lettera, i compiti previsti dalle lettere d), e) ed f) sembrano molto simili rispettivamente alle lettere a), d) e g) relative ai compiti attribuiti all'Osservatorio di cui all'articolo 3. Per evitare sovrapposizioni se ne suggerisce, quindi, una ridefinizione più semplificata.

Al comma 3, dell'art.3, suggeriamo, per motivi di semplificazione, di indicare le organizzazioni professionali agricole tra i rappresentanti componenti dell'Osservatorio, in luogo delle associazioni agricole che essendo numerose provocherebbero, anche solo a livello organizzativo, un inutile appesantimento delle attività dell'Osservatorio.

Accogliamo con favore la previsione di un Piano nazionale annuale di interventi per la promozione del lavoro e dell'imprenditoria femminile nel settore dell'agricoltura con una dotazione finanziaria di 20 milioni di euro annui a decorrere dal 2021. Non possiamo però esimerci dal far notare che la lettera m) dell'articolo 4, relativa al finanziamento di interventi per incentivare l'aggregazione dell'offerta agricola anche attraverso il sostegno e la creazione di reti di imprese femminili e di distretti del cibo, ha le stesse finalità per le quali è prevista l'istituzione del "Fondo per promuovere l'aggregazione dell'imprenditoria femminile agricola" di cui all'articolo 6 della medesima proposta. Si propone pertanto di evitare tale duplicazione in termini di finalità e di spesa.

Gli interventi previsti per il Piano nazionale annuale coinvolgono più Ministeri, quali: salute, lavoro, sviluppo economico e trasporti. Si suggerisce pertanto di indicarli espressamente nell'ambito del concerto per l'adozione del decreto di attuazione. Inoltre, sempre con riferimento all'art. 4, non è chiaro come si intenda procedere con l'erogazione delle risorse previste (ad esempio, tramite bandi o altre misure specifiche).

Si esprime pieno apprezzamento per la previsione di cui all'art. 5 che stabilisce l'applicazione, da parte del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, del principio di equilibrio tra i sessi, almeno nella misura di un terzo: nelle nomine di propria competenza negli enti e negli organismi da esso partecipati; nella scelta dei propri consulenti e dei componenti dei comitati di consulenza, di ricerca e di studio costituiti al suo interno; in tutti gli organismi di monitoraggio e di partenariato impegnati nella redazione, nel monitoraggio, nella valutazione dei piani nazionali e regionali nel settore dell'agricoltura, delle foreste, della pesca e dell'acquacoltura.

Lo stesso apprezzamento vale per l'articolo 8 che riguarda il rifinanziamento del Fondo rotativo per favorire lo sviluppo dell'imprenditoria femminile in agricoltura di cui al comma 506 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2019, n. 160. A tal riguardo si chiede di rifinanziare la stessa somma pari a 15 milioni (invece di 10 milioni) di euro prevista per il 2020.

Con riferimento all'art. 9, ci preme rappresentare che le finalità del Fondo per la promozione di studi sulle donne, l'agricoltura e la pesca, (con una dotazione di 2 milioni di euro annui) sono molto simili a quelle già previste tra i compiti affidati all'Ufficio e all'Osservatorio di cui rispettivamente agli articoli 2 e 3 della proposta. Si propone pertanto una migliore allocazione delle risorse previste da questo articolo.

In conclusione, si vede con estremo favore la delega al Governo per l'attuazione della direttiva 2010/41/UE sull'applicazione del principio della parità di trattamento fra gli uomini e le donne che esercitano un'attività autonoma, che anche se con un po' di ritardo, rappresenta comunque una previsione fondamentale di affermazione della dignità sociale.

Audizione del 14 aprile 2021

“Delega al Governo per la disciplina dell’agricoltura multifunzionale e altre disposizioni per la promozione dell’imprenditoria e del lavoro femminile nel settore agricolo”

(On. Spena)

Disposizioni per la promozione del lavoro e dell’imprenditoria femminile nel settore dell’agricoltura, delle foreste, della pesca e dell’acquacoltura e delega del Governo per l’attuazione della direttiva UE 2010/41

(On. Cenni)

Si ringrazia innanzitutto per l'occasione di confronto su un tema di grande attualità: imprenditoria e lavoro femminile nel settore agricolo, componente importante per l'economia e la produttività del Paese.

Confagricoltura con la sua sezione Donna da sempre si è espressa per l'attuazione di strategie che garantiscano e incoraggino la crescita e lo sviluppo delle imprese agricole a conduzione femminile. E' nota la propensione delle donne all'innovazione e alla multifunzionalità anche grazie alla spiccata capacità di cogliere i cambiamenti economici e sociali.

Il momento storico e le opportunità offerte dall'UE per lo sviluppo *dei* piani strategici definiti nel PNRR rappresentano una ulteriore occasione per sviluppare concretamente l'imprenditoria femminile con adeguati investimenti.

Si condivide l'attenta analisi dell'evoluzione e del ruolo delle aziende agricole a conduzione femminile e i progressi raggiunti da giovani imprenditrici o da donne che hanno puntato su percorsi formativi, concentrandosi su innovazione e multifunzionalità.

Alcuni validi esempi sono presenti nel comparto dell'agricoltura sociale, dove le aziende agricole operano anche per promuovere l'inclusione sociale di chi partecipa al processo produttivo, accogliendo lavoratori diversamente abili e con handicap di diverso tipo o persone che hanno problemi di esclusione sociale (tossicodipendenti o carcerati). Anche in questo caso l'agricoltura sta sperimentando strade nuove dove le competenze femminili trovano nuove valorizzazioni.

Segue lo stesso filone, la proposta, che condividiamo con soddisfazione, di ampliamento della funzionalità degli agriturismi al fine di consentirne l'utilizzo per attività pre e post scolastiche e per servizi di accoglienza per anziani e per disabili. Il coinvolgimento di queste strutture e anche delle

fattorie didattiche potrebbe essere molto utile in questo periodo di emergenza sanitaria. Così come si accoglie con favore l'adozione di misure volte a sostenere la formazione del capitale umano, in particolare femminile, attraverso attività dimostrative e corsi formativi.

Si evidenzia l'opportunità di coordinare e/o integrare le due proposte tenendo conto per quante attiene l'Agricoltura sociale della normativa specifica. Occorre evitare sovrapposizioni di norme e dare continuità alla legge 41/2015 che ben dettaglia i fornitori, la tipologia e i destinatari dei servizi. Tra l'altro si evidenzia la necessità di dare nuovo impulso alla legge sull'agricoltura sociale completando l'iter normativo che prevede la definizione delle Linee guida.

Su questo tema l'Osservatorio, dopo tante sollecitazioni agli organi Istituzionali, ha lavorato molto con il coinvolgimento di esperti nello scorso giugno in piena pandemia, producendo proposte concrete e condivise, ma a tutt'oggi nulla è cambiato.

Le due proposte di Legge in esame, convergono su molti punti, in particolare ambedue segnalano la necessità di ripristinare l'Osservatorio nazionale per l'imprenditoria ed il lavoro femminile in agricoltura - quale sede permanente cui partecipano rappresentanti delle organizzazioni datoriali, sindacali delle donne impegnate a diverso titolo nel mondo agricolo e agroalimentare al fine di valorizzare e salvaguardare il ruolo delle imprenditrici agricole.

Riteniamo infatti di primaria importanza, per un reale coordinamento, valorizzare il ruolo di contatto tra i competenti uffici delle regioni e delle province autonome, così come la funzione di sensibilizzazione verso le rispettive PP.AA. Allo stesso modo, accogliamo la proposta volta alla creazione di una "Banca della solidarietà", nell'ambito della quale sia possibile mettere in dialogo e a frutto le esperienze e le conoscenze delle agricoltrici europee con quelle in via di sviluppo.

Accogliamo favorevolmente l'iniziativa volta all'adozione di misure per consentire la realizzazione di strutture agro-sanitarie, destinate ai pazienti e alle loro famiglie, a valorizzare il valore terapeutico delle aree rurali, incentivando la medicina preventiva e integrativa, nonché ad accogliere nelle aziende sociali, gli anziani e i soggetti affetti da patologie psico-neurologiche o genetiche, da disturbi della nutrizione o da autismo, attività tra l'altro già previste nella legge istitutiva dell'Agricoltura sociale (Legge 18 agosto 2015, n. 141, "Disposizioni in materia di agricoltura sociale").

Con riguardo all'articolo 2, si ritiene necessario sottolineare che, pur considerando valide le previsioni circa gli interventi finalizzati al rafforzamento dei sostegni all'imprenditoria femminile in agricoltura - come la previsione di specifiche quote vincolate o corsie preferenziali nell'attribuzione delle risorse derivanti dalla programmazione della PAC - i principi enunciati richiedono un assetto strategico calibrato sul lungo periodo, con progetti ed aggiornamenti normativi che troverebbero la loro naturale collocazione a livello nazionale, con regioni e PP.AA. per integrare i PSR.

Sempre con riferimento alle proposte si condivide quanto indicato nella proposta dell'On Spena all'articolo 2, comma 5 lettera l in merito alla riqualificazione e recupero degli edifici nelle aree rurali. Tale proposta rafforza quanto già previsto dalla Legge in tema di Agricoltura sociale che esplicita chiaramente la possibilità per i fabbricati o le porzioni di fabbricati destinati dagli imprenditori agricoli all'esercizio delle attività di agricoltura sociale, di mantenere la ruralità a tutti gli effetti, nel rispetto delle previsioni degli strumenti urbanistici.

Le Regioni possono inoltre promuovere il recupero del patrimonio edilizio esistente ad uso degli imprenditori agricoli ai fini dell'esercizio di attività di agricoltura sociale, nel rispetto delle specifiche caratteristiche tipologiche e architettoniche, nonché delle caratteristiche paesaggistico-ambientali dei luoghi.



Audizione informale

**di rappresentanti delle associazioni degli agriturismi nell'ambito
dell'esame in sede referente delle abbinate proposte di legge C. 2049**

**Spena e C. 2930 Cenni, recanti "Disposizioni per la promozione
dell'imprenditoria e del lavoro femminile nel settore agricolo, della
pesca e dell'acquacoltura"**

presso

la Commissione Agricoltura della Camera dei deputati

(27 aprile 2021)

- **INTRODUZIONE**

A nome dell'Associazione agriturismi Copagri "Le Coccinelle", intendiamo ringraziare l'On. Presidente Filippo Gallinella e tutti gli On. Componenti della Commissione Agricoltura della Camera dei deputati per aver promosso l'odierno confronto relativo all'esame delle abbinare proposte di legge C. 2049 Spena e C. 2930 Cenni, recanti "Disposizioni per la promozione dell'imprenditoria e del lavoro femminile nel settore agricolo, della pesca e dell'acquacoltura".

Le donne hanno saputo costruire, con creatività e passione, aziende in gran parte a conduzione familiare, in grado di rispondere al bisogno della società di cibo genuino, prodotto con pratiche rispettose dell'ambiente, di servizi alla persona, di inclusione sociale e di attenzione alla tutela delle tradizioni e delle biodiversità locali. Il mondo dell'agriturismo virtuoso, delle fattorie didattiche e sociali, della filiera improntata alla trasformazione e vendita diretta di prodotti di fattoria si presenta in buona parte appannaggio dell'imprenditoria femminile, che si è particolarmente distinta anche durante la pandemia, sviluppando azioni di contrasto alla crisi aperta dall'emergenza sanitaria.

La naturale propensione alla multifunzionalità delle imprenditrici agricole emerge con chiara evidenza proprio nel comparto agrituristicco, dove la conduzione femminile si presenta più elevata nel caso in cui l'agriturismo sia anche una fattoria didattica. Dai dati contenuti nell'Annuario dell'agricoltura italiana 2019, emerge che gli agriturismi gestiti da imprenditrici agricole sono quasi 9.000. Peraltro, il contributo delle donne nella crescita di lungo periodo è significativo, infatti gli agriturismi con fattorie didattiche, rispetto al 2011, aumentano del 53% nel complesso, mentre quelli gestiti da donne crescono del 56%.

La fase storica di difficoltà che stiamo vivendo ha colpito significativamente gli agriturismi, costringendoli a lunghe chiusure ed a vivere in una situazione di grave incertezza.

Dal quarto Rapporto "Agriturismo e Multifunzionalità 2020", realizzato da ISMEA nell'ambito delle attività della Rete Rurale Nazionale, emerge che la crisi dovuta all'emergenza Covid-19 ha riguardato l'86% degli agriturismi con una riduzione dei ricavi complessivi fino ad oltre il 50%.

I risultati dell'indagine evidenziano in modo incontrovertibile quanto il 2020 sia stato un anno di profonda transizione nella società e nel mercato, ma anche un anno di profonda evoluzione strutturale nella domanda e nell'offerta. In tale contesto l'agriturismo italiano ha dimostrato una notevole capacità di risposta, attivando vie di fornitura alternative e parallele alla distribuzione organizzata, adottando nuovi sistemi di prenotazione, puntando sulle filiere locali, riuscendo a rinnovare, in tempi rapidissimi, la propria offerta di prodotti e servizi.

Oltre la metà delle imprese agrituristiche (55,7%) ha predisposto nuove proposte di servizi già nelle prime fasi dell'emergenza (primavera-estate): fra questi spiccano la consegna a domicilio dei prodotti aziendali e dei pasti preparati in azienda, in "sostituzione" dei servizi agrituristici interrotti e in risposta a una domanda e un sistema di approvvigionamento dei prodotti alimentari improvvisamente mutati. Parallelamente emerge la riorganizzazione dell'offerta di ospitalità, in risposta a nuove esigenze e nuovi target: soggiorni più lunghi, spazi attrezzati per lo smart working dove poter continuare la propria attività lavorativa, attività didattiche, ricreative, sportive, sociali rivolte a famiglie e singoli, portatori di bisogni emersi con maggiore forza a seguito del periodo di lockdown.

L'attività agrituristica possiede valori e strumenti che possono e devono essere ulteriormente sviluppati: la vocazione sostenibile, l'impegno nella tutela di territori e paesaggi, il ruolo di capofila nei circuiti locali di somministrazione di cibo sano e nutriente, l'esperienza consolidata nel campo dei servizi alla persona. Pertanto, auspichiamo che con le proposte di legge in esame si possa dare nuovo slancio a questo specifico comparto, valorizzandone le enormi qualità attrattive e la spiccata sensibilità delle donne per il valore sociale dell'impresa e per l'inclusione sociale.

- **LA POSIZIONE DELL' ASSOCIAZIONE AGRITURISMI COPAGRI "LE COCCINELLE"**

Esprimiamo apprezzamento per l'impianto generale di entrambe le proposte di legge per la promozione e la valorizzazione dell'imprenditoria e del lavoro femminile nel settore agricolo e ne auspichiamo il loro coordinamento.

Non possiamo però esimerci dal rappresentare le seguenti osservazioni.

Uno dei maggiori aspetti di difficoltà che emergono per le aziende condotte da donne, che tendenzialmente sono di piccole dimensioni, è rappresentato dal minore accesso al credito. Infatti, in seguito alla crisi economica il sistema bancario ha fortemente inasprito i criteri di erogazione dei prestiti aumentando le richieste di garanzie provocando un peggioramento delle condizioni di accesso al credito da parte delle imprese, soprattutto per quelle più piccole.

Per tale motivo a nostro avviso sarebbero importanti interventi per migliorare ed ampliare le condizioni di accesso al credito insieme ad un significativo snellimento burocratico.

A tal riguardo, ci preme sottolineare la necessità di affermare il principio di fondo secondo il quale, ai fini dell'accesso al credito le attività agrituristiche e di alloggio rappresentano attività connesse alle aziende agricole, ancorchè la loro attività non sia prevalente.

A tal proposito, occorre ricordare che le attività agrituristiche sono attività "connesse" in quanto sottoposte alla disciplina dell'impresa agricola ai sensi dell'art. 2135 c.c. e pertanto "al servizio" dell'attività agricola e ad integrazione del reddito dell'attività agricola principale.

Prendiamo atto con molto apprezzamento, dell'inserimento, nella proposta di legge C.2049, della possibilità di ampliamento della funzionalità degli agriturismi per attività pre e post scolastiche e per servizi di accoglienza per anziani e per disabili che è stata più volte richiesta da COPAGRI. Il coinvolgimento di queste strutture anche al fine di integrare le attività didattiche potrebbe concedere maggiore elasticità e resilienza al servizio scolastico in particolare nel periodo di emergenza sanitaria che stiamo affrontando.

Con riferimento alla connessione tra l'agriturismo e il mondo della scuola, riteniamo che in queste proposte normative debba essere maggiormente sviluppato e promosso il valore formativo che le attività agrituristiche possono conferire all'educazione dei bambini, rispetto ai quali si riscontra sempre più spesso molta difficoltà ad associare i prodotti originari alla loro forma finale dopo la trasformazione. Il contesto rurale, sia per la posizione che occupa, sia per le funzioni che esercita, evidenzia, più di qualsiasi altro ecosistema naturale le modalità di produzione del cibo, i processi che entrano in gioco, la stagionalità di questi processi e più in generale rende più evidenti i legami fra il nostro vivere nel quotidiano e le risorse naturali da cui dipendiamo.

Valutiamo con pieno favore, l'iniziativa volta all'adozione di misure per consentire la realizzazione di strutture agro-sanitarie per potenziare il valore terapeutico dei boschi e delle aree rurali. A tal riguardo riscontriamo la necessità di una chiara definizione del concetto di strutture agro-sanitarie che ricomprenda anche gli agriturismi che prevedono attività di collegamento tra i trattamenti terapeutici e le attività agricole.

Infine, per sopperire alle gravi perdite subite a causa delle misure restrittive adottate dal Governo per combattere la pandemia e per dare i giusti strumenti per ripartire, chiediamo di valutare l'opportunità per gli agriturismi in prossimità del mare di poter accedere alle concessioni demaniali marittime, al fine di dare attuazione ad azioni terapeutiche che sfruttano gli enormi e conclamati benefici del mare per la salute di bambini, ammalati e disabili.



PROPOSTA DI LEGGE "DISPOSIZIONI PER LA PROMOZIONE DELL'IMPRENDITORIA E DEL LAVORO FEMMINILE NEL SETTORE AGRICOLO, DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA"

C. 2049 Spena, C. 2930 Cenni, C. 2992 Ciaburro

**XIII COMMISSIONE AGRICOLTURA
CAMERA DEI DEPUTATI**

AUDIZIONE INFORMALE

9 GIUGNO 2021

Il Coordinamento nazionale Pesca dell'Alleanza delle Cooperative Italiane desidera in primo luogo ringraziare il Presidente ed i gruppi della XIII Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati per questa nuova occasione di incontro/confronto in relazione alle proposte di legge sulla promozione dell'imprenditoria e del lavoro femminile nel settore agricolo, della pesca e dell'acquacoltura.

In un settore tradizionalmente e culturalmente a prevalenza maschile il ruolo delle donne appare infatti ancora eccessivamente marginale nonostante gli ultimi anni abbiano dimostrato le loro indubbie capacità imprenditoriali anche in questi settori.

Abbiamo esempi virtuosi di donne che riescono ad estendere la loro attività a tutti i segmenti della filiera ittica, con particolare attenzione all'innovazione oltre che a tecniche ed attività di pesca e di allevamento a basso impatto ambientale.

Il settore della pesca e dell'acquacoltura è stato particolarmente colpito dall'emergenza sanitaria COVID- 19 che ha modificato in modo molto sensibile i consumi e generato un calo repentino e sostanziale della domanda, provocando significative perturbazioni del mercato e conseguenze socioeconomiche drammatiche in alcune comunità costiere in cui la pesca e l'acquacoltura svolgono un ruolo fondamentale e costituiscono l'attività economica principale.

Risultano pertanto quando mai opportune queste proposte di legge mirate a garantire la presenza, oltre che la valorizzazione, delle esperienze e delle professionalità delle donne e della loro oggettiva capacità di sperimentare integrazioni tra settori apparentemente diversi, ed a riconoscere loro, nello stesso tempo, diritti, parità di trattamento economico e l'abbattimento di ogni tipo di disparità.

La necessità del rafforzamento e della valorizzazione del ruolo delle donne nella filiera ittica come soggetti promotori di nuova imprenditorialità si inserisce inoltre nel tema di respiro più generale che vede nella mancanza di *turn over* una problematica di estrema importanza per il settore che necessita di provvedimenti ed interventi mirati ed urgenti.

PROPOSTE CORRETTIVE

C. 2992

Art. 1

La presente proposta di legge reca disposizioni per promuovere il lavoro e l'imprenditoria femminile nel settore dell'agricoltura, della silvicoltura, dell'itticoltura e dell'acquacoltura, con particolare riferimento alle aree interne, montane e rurali.

Il particolare riferimento limita, a nostro avviso, lo spirito della proposta circoscrivendo la zona di interesse al settore agricolo e lasciando marginali i settori dell'itticoltura e dell'acquacoltura.

Sarebbe opportuno prevedere un'attenzione particolare alle attività citate, che necessitano al pari delle altre, soprattutto nella zona del Meridione, di incentivi e stimoli per lo sviluppo

Tra le finalità sarebbe opportuno inserire una incentivazione all'imprenditoria femminile nascente in riferimento allo sviluppo economico locale di contesto e a risorse finanziarie a fondo perduto.

Art. 2.

È previsto che nella Cabina di Regia per la promozione del lavoro, della formazione e dell'imprenditoria femminile nel settore dell'agricoltura, della silvicoltura, dell'itticoltura e dell'acquacoltura i componenti in capo al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali provengano dal Dipartimento delle politiche europee e internazionali e dello sviluppo rurale. Facciamo presente che la pesca e l'acquacoltura afferiscono al Dipartimento delle politiche competitive, della qualità agroalimentare, della pesca e dell'ippica e sarebbe pertanto opportuno prevedere che alcuni dei membri della stessa provengano anche da questo ramo ministeriale per assicurare la migliore rappresentatività della categoria.

Riteniamo inoltre che, nell'ottica di agevolare lo sviluppo dell'imprenditoria femminile così come previsto tra i compiti della Cabina di regia, sarebbe appropriato inserire tra i membri che la costituiranno anche figure della società civile (area associativa, area produttiva di filiera sia ittica che agricola) che possano fornire utili contributi nella ricerca di soluzioni idonee e condivise.

C. 2930

La presente proposta di legge si pone il meritevole obiettivo di riconoscere il ruolo delle donne e il loro contributo in ogni campo e, più in generale, nello sviluppo sociale ed economico della collettività, attribuendogli maggiore forza attraverso una corretta programmazione delle politiche pubbliche.

Si propone altresì di contribuire ad eliminare le criticità esistenti nel settore dell'agricoltura, delle foreste, della pesca e dell'acquacoltura e contrastare le disparità salariali e le discriminazioni di genere, ma ci appare estremamente calibrata sul settore agricolo e solo marginalmente su quello della pesca e dell'acquacoltura.

Sarebbe opportuno, a nostro avviso, che in tutti gli articoli venisse recuperato con maggiore decisione lo spirito della proposta di legge per interventi concreti anche a favore del settore ittico, che al momento è solo parzialmente coinvolto, inserendo quindi la rappresentanza del comparto ittico riferito anche all'acquacoltura.

C. 2049

La presente proposta di legge reca la delega al Governo per la disciplina dell'agricoltura multifunzionale e altre disposizioni per la promozione dell'imprenditoria e del lavoro femminile nel settore agricolo e non prevede nessun tipo di intervento per il settore della pesca e dell'acquacoltura.

A tal riguardo, si segnala la necessità di recuperare nelle suddette proposte di legge una maggiore omogeneità tra il settore agricolo, della pesca e dell'acquacoltura nell'ottica di non accentuare le divisioni ma di rafforzare invece le interazioni e renderle motivo di sviluppo e di crescita multifunzionale e *biodiversificata*. Il concetto è bidirezionale: aziende agricole che possono diversificare usando settore ittico e aziende ittiche che possono diversificare usando il settore agricolo.

Art. 2

Si propone l'inserimento, o l'esplicitazione, al comma 2, lett. d), dell'ipotesi di erogazioni a fondo perduto soprattutto per favorire le start-up; il solo accesso al credito, per le realtà neonate, è sicuramente più complesso e difficoltoso, tenuto conto dei tempi di ritorno sugli investimenti per chi avvia nuove attività imprenditoriali.

Quanto alla lett. e), si propone di inserire un riferimento alla qualificazione dell'impatto sociale generato dalle aziende al livello territoriale per favorire una cultura volta alla sostenibilità economica-sociale e sociale.

Abbiamo la possibilità di dare al settore ittico, troppo spesso marginalizzato sebbene fondamentale per l'economia, l'alimentazione ed il made in Italy, l'opportunità di coniugare innovazione e sviluppo a competitività e vitalità economica e di avviare una nuova stagione capace di valorizzare l'apporto positivo che potrebbe dare in termini di miglioramento sociale, ambientale e di sviluppo sostenibile e di economia territoriale al livello locale.

Grazie



Via XXIV Maggio, 43 - 00187 Roma - Email: ue.coop@uecoop.org
Tel. +39 06 48913252 - Fax +39 06 48986461

***Audizione informale su C. 2049 Spena, C. 2930 Cenni e C. 2992 Ciaburro
(imprenditoria femminile) - Mercoledì 9/06/2021***

È con piacere che UECOOP condivide e apprezza le disposizioni delle proposte di legge in esame, dirette ad attuare il principio della parità di genere attraverso norme di promozione. È inoltre con estremo interesse che vengono accolte iniziative legislative volte a rafforzare lo sviluppo e il consolidamento della presenza femminile nelle imprese ittiche ed anche per rimodulare le politiche sociali ed economiche che valorizzano la presenza delle donne nel mondo del lavoro, tenendo in considerazione il principio dell'equilibrio tra i generi, la tutela della maternità e la genitorialità delle lavoratrici.

Le nostre osservazioni trattano pertanto alcuni temi trasversali alle tre proposte di Legge in esame.

Nell'istituzione di nuove disposizioni e strutture amministrative chiediamo particolare attenzione al concetto di semplificazione anche per evitare lungaggini burocratiche e che, nelle sedi reputate idonee, vengano espressamente tenute in considerazione non solo le Associazioni agricole ma anche quelle della pesca e dell'acquacoltura.

A tal proposito un'osservazione generale riguarda la mancata citazione nei testi del settore ittico, oltre a quello agricolo, che ne sottovaluta l'importanza.

Per quanto riguarda il Piano nazionale annuale di interventi per la promozione del lavoro e dell'imprenditoria femminile si suggerisce di far riferimento anche alla PCP (Politica Comune della Pesca) e ai Fondi Europei destinati ai settori della pesca e dell'acquacoltura in generale in quanto a breve il FEAMP arriverà al termine e verrà sostituito dal c.d. FEAMPA.

Di fondamentale importanza risulta inoltre l'articolo 7 della proposta 2930 relativo alla Disciplina della qualifica di coadiuvante dell'impresa di pesca e acquacoltura (che colma un vuoto normativo in quanto certi ruoli non avevano ancora un inquadramento), così come gli articoli relativi all'istituzione di fondi ad hoc per promuovere e favorire l'imprenditoria femminile.



Via XXIV Maggio, 43 - 00187 Roma - Email: ue.coop@uecoop.org
Tel. +39 06 48913252 - Fax +39 06 48986461

L'empowerment femminile, così come la formazione in generale per il settore ittico, appaiono quanto più fondamentali, insieme alla rappresentanza di genere nell'ambito delle cariche direttive.

Si sottolinea inoltre l'opportunità per l'imprenditoria femminile di potersi esprimere all'interno del concetto di multifunzionalità anche delle imprese ittiche e acquicole, ad esempio con attività a terra turistico-ricettive o didattiche.

La crescita della presenza femminile nel settore ittico è infatti ostacolata da alcune criticità che caratterizzano il settore.

Per quanto le donne siano più presenti nelle realtà a conduzione familiare vorremmo sottolineare che l'arretratezza del settore, in termini di tecnologie che agevolino le pratiche lavorative in mare, rispetto al comparto agricolo, comporta l'impiego di azioni usuranti e di una forza fisica notevole. Soprattutto nel caso di piccole realtà lavorative artigianali in cui le reti e gli attrezzi da pesca vengono issati in parte a mano. Al contrario, nelle imbarcazioni di più grandi dimensioni, che rimangono in mare diversi giorni prima di tornare a terra, i locali sono spesso molto ristretti e promiscui ed è necessario condividere ambienti e servizi.

Concludiamo infine sottolineando l'importanza delle donne nella vendita diretta che permette di migliorare le performance delle aziende a conduzione familiare e ne aiuta la sostenibilità economica.



XVIII Legislatura Camera dei Deputati Commissione XIII Agricoltura

Audizione 9 giugno 2021

Proposte di Legge AC 2049 Spena e altri, AC 2930 Cenna e altri e AC 2992 Ciaburro e altri

Proposte di deleghe al Governo per disposizioni alla pianificazione e alla promozione dell'imprenditoria e del lavoro femminile nel settore agroalimentare

Imprenditoria femminile

Le tre proposte di legge che ci vengono presentate sono tutte dirette ad attuare il principio della *parità di genere*, attraverso norme di **promozione** e norme di **pianificazione**.

Sull'impianto generale delle tre proposte non può che esprimersi apprezzamento e condivisione.

L'occasione odierna offre l'opportunità di cogliere il monito del Capo dello Stato in occasione della Celebrazione della **Giornata Internazionale della Donna** nella quale il Presidente della Repubblica ha ricordato che, secondo dati ISTAT, a causa della pandemia, a dicembre 2020, erano circa 440.000 le lavoratrici che hanno perso il posto di lavoro e l'occupazione femminile è tornata quindi ai livelli del 2016.

Peggiora la qualità del lavoro delle donne, tanto da rendere inconciliabili le esigenze della *vita quotidiana* con quelle della *vita lavorativa*, questo porta molte donne a rinunciare al lavoro per occuparsi delle esigenze familiari.

La situazione dell'occupazione femminile in Italia, nella produzione ittica, è poco significativa nel comparto dell' **acquacoltura**, e ancora di gran lunga meno significativa nel comparto della produzione ittica derivante dalla attività di **pesca**, dove le condizioni delle strutture dell'impresa: quelle *logistiche*, quelle *normative*, quelle relative alla *gravosità del lavoro* e quelle relative alle *condizioni climatiche* restano un ostacolo fortemente limitativo per l'accesso al lavoro.

Per quanto riguarda l' **acquacoltura** richiamiamo l'intervento ed i documenti già presentati dalla nostra Confederazione in precedenti audizioni che sono inclusivi della problematiche dell'allevamento parificandole a quelle della zootecnia.



Aumentare l'**uguaglianza di genere nel settore ittico** è importante per la sicurezza alimentare - sia a *livello familiare*, dove le donne contribuiscono enormemente ai redditi e all'alimentazione delle proprie famiglie, e sia a *livello globale*, dove l'industria della pesca deve affrontare la sfida di aumentare in maniera “sostenibile” la produzione per poter nutrire una popolazione mondiale in costante crescita. E' ben noto che questa esigenza si scontra con la necessità di tutela dell'ambiente.

La FAO auspica che le produzioni nel settore ittico aumentino, anche se questo obiettivo si deve scontrare con i problemi della critica tenuta della risorse a seguito dei *mutamenti climatici* dei nostri mari ed a seguito dell' *inquinamento*, frutto di una costante crescita demografica.

Siamo in presenza di opportunità di *crescita imprenditoriale e lavorativa frenate* da esigenze di equilibrio biologico ed ambientale che, va detto, limitano lo sviluppo dell' occupazione sia femminile che maschile.

=====

Nell' Unione Europea, la componente femminile come “forza lavoro” della **pesca** si attesta in media sul **3%** degli addetti, mentre un numero sempre maggiore di donne a livello UE è occupato nell'**acquacoltura** con una percentuale di circa il **27%**; sempre in Europa nei servizi, nella manipolazione-trasformazione e nel commercio quasi il **50%** degli addetti sono donne e infine le donne rappresentano quasi il **40%** degli addetti nel segmento della gestione ed amministrazione delle imprese ittiche.

Nella produzione Nazionale il numero di salariate della **pesca**, *quindi imbarcate*, si restringe fortemente e non raggiunge l'**1%**, della forza lavoro. In questo caso quasi sempre parliamo di donne operanti in un contesto imprenditoriale familiare, spesso sono mogli o figlie di pescatori, impegnate nel segmento della “*piccola pesca costiera artigianale*”.

Appare al momento *quasi* impossibile la presenza di donne su **barche della grande pesca** per i lunghi tempi a mare, per una carenza di strutture atte ad ospitare dignitosamente le lavoratrici, in presenza di barche anguste, con promiscuità degli ambienti di riposo, spesso anche carenti di servizi igienici.

A tal proposito appare necessario prevedere e quindi supportare un radicale **rinnovo della flotta** eliminando le *limitazioni* che fino ad oggi ha imposto Bruxelles, *al fine* di adeguare alle esigenze delle donne gli ambienti di lavoro a mare. Le barche oggi in attività sono state concepite per la spartana sopravvivenza maschile.

Riteniamo che un accenno vada fatto alla revisione delle *norme di regolamentazione marittima* (in particolare quelle del “Codice della Navigazione”), norme collegate ai movimenti di marineria che attualmente pongono limiti alla mobilità del personale e che sono spesso incompatibili con le esigenze di famiglia, tanto da dissuadere la presenza di personale femminile a composizione degli equipaggi.



A rassicurare il legislatore vogliamo richiamare l'attenzione sul fatto che nelle imbarcazioni da pesca non sono quasi mai presenti **lavoratori non regolari**, ed a minor ragione questo si verifica una presenza di lavoro irregolare al femminile, questo per l'adozione dei "ruoli di imbarco" oltretutto per la presenza di pesanti norme sanzionatorie in caso di violazione.

Sono comunque tante le donne che, a **titolo volontario e senza retribuzione né forme di tutela**, contribuiscono ufficiosamente, ma in modo determinante, con servizi a terra, alla gestione della pesca a supporto dell'impresa familiare.

Il lavoro delle donne nel settore della piccola pesca rappresenta un elemento estremamente importante per la **sostenibilità economica delle imprese**, soprattutto se si considera che questo segmento costituisce quasi l'80% dell'intera flotta nazionale.

Le donne in questo comparto di pesca sono spesso collaboratrici nella riparazione delle reti e nella vendita del pescato, oltre spesso nelle cura degli adempimenti amministrativi (fiscali e previdenziali, di supporto ai consulenti abilitati), con incombenze che vanno ad aggiungersi alla gestione dell'economia domestica.

Strategico è in tanti casi di imprenditoria familiare il supporto nelle attività di integrazione del reddito della pesca nell'ottica della multifunzionalità, quando l'impresa decide di allargare il suo business nell'attività di pesca-turismo e ittiturismo.

=====

Osservazioni tecniche sulle NORME

Esiste un non celato timore che le tre (3) proposte di Legge possano *gravare il Min. Pol. Agricole*, già carente di personale, di una serie di adempimenti, norme e organismi che, se da un lato fanno chiarezza sul lavoro al femminile, dall'altro possono *contrastare il principio della semplificazione*.

Nel merito delle disposizioni della proposta **AC 2049 Spina + altri**, presentata ad agosto 2019, si evidenzia la necessità di coordinare il testo con i più recenti interventi normativi, ed in particolare con i provvedimenti adottati nel corso del 2020 per far fronte all'emergenza epidemiologica.

In merito alle proposte di legge **AC 2930 Cenna + altri**, e **AC 2992 Ciaburro + altri**, sia all'**art. 4** per la prima che all'**art. 3** per la seconda, relativamente al "Piano Naz. Annuale di intervento", si prevedono necessarie ed utili iniziative volte ad assistere le donne lavoratrici affrontando le problematiche irrisolte della "maternità" e "genitorialità" con la creazione di politiche per uno specifico *welfare*, come anche per i *Blu-nidi/Blu-asili* oltre i *vaucher baby-sitting*, iniziative giuste, ma per le quali sarebbe bene comprendere se la spesa destinata a tali politiche andrà a gravare sui fondi a copertura, previsti rispettivamente dagli art. 5 ed art. 11, oppure se graverà anche sulle imprese di pesca che, con le restrizioni Comunitarie in essere, sono già alla soglia di sostenibilità economica.



Rientrano in questa Pianificazione anche le problematiche connesse al personale imbarcato, relative alle “condizioni climatiche”, che restano un forte elemento dissuasore per il lavoro di bordo. Negli altri punti, dei citati articoli della proposta *Cenna* e proposta *Ciaburro*, vengono affrontate questioni necessarie connesse alla professione che purtroppo ancora non hanno trovato soluzione neppure per i lavoratori che da sempre sono in attività in questo settore.

Di particolare interesse, nella Proposta di Legge **AC 2930 Cenna e altri**, all'**art.6** (comma 2), è la possibilità di realizzare **Reti di Impresa** al femminile, che potrebbe essere un superamento dei limiti posti dalle rigidità del Codice della Navigazione in materia di gestione di più imbarcazioni e mobilità del personale.

Infine bene la formulazione dell'**art. 7**, che si inserisce in un evidente vuoto normativo, con la qualifica del “*coadiuvante dell'impresa di pesca e acquacoltura*”, esso stabilisce che - *ad eccezione dei casi in cui sia configurabile un diverso rapporto di lavoro* – tale qualifica è riconosciuta, ai sensi dell'**art. 230-bis del Codice Civile**, come supporto all'*Impresa Familiare*; va anche in questo caso valutato su chi graveranno i costi per la copertura delle spese.

Roma, 11 giugno 2021
Prot. n. U.068/21/FB

**XIII Commissione Agricoltura
della Camera dei Deputati**

com_agricoltura@camera.it

XIII Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati

Nota nell'ambito dell'esame delle abbinate proposte di legge C. 2049 Spena, C. 2930 Cenni e C. 2992 Ciaburro, recanti “Disposizioni per la promozione dell'imprenditoria e del lavoro femminile nel settore agricolo, della pesca e dell'acquacoltura”

Audizione mercoledì 9 giugno 2021 - Roma

Innanzitutto intendiamo nuovamente ringraziare la Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati e tutti i suoi componenti per aver finalmente dato la giusta considerazione al tema specifico del lavoro femminile nel settore della pesca e dell'acquacoltura.

Da anni Federpesca è in prima linea nella battaglia per garantire tutele e riconoscere la dignità per il lavoro che tante donne svolgono giornalmente nei settori della pesca e dell'acquacoltura.

Le tre PDL in discussione vanno nella giusta direzione di riconoscere e promuovere il lavoro delle donne in questo settore. Il mondo della pesca è infatti un ambito conosciuto anche per una sua specifica connotazione al maschile. In realtà, a differenza di quanto si pensa, le donne sono sempre state una presenza costante ma silente, con nessuna visibilità e tantomeno riconoscimenti e tutele per il loro ruolo di collaboratrici dell'impresa ittica familiare.

Come noto, le imprese di pesca in Italia sono costituite per la gran parte da imprese familiari in cui gli uomini sono impegnati in mare per quasi tutta la settimana e le donne – mogli, madri, figlie, sorelle – svolgono l'attività necessaria a terra, ovvero la commercializzazione del pescato, l'amministrazione, il disbrigo delle pratiche burocratiche, le relazioni con i fornitori, i rapporti con i cantieri e con le cooperative di servizi e le capitanerie. Il lavoro di queste donne è vitale per la sostenibilità economica delle imprese stesse.

La presenza femminile nel settore ittico conta circa 1200 tra donne imbarcate a vario titolo e donne impiegate nelle cooperative, nei mercati ittici, nei sindacati di categoria e le biologhe

Federazione Nazionale delle Imprese di Pesca

Via A. Gramsci, 34 00197 Roma - tel. +39 06 3201257

e-mail federpesca@federpesca.it - www.federpesca.it

Codice Fiscale 80181790587

marine. Di questo universo femminile, nel nostro Paese e in pochi altri Paesi europei (Olanda, Grecia, Cipro), la parte priva di un ruolo giuridico che la connota è senz'altro quella delle donne che collaborano nell'impresa ittica familiare: queste donne, che pur svolgono l'attività a terra a sostegno di quella svolta in mare dagli uomini, sono ancora oggi considerate come donne che aiutano in una necessità familiare, quindi, senza alcun diritto di tutele e garanzie. Questo ha determinato in molte di loro, soprattutto le più anziane, la convinzione di disbrigare qualche faccenda in più rispetto alla quotidianità familiare.

A tal proposito, la direttiva 2010/41/UE sull'applicazione del principio della parità di trattamento fra gli uomini e le donne che esercitano un'attività autonoma si applica, oltre che ai lavoratori autonomi, ai coniugi di lavoratori autonomi – o, se e nella misura in cui siano riconosciuti dal diritto nazionale, ai conviventi di lavoratori autonomi – non salariati né soci, che partecipino abitualmente, alle condizioni previste dalla legislazione nazionale, all'attività del lavoratore autonomo, svolgendo compiti identici o complementari; la citata direttiva prevede, in particolare, all'articolo 7, che, quando in uno Stato membro esiste un sistema di protezione sociale per i lavoratori autonomi, tale Stato membro adotta le misure necessarie a garantire che i coniugi e i conviventi possano beneficiare di una protezione sociale conformemente al diritto nazionale e, all'articolo 8, che gli Stati membri adottano le misure necessarie a garantire che alle lavoratrici autonome e alle coniugi e conviventi possa essere concessa, conformemente al diritto nazionale, un'indennità di maternità sufficiente che consenta interruzioni nella loro attività lavorativa in caso di gravidanza o per maternità per almeno 14 settimane.

Nel 2014 la suddetta direttiva è stata anche oggetto di una risoluzione del Parlamento europeo (2013/2150/INI) sulle misure specifiche nell'ambito della politica comune della pesca per potenziare il ruolo della donna e ha ribadito l'importanza del riconoscimento dello status di collaboratrice dell'impresa ittica familiare per tutte coloro che operano nel settore ittico gestendo a vario titolo l'attività di famiglia.

Il nostro Paese ha recepito la direttiva inserendo nell'ordinamento (decreto legislativo n. 151 del 2012 l'indennità di maternità per le pescatrici autonome della piccola pesca marittima e delle acque interne, ma ha del tutto disatteso le indicazioni riguardanti coniugi e conviventi.

Sempre sullo stesso tema, l'articolo 230-*bis* del codice civile disciplina l'impresa familiare. In questa forma di impresa possono collaborare in modo continuativo all'esercizio dell'attività, in virtù di uno specifico accordo/contratto, il coniuge, i parenti entro il terzo grado e gli affini entro il secondo. I familiari collaboratori hanno diritto al mantenimento nell'ambito familiare, a partecipare agli utili (nella misura massima del 49 per cento), ai beni con essi acquistati e agli incrementi aziendali, in proporzione alla qualità e quantità del lavoro prestato.

Ad oggi manca tuttavia la definizione e il riconoscimento del ruolo giuridico delle donne della pesca come «coadiuvanti dell'impresa familiare ittica», se svolgono attività di supporto anche da terra cosa che garantirebbe le opportune tutele economiche e sociali

Il riconoscimento del ruolo giuridico delle donne della pesca come «coadiuvanti dell'impresa familiare ittica», garantirebbe l'estensione anche al settore della pesca di un riconoscimento già previsto per il settore agricolo, ovvero appunto la figura della collaboratrice dell'impresa familiare.

L'assenza di un riconoscimento sul piano economico e sociale costituisce infatti un freno importante alla dinamicità del settore: ottenere tutele e garanzie per il proprio lavoro, essere riconosciute come collaboratrici delle imprese ittiche familiari, significherebbe per le donne della pesca uscire dal tunnel di un lavoro atipico e non considerato e darebbe loro la possibilità di valorizzare il proprio lavoro e di ritagliarsi uno spazio decisionale più ampio dell'attuale e più corrispondente alle responsabilità sostenute.

Fatta questa premessa ed entrando nell'analisi delle tre PDL in oggetto si segnalano alcune specifiche per singolo provvedimento:

C. 2049

- La PDL, seppur con proposte condivisibili, limita il suo raggio d'intervento al settore agricolo non occupandosi dei settori della pesca e dell'acquacoltura.

C. 2930

- Pur accogliendo con favore la creazione di un "Osservatorio nazionale sull'imprenditoria e sul lavoro femminile" (art. 3), si segnala che tale organismo non prevede nell'attuale formulazione la partecipazione delle associazioni di categoria della pesca e dell'acquacoltura e delle esistenti associazioni delle donne in questi settori. Federpesca ritiene che nessuno meglio dei rappresentanti degli operatori del settore possa dare un reale contributo alla promozione dell'imprenditoria e del lavoro femminile in un ente quale l'Osservatorio nazionale ed auspica una modifica del dettato della norma in oggetto;
- Federpesca plaude all'introduzione dell'art. 7 e al riconoscimento della qualifica di "coadiuvante dell'impresa di pesca e acquacoltura". Si sottolinea che questo punto è imprescindibile per Federpesca in quanto finalmente si riconosce il ruolo di queste donne, favorendo la loro autodeterminazione, rendendole capaci di valorizzare il proprio lavoro e garantendo la possibilità di uno spazio decisionale più ampio e incisivo.

A questo proposito, si ricorda inoltre che un ordine del giorno, presentato dall'On. Venittelli nel 2017 (Ordine del Giorno 9/00338-A/014) impegnava il Governo a prevedere, per le imprese familiari operanti nel settore della pesca, una applicazione delle disposizioni di cui al citato articolo 230-*bis* del codice civile anche ai familiari che prestano le attività di lavoro ad esso riferite, anche qualora le stesse siano svolte da terra. Con lo stesso

obiettivo, nell'ambito della discussione sulle modifiche da apportare al D.LGS 09/01/2012, nel 2016 era stato proposto un emendamento che andava esattamente nella direzione di attribuire alle donne della pesca il riconoscimento di collaboratrice dell'impresa familiare. Tale emendamento non fu poi approvato. La previsione dell'art 7 della PDL in oggetto sanerebbe, in questo senso, anni di attesa e delusioni per il settore.

C. 2992

- la PDL in oggetto mira ad introdurre disposizioni finalizzate a promuovere il lavoro e l'imprenditoria femminile nel settore dell'agricoltura, della silvicoltura, dell'itticoltura e dell'acquacoltura escludendo inspiegabilmente il settore della pesca.
- Come per la precedente, la PDL in oggetto prevede la creazione di un ente a livello nazionale, una "Cabina di regia" (art. 2), ma anche in questo caso non si prevede la partecipazione delle associazioni di categoria della pesca e dell'acquacoltura e delle esistenti associazioni delle donne in questi settori, la cui presenza, invece, Federpesca ritiene necessaria per le motivazioni già espresse.

Nella piena convinzione che le istanze elencate siano prese in considerazione ed accolte, Federpesca esprime nuovamente il suo pieno supporto alle iniziative di legge proposte e la sua completa disponibilità a collaborare per addivenire ad un risultato che raggiunga gli obiettivi prefissati.

Cordiali saluti,

Dott.ssa Francesca Biondo

Direttore della Federazione Nazionale delle Imprese di Pesca



21/96/CR08b/C10

**POSIZIONE IN MERITO ALLE "DISPOSIZIONI PER LA PROMOZIONE
DELL'IMPRENDITORIA E DEL LAVORO FEMMINILE NEL SETTORE AGRICOLO,
DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA" (C 2049; C 2930 e C 2992)**

Le proposte di legge (C 2049, C 2930 e C 2992) affrontano la promozione del lavoro e dell'imprenditoria femminile nel settore agricolo, al fine di dare concreta attuazione alle direttive unionali (Dir 2010/41/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 7 luglio 2010) e alle norme nazionali sulla parità di genere (D.Lgs 11/04/2006 n 198) al fine di riconoscere e sostenere il ruolo delle donne nello sviluppo economico e sociale delle zone rurali.

Si ritiene che le proposte possano essere armonizzate e debbano essere ricondotte a un testo unificato.

In tutti i progetti si enucleano ambiti e attività che devono essere valorizzati e caratterizzati dalla presenza femminile dando priorità e sostegno alle imprese condotte da donne, riconoscendone la professionalità valorizzando il loro lavoro per lo sviluppo ambientale e sociale in un'ottica di sostenibilità, favorendo il diritto alla maternità, la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, i servizi di assistenza, la continuità della formazione, anche favorendo la rappresentanza negli organismi decisionali e nelle cariche direttive del settore.

A) I progetti differiscono per impostazione:

la pdl 2049 all'art. 1 introduce direttamente modifiche ad alcuni provvedimenti di sostegno all'imprenditoria (DLgs n. 185/2000 e DL 30/04/2020 n 34) e introduce sanzioni in caso di ritardo nelle istruttorie a carico dei dirigenti

Trattasi di proposta formulata nel 2019 e non considera l'evoluzione del processo di adeguamento normativo, in primis comunitario, relativo la PAC

Con il DL 73 del 25/5/2021 sono state introdotte modifiche al DLgs 185/2000 per il sostegno delle aziende condotte da "donne" quindi la previsione risulta in parte superata.

DECRETO-LEGGE 25 maggio 2021, n. 73

Misure urgenti connesse all'emergenza da COVID-19, per le imprese, il lavoro, i giovani, la salute e i servizi territoriali. (21G00084) (GU Serie Generale n.123 del 25-05-2021)

Art 68 comma 9

Al fine di favorire l'imprenditoria femminile in agricoltura, al comma 2, lettera c), dell'articolo 10-bis del decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 185 dopo le parole "e condotte" sono aggiunte "da una donna oppure" e dopo le parole "quote di partecipazione," sono aggiunte "da donne e".

All'art. 2 delega il Governo, nell'ambito della riforma della PAC 21/27, all'adozione di decreti legislativi volti "alla disciplina dell'agricoltura multifunzionale" intesa come

l'agricoltura caratterizzata dalla diversificazione delle attività agricole, mediante la promozione di interventi di sostegno alla pluriattività e di servizi sociali, sociosanitari, educativi e d'inserimento socio-lavorativo connessi all'attività agricola.

Presenta criticità perché, di fatto, manca di un quadro giuridico organico, ad esempio:

- lettera a) riconoscimento di sostegni alle donne imprenditrici nelle misure PAC/PSR, l'invito al Governo di prevedere misure specifiche a favore delle "donne" nei PSR non considera il processo in atto di definizione del PSN che sta avvenendo di concerto con le Regioni e il partenariato istituzionale.
(L' ultima frase: cosa si intende per misura relativa "a la riduzione dei costi di conduzione aziendale" ?)
- lettera e) introduzione di norme volte a favorire l'agricoltura multifunzionale....
La multifunzionalità viene trattata come contenitore di attività diversificate che non sono contestualizzate con l'attività agricola. Non si precisa che le attività agricole devono essere prevalenti (altrimenti si esce dalla "connessione") e si entra nel campo di applicazione delle attività commerciali con tutte le conseguenze del caso anche a livello fiscale.
In sostanza, manca la cornice giuridica entro la quale si intende ricomprendere tali attività multifunzionali.
Molte delle attività agricole citate sono già normate a livello regionale, altre non hanno alcun riferimento normativo (affidamento diretto di servizi di salvaguardia, di manutenzione e riqualificazione del territorio rurale).
- lettera g) creazione di strutture agrosanitarie (convenzioni con ASL, regolamentazione delle attività, in particolare quelle dell'agricoltura sociale di cui alla L. 141/15, il finanziamento di strutture rimuovibili per terapie...-case mobili?),
Si propone di realizzare strutture "agro-sanitarie" destinate a pazienti e loro famiglie. Si fa presente che la materia inerente la salute (Sanità), in base all'art 117 della costituzione, risulta essere materia a legislazione concorrente, quindi, la potestà legislativa è attribuita alle Regioni, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato. Quindi eventuali decreti legislativi inerenti tali attività devono essere formulati in coerenza con quanto stabilito dalla Costituzione e con le regolamentazioni sanitarie Regionali. Per quanto riguarda il punto 3) si rileva come l'ambito delle "strutture agrosanitarie" risulta in parte sovrapponibile all'attività di cui all'art. 2 lettera c della legge n. 141/2015, risulta quindi necessario oltre al coordinamento delle disposizioni una demarcazione netta delle attività.
Il Punto 4) si parla di "limiti in materia di reddito prevalente" senza delineare precisamente quale siano le disposizioni che ne determinano tali limitazioni.
Il Punto 5) entra nel merito delle disposizioni del governo del territorio.

La proposta rinvia a Decreti legislativi da adottarsi su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione e del Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con gli altri Ministri competenti, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano e trasmessi alle Camere per essere valutati in sede di Commissione e ne definisce l'iter e i tempi di adozione.

Le pdl 2930 e 2992 istituiscono presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali **strutture specifiche con il compito di programmare e proporre piani e strumenti applicativi**. In sostanza rappresentano proposte più concrete rispetto a quella della pdl 2049 (anche se non inquadrano giuridicamente le nuove attività proposte) e tracciano un percorso che prevede il ruolo attivo delle Regioni (pdl 2930) e delle rappresentanze istituzionali (anche attraverso l'Osservatorio), dando continuità alle iniziative.

Pdl 2930, art. 2 Dipartimento delle politiche europee e internazionali e dello sviluppo rurale – Direzione generale dello sviluppo rurale, **l'Ufficio dirigenziale** non generale per la promozione del lavoro, della formazione e dell'imprenditoria femminile nel settore dell'agricoltura, delle foreste, della pesca e dell'acquacoltura, individuandone composizione e i compiti (300.000 € per la costituzione);

Pdl 2992, art. 2 Cabina di regia: mediante decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, composta da rappresentanti del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, dei Dipartimenti per le pari opportunità e per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei ministri, dell'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare e del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria, avente il compito di monitorare l'evoluzione e la crescita del lavoro femminile nel settore dell'agricoltura, della silvicoltura, dell'itticoltura e dell'acquacoltura e di **redigere il Piano nazionale annuale** di interventi.

La pdl 2292 non prevede alcun ruolo e intervento delle Regioni (e delle rappresentanze di categoria e dei produttori) le quali non sono previste nella composizione della Cabina di Regia.

B) Entrambe queste pdl prevedono la redazione di **piani annuali**, documento non previsto dalle pdl 2049:

- **Pdl 2930, art. 4** prevede la redazione del **Piano nazionale annuale di interventi** per la promozione del lavoro e dell'imprenditoria femminile nel settore dell'agricoltura, delle foreste, della pesca e dell'acquacoltura, per la cui attuazione sono stanziati 20 milioni di euro annui.

Il piano redatto in collaborazione con l'Ufficio dirigenziale del Mippaf e con l'Osservatorio nazionale è adottato con decreto del Mipaaf di concerto con il Ministero del Turismo, previa intesa in sede di Conferenza unificata;

- **Pdl 2992, art. 3** istituisce il **Piano nazionale annuale di interventi** per la promozione del lavoro e dell'imprenditoria femminile, per la cui attuazione sono stanziati 50 milioni di euro annui, a decorrere dal 2021.

Il Piano è redatto dalla Cabina di regia e adottato dal Mipaaf di concerto con il Min del Lavoro e delle politiche sociali, previa intesa in sede di Conferenza Unificata.

C) Viene richiamata l'importanza della ricostituzione/istituzione di un **Osservatorio nazionale**:

Pdl 2049, art. 4 prevede la ricostituzione del soppresso Osservatorio nazionale per l'imprenditoria ed il lavoro femminile in agricoltura (ONILFA), di cui al decreto del Ministro per le politiche agricole 13 ottobre 1997, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 82 dell'8 aprile 1998, rafforzandone la capacità come organo di coordinamento, di sostegno e di indirizzo del settore, assegnandone le funzioni;

Pdl 2930, art. 3 istituisce l'Osservatorio nazionale sull'imprenditoria e sul lavoro femminile nel settore dell'agricoltura, delle foreste, della pesca e dell'acquacoltura presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, stabilendone la composizione e le attività e le funzioni.

D) Si ribadisce l'imprescindibile ricerca e riconoscimento della Parità di genere:

- **Pdl 2049, art. 3 prevede** l'estensione del principio della parità di genere, già previsto per gli organi dei consorzi di tutela dei prodotti agricoli tipici tutelati, anche agli enti strumentali e alle società controllati dal Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, aventi ad oggetto l'agricoltura (vedi art 48 del Codice delle pari opportunità DLgs 11/4/2006 n. 198). Previsione di riconoscimento partecipazione femminile in comitati, Consorzi, (anche L 238/16) – Abolizione limite di tre mandati;
- **Pdl 2930, art. 5 prevede che** Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali assicuri l'applicazione del principio dell'equilibrio tra i sessi, almeno nella misura di un terzo, nelle nomine di propria competenza negli enti e negli organismi da esso partecipati nonché nella scelta dei propri consulenti e dei componenti dei comitati di consulenza, di ricerca e di studio costituiti al suo interno; delega il Mipaaf a predisporre i decreti attuativi d'intesa con la Conferenza Unificata.

E) Aggregazione dell'imprenditoria femminile:

Mentre la **pdl 2049** richiama all'art 2 tra i principi il sostegno alla “messa in rete delle aziende condotte da donne”;

entrambi gli altri PDL prevedono l'istituzione di fondi dedicati:

Pdl 2930, art. 6 Al fine di favorire la concentrazione produttiva del sistema imprenditoriale agricolo a conduzione femminile, nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali è istituito il Fondo per promuovere l'aggregazione dell'imprenditoria femminile agricola, con una dotazione di 10 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2021;

Pdl 2992, art. 4 istituisce il Fondo per la promozione dell'aggregazione dell'imprenditoria femminile nel settore dell'agricoltura, della silvicoltura, dell'itticoltura e dell'acquacoltura, con una dotazione di 50 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2021.

F) Istituzione della giornata nazionale del lavoro femminile in agricoltura:

Pdl 2049, art 5 prevede, in corrispondenza con la Giornata internazionale delle donne rurali, istituita dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite con la risoluzione 62/136 del 18 dicembre 2007, che la Repubblica riconosca il **15 ottobre** di ogni anno quale Giornata nazionale del lavoro femminile in agricoltura, al fine di far conoscere l'importanza sociale e la qualità dell'imprenditoria e del lavoro femminile in agricoltura, nonché l'apporto dato dalle donne alla crescita civile e sociale del Paese, e allo scopo di assicurare la parità di trattamento tra uomo e donna in agricoltura.

G) Disposizioni finanziarie:

Pdl 2049, art. 2 c. 3. Gli schemi dei decreti legislativi sono successivamente trasmessi alle Camere per l'espressione dei pareri della Commissione parlamentare per la semplificazione e delle Commissioni parlamentari competenti per materia **e per i profili finanziari**, che si pronunciano nel termine di quarantacinque giorni dalla data di trasmissione, decorso il quale i decreti legislativi possono essere comunque adottati

Pdl 2930, art. 11 oneri derivanti dall'attuazione della presente legge, pari a 42.300.000 euro annui a decorrere dall'anno 2021;

Pdl 2292, art. 5 oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui alla presente legge, pari a 100.000.000 di euro annui a decorrere dall'anno 2021.

Roma, 17 giugno 2021

AUDIZIONE

XIII Commissione Agricola della Camera dei Deputati

DISEGNI DI LEGGE C. 2049 Spena, C. 2930 Cenni e C. 2992 Ciaburro

Disposizioni per la promozione dell'imprenditoria e del lavoro femminile nel settore agricolo, della pesca e dell'acquacoltura.

Dott. Vincenzo Tedesco

Dott.ssa Sabrina Silvestro

Istituto Nazionale della Previdenza Sociale

Roma, 23 giugno 2021

ONERI CONTRIBUTIVI AZIENDE AGRICOLE CON DIPENDENTI

Gli oneri previdenziali ed assistenziali, compresi i premi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali, degli operai agricoli sono determinati dall'INPS sulla base delle informazioni indicate dai datori di lavoro nei flussi mensili della manodopera occupata, flusso UniEmens, sezione Posagri.

Gli oneri previdenziali ed assistenziali sono commisurati ad un imponibile costituito da tutte le somme ed i valori in genere, a qualunque titolo percepiti, anche sotto forma di erogazioni liberali, in relazione al rapporto di lavoro dipendente.

Per la generalità dei lavoratori, la contribuzione previdenziale e assistenziale non può essere calcolata su imponibili giornalieri inferiori a quelli stabiliti dalla legge. Più precisamente, la retribuzione da assumere ai fini contributivi deve essere determinata nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia di retribuzione minima imponibile (minimo contrattuale) e di minimale di retribuzione giornaliera stabilito dalla legge.

Con riguardo al cosiddetto minimo contrattuale si ricorda che, secondo quanto disposto dall'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 9 ottobre 1989, n. 338, convertito dalla legge 7 dicembre 1989, n. 389, “la retribuzione da assumere come base per il calcolo dei contributi di previdenza ed assistenza sociale non può essere inferiore all'importo delle retribuzioni stabilito da leggi, regolamenti, contratti collettivi, stipulati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative su base nazionale, ovvero da accordi collettivi o contratti individuali, qualora ne derivi una retribuzione d'importo superiore a quello previsto dal contratto collettivo”.

I contributi di competenza dell'INAIL per gli operai agricoli sono versati dai datori di lavoro congiuntamente ai contributi assistenziali all'INPS che provvede poi a riversarli all'INAIL.

La contribuzione da versare è calcolata dall'Istituto applicando alla base imponibile un'aliquota complessiva, che si articola in diverse componenti, individuate in funzione delle diverse tipologie di aziende agricole. Per la generalità delle aziende agricole l'aliquota

complessiva (quota a carico azienda, quota a carico lavoratore nella misura dell'8,84% e contributi INAIL) è pari per l'anno 2021 al 46,5365 per cento di cui 13,2435 per contributi INAIL.

Il decreto legislativo 16 aprile 1997, n. 146, all'articolo 3, comma 1 prevede, tra l'altro, che a decorrere dal 1° gennaio 1998, le aliquote contributive dovute al Fondo pensioni lavoratori dipendenti (FPLD) dai datori di lavoro agricolo, che impiegano operai a tempo indeterminato e a tempo determinato e assimilati, sono elevate annualmente della misura di 0,20 punti percentuali a carico del datore di lavoro, sino al raggiungimento dell'aliquota complessiva del 32%.

Le voci che concorrono alla formazione dell'aliquota complessiva sono quelle relative a:

- Fondo pensioni lavoratori dipendenti (l'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti);
- Assistenza infortuni sul lavoro;
- Addizionale assistenza infortuni sul lavoro;
- Disoccupazione;
- CIS operai agricoli;
- Prestazioni economiche di malattia;
- Tutela lavoratrici madri;
- Assegni familiari;
- Fondo garanzia trattamento di fine rapporto (solo OTI).

Per le aziende agricole con processi produttivi di tipo industriale l'aliquota complessiva è pari al 49,3365 di cui 13,2435 per contributi INAIL. Queste aziende hanno già raggiunto il limite dell'aliquota del 32% più l'incremento di 0,30 punti percentuali ai sensi dell'articolo , comma 769, della legge 27 dicembre 2006, n. 206.

Si evidenzia che le Cooperative agricole di cui alla legge 15 giugno 1984, n. 240 versano i premi INAIL, gli assegni familiari e la cassa integrazione secondo le misure e i criteri previsti per i dipendenti da imprese industriali.

Al carico contributivo dovuto dal datore di lavoro vengono applicate, ai sensi dall'articolo 9, commi 5, 5-bis e 5-ter, della legge 11 marzo 1988, n. 67, le riduzioni contributive in relazione alla zona in cui viene effettuata la produzione (zone tariffarie).

Le agevolazioni per zone tariffarie nel settore dell'agricoltura, per l'anno 2021, non hanno subito variazioni. In base alla previsione di cui all'articolo 1, comma 45, della legge 13 dicembre 2010, n. 220 (legge di stabilità 2011) sono, infatti, a regime le misure delle agevolazioni già in essere fino a luglio 2010, di seguito riportate:

- Zone montane = 75%
- Zone svantaggiate = 68%

Più in particolare, i criteri per l'individuazione delle zone svantaggiate sono stati definiti dal CIPE (Comitato interministeriale per la programmazione economica) con la delibera n. 42/2000 alla quale ha fatto seguito la classificazione dei comuni, ai sensi dell'articolo 2 del D.Lgs. n. 146 del 16.4.1997 con delibera del CIPE n.13 del 2001 e successiva modifica. Si allegano le tabelle con le aliquote contributive in vigore per l'anno 2021 (allegato 1).

La normativa vigente non prevede esoneri specifici per le imprenditrici donne del settore agricolo.

ONERI CONTRIBUTIVI LAVORATORI AUTONOMI IN AGRICOLTURA

Gli oneri previdenziali ed assistenziali, compresi i premi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali, dei lavoratori autonomi in agricoltura che prestano la propria attività manuale quale esclusiva o prevalente attività lavorativa sono determinati dall'INPS sulla base delle informazioni acquisite con la domanda di iscrizione. La contribuzione IVS dovuta dai coltivatori diretti, coloni, mezzadri ed imprenditori agricoli professionali è determinata applicando le aliquote di finanziamento al reddito convenzionale individuato in base alla classificazione delle aziende nelle quattro fasce di reddito indicate nella "Tabella D", allegata alla legge 2 agosto 1990, n. 233, rimodulate a

partire dal 1° luglio 1997 dal decreto legislativo 16 aprile 1997, n. 146, e convertite in euro, come da circolare n. 83 del 23 aprile 2002.

Il reddito convenzionale per ciascuna fascia è determinato, ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 233/1990, moltiplicando il reddito medio convenzionale giornaliero - stabilito annualmente con decreto del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali sulla base della media delle retribuzioni medie giornaliere degli operai agricoli - per il numero di giornate indicate nella citata "Tabella D", in corrispondenza della fascia di reddito in cui si colloca l'azienda.

Per l'anno 2021 il predetto reddito giornaliero, stabilito con decreto del Direttore Generale per le Politiche Previdenziali e Assicurative del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 10 giugno 2021, è fissato nella misura pari a € 59,66.

Le aliquote di finanziamento da applicare al suddetto reddito sono state rideterminate dall'articolo 24, comma 23, del decreto Legge 6 dicembre 2011, n.201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n.214. A decorrere dal 1 gennaio 2018 l'aliquota di finanziamento per tutte le categorie è pari alla misura del 24% senza distinzione né di ubicazione né di giovane età.

Alla contribuzione così determinata si aggiunge il contributo addizionale per ogni giornata di iscrizione di cui al comma 1 dell'articolo 17 della legge 3 giugno 1975, n. 160, rideterminato annualmente nella misura prevista dall'articolo 22 della medesima legge. Per l'anno 2021 il contributo è pari a € 0,68, calcolato nel limite massimo di 156 giornate annue per ciascuna unità attiva.

Per l'anno 2021 il contributo annuo ai fini della copertura degli oneri derivanti dalle prestazioni di maternità resta fissato nella misura di € 7,49 ed è dovuto per ciascuna unità iscritta alla Gestione dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri come disposto dell'articolo 82 del decreto legislativo 26 marzo 2001 n. 151

Il contributo di cui all'articolo 4 della legge 27 dicembre 1973, n. 852, dovuto per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali dai coltivatori diretti, mezzadri e coloni, per l'anno 2021, resta fissato nella misura capitaria annua di:

- € 768,50 (per le zone normali)
- € 532,18 (per i territori montani e le zone svantaggiate).

Il decreto 23 marzo 2021 del Ministro del Lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle finanze ha fissato nella misura pari al 16,36% la riduzione dei premi e contributi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali disposti dall'articolo 1, comma 128, della Legge 27 dicembre 2013 n.147. Tale riduzione dovrà essere applicata agli elenchi delle aziende individuate e trasmesse dall'INAIL.

Per le agevolazioni (territori montani e zone svantaggiate) nei confronti delle categorie dei coltivatori diretti, coloni, mezzadri ed imprenditori agricoli professionali, occorre fare riferimento all'articolo 9 del D.P.R. 29 settembre 1973, n. 601, per i territori montani, e all'articolo 15 della legge 27 dicembre 1977, n. 984, per le zone agricole svantaggiate.

Si riportano le tabelle con gli importi della contribuzione da versare per le categorie interessate, distinte per fascia di reddito (allegato 2).

La normativa vigente non prevede esoneri specifici per le imprenditrici donne del settore agricolo.

ONERI CONTRIBUTIVI AZIENDE CHE ESERCITANO LA PESCA PROFESSIONALE

Le aziende che esercitano la pesca professionale sono sottoposte ad uno dei seguenti regimi disciplinati in funzione dei requisiti previsti dalle disposizioni di legge di seguito riportate.

Regime previdenziale della piccola pesca marittima e delle acque interne di cui alla legge 13 marzo 1958, n. 250

Sono obbligatoriamente assicurati, a norma dell'articolo 1 della legge n. 250/1958 i marittimi di cui all'articolo 115 del C.N. che esercitano la pesca quale loro attività professionale con natanti non superiori alle 10 tonnellate di stazza lorda, quando siano

associati in cooperative, ovvero esercitano la pesca quale esclusiva o prevalente attività lavorativa per proprio conto. L'attività di pesca deve costituire, pertanto, l'occupazione esclusiva o prevalente del soggetto e, inoltre, deve essere esercitata nell'ambito di cooperative o compagnie di pesca ovvero in forma autonoma, con esclusione, quindi, dei pescatori che lavorano alle dipendenze di terzi. I pescatori debbono appartenere ad una delle tre categorie della gente di mare, definite dall'articolo 115 del C.N. Come precisato con circolare n. 38 del 24 febbraio 2021, il regime citato si applica anche ai soggetti che esercitano la pesca con carattere di autonomia nelle varie forme delle società di persone. Tali lavoratori sono tenuti a versare un contributo mensile, soggetto ad adeguamento annuale, commisurato alla misura del salario convenzionale per i pescatori della piccola pesca marittima e delle acque interne associati in cooperativa.

Per il 2021 la misura del salario giornaliero convenzionale per i pescatori soggetti alla legge n. 250/1958, risulta fissato nella misura giornaliera di € 27,21 e nella misura mensile (25 giorni) di € 680,00.

Per l'anno 2021 l'aliquota contributiva è rimasta fissata al 14,90%; il contributo mensile risultante dall'applicazione dell'aliquota contributiva alla retribuzione convenzionale, è pari a € 101,32.

L'articolo 11 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, ha previsto l'estensione in favore delle imprese della pesca costiera e della pesca nelle acque interne e lagunari, nella misura del 70%, delle agevolazioni fiscali e contributive contemplate dagli articoli 4 e 6 del decreto-legge 30 dicembre 1997, n. 457, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 1998 n. 30.

L'articolo 1, comma 693, della legge 27 dicembre 2017, n. 205 (legge di bilancio 2018) aveva disposto che: "A decorrere dall'anno 2018 i benefici di cui all'articolo 6 del decreto-legge 30 dicembre 1997, n. 457, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 1998, n. 30, sono corrisposti nel limite del 45,07 per cento". Come comunicato dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, le imprese che esercitano la pesca costiera e le imprese che esercitano la pesca nelle acque interne e lagunari possono continuare a

fruire degli sgravi di cui all'articolo 11 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, con le stesse modalità previste negli anni precedenti.

L'articolo 1, comma 607, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, in base ha ricondotto al limite del 44,32% i benefici di cui all'articolo 6 del decreto-legge 30 dicembre 1997, n. 457, A decorrere dal periodo gennaio 2020, quindi, i lavoratori in questione possono fruire del beneficio spettante nella misura percentuale del 44,32%. Nell'anno 2021 il contributo mensile, al netto della predetta agevolazione, deve essere corrisposto in misura pari a € 56,42, al quale deve essere aggiunto il contributo a carico di ogni iscritto al Fondo di cui all'articolo 12, comma 3, della legge n. 250/1958 la cui misura è uguale a quella prevista per ogni iscritto all'assicurazione IVS per le gestioni dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri, artigiani ed esercenti attività commerciali, pari a € 0,62 mensile.

Pertanto, la contribuzione dovuta per l'anno 2021, comprensiva della contribuzione per maternità è pari a € 57,04

Non vi sono esoneri specifici per le donne imprenditrici.

Regime previdenziale dei marittimi di cui alla legge 26 luglio 1984, n. 413

Ai lavoratori marittimi della pesca si applica il regime previdenziale ex lege n. 413/1984, al verificarsi delle seguenti condizioni:

1. il pescatore, in qualità di marittimo alle dipendenze dell'armatore, fa parte dell'equipaggio (v. articolo 316 C.N.) di navi munite di carte di bordo o documenti equiparati (articolo 2, comma 2, lettera a, della legge n. 413/1984);
2. la nave sulla quale risulta imbarcato il pescatore, in qualità di membro dell'equipaggio, deve avere le caratteristiche indicate dall'articolo 5 della legge n. 413/1984, tra le quali sono comprese le navi maggiori, le navi minori di cui all'articolo 1287 C.N., iscritte nel "Registro delle navi minori e dei galleggianti" (cfr. lettera b del citato articolo 5).

Al riguardo, si fa presente che le navi minori ex articolo 1287 C.N. - che determinano l'iscrizione dei relativi equipaggi al regime della legge n. 413/1984 - sono quelle di stazza lorda superiore alle 10 tonnellate, ovvero munite di apparato motore superiore ai 25 cavalli asse o 30 cavalli indicati, anche se detto apparato motore costituisca mezzo di propulsione ausiliario.

Ai sensi dell'articolo 7 della legge in commento, l'obbligo contributivo è posto a carico delle aziende armatoriali.

Il successivo articolo 12 estende l'obbligo contributivo ex articolo 7 anche all'armatore o proprietario-armatore che faccia parte dell'equipaggio della nave dagli stessi gestita, fatta eccezione per la contribuzione contro la disoccupazione involontaria (oggi NASpI).

Le aziende del settore della pesca, nei casi di applicabilità del regime di cui alla legge n. 413/1984 calcolano la contribuzione dovuta per gli equipaggi sui salari minimi garantiti, comprensivi delle indennità fisse mensili, per ferie, festività e gratifiche, di cui alle tabelle retributive allegate ai contratti collettivi nazionali di lavoro stipulati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, in base al meccanismo del "rinnovo biennale intermedio" del CCNL (cfr. articolo 13, comma 2, legge n. 413/1984). Le predette retribuzioni sono del tutto assimilabili, ai fini della riscossione dei contributi, alle retribuzioni convenzionali, regolate dal particolare regime previsto dall'articolo 5, comma 19, della legge 19 dicembre 1984, n. 863. Tuttavia, tali salari trovano applicazione con esclusivo riferimento ai soli marittimi imbarcati. Per i dipendenti non marittimi la base imponibile si determina sulle retribuzioni effettive.

Le aziende della pesca sono tenute al versamento dei contributi IVS, NASpI, ex Cuaf, Fondo di Garanzia del TFR.

Inoltre, ai sensi della legge n. 831/1938, e del D. Lgs. n. 151/2001 sono tenuti al versamento della contribuzione di finanziamento delle prestazioni per malattia, maternità, disabilità, donazione sangue.

Non vi sono esoneri specifici per le donne imprenditrici.

Regime previdenziale comune alla generalità dei lavoratori dipendenti

Qualora il marittimo eserciti la pesca professionale, come membro d'equipaggio, a bordo di una nave non ricompresa tra quelle individuate dall'articolo 5 della legge n. 413/1984, ovvero eserciti la piccola pesca marittima senza che nei suoi confronti ricorrano le condizioni per l'iscrizione al regime ex lege n. 250/1958 (autonomo ovvero socio di cooperativa di pesca), si applica il regime previdenziale comune alla generalità dei lavoratori dipendenti.

Trattasi dei pescatori che svolgono l'attività alle dipendenze dell'armatore, imbarcati su navi di stazza lorda inferiore o uguale alle 10 tonnellate e con apparato motore uguale o inferiore ai 25 cavalli asse 30 cavalli indicati.

Infatti, per gli imbarcati su detti natanti non è stato esteso l'obbligo di iscrizione alla Cassa Nazionale della Previdenza Marinara, gestione marittimi, né con le leggi n. 27/1973 e n. 160/1975 e, di conseguenza, sono rimasti soggetti al regime previdenziale della generalità dei lavoratori subordinati.

Non vi sono esoneri specifici per le donne imprenditrici.

DISCIPLINA DELLA QUALIFICA DI COADIUVANTE DELL'IMPRESA DI PESCA E ACQUACOLTURA

Le disposizioni dell'articolo 7 della proposta di legge C. 2930 non individuano una specifica tutela previdenziale.

La tutela previdenziale disciplinata dalla legge n. 250/1958 per i pescatori della piccola pesca marittima e delle acque interne, infatti, non prevede disposizioni per i coadiuvanti familiari. Sono obbligatoriamente assicurati, a norma dell'articolo 1 della legge n. 250/1958 i marittimi di cui all'articolo 115 del C.N., che esercitano la pesca quale loro attività professionale con natanti non superiori alle 10 tonnellate di stazza lorda, quando siano

associati in cooperative, ovvero esercitano la pesca quale esclusiva o prevalente attività lavorativa per proprio conto.

Pertanto, ai coadiuvanti familiari lavoratori marittimi della pesca costiera, individuati dall'articolo 7 della proposta di legge in esame, potrà essere applicato, laddove ne ricorrano le condizioni, il regime previdenziale ex lege n. 413/1984, qualora la nave sulla quale risulta imbarcato il pescatore, in qualità di membro dell'equipaggio, abbia le caratteristiche indicate dall'articolo 5 della legge n. 413/1984, tra le quali sono comprese, oltre le navi maggiori, le navi minori di cui all'articolo 1287 C.N., iscritte nel "Registro delle navi minori e dei galleggianti", con obbligo contributivo posto a carico delle aziende armatoriali.

Qualora il marittimo eserciti la pesca professionale, come membro d'equipaggio, a bordo di una nave non ricompresa tra quelle individuate dall'articolo 5 della legge n. 413/1984, ovvero eserciti la piccola pesca marittima senza che nei suoi confronti ricorrano le condizioni per l'iscrizione al regime ex lege n. 250/1958 (autonomo ovvero socio di cooperativa di pesca), si applica il regime previdenziale comune alla generalità dei lavoratori dipendenti. Trattasi dei pescatori che svolgono l'attività alle dipendenze dell'armatore, imbarcati su navi di stazza lorda inferiore o uguale alle 10 tonnellate e con apparato motore uguale o inferiore ai 25 cavalli asse 30 cavalli indicati.

OPERAI AGRICOLI A TEMPO DETERMINATO E INDETERMINATO
Generalità delle aziende agricole
Aliquote contributive in vigore dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021
Operai a tempo indeterminato

Totale e ripartizioni % sui salari Voci contributive	Totale	A carico azienda	A carico lavoratore
Fondo pensioni lavoratori	29,3900	20,5500	8,84
Quota base	0,1100	0,1100	
Assistenza infortuni sul lavoro	10,1250	10,1250	
Addizionale assistenza infortuni sul lavoro	3,1185	3,1185	
Disoccupazione	2,7500	2,7500	
Esonero art.120 Legge 388/2000	-0,3400	-0,3400	
Esonero art.1 Legge 266/2005	-1,0000	-1,0000	
CIS operai agricoli	1,5000	1,5000	
Prestazioni economiche di malattia	0,6830	0,6830	
Tutela lavoratrici madri	0,0300	0,0300	
Esonero art.120 Legge 388/2000	-0,0300	-0,0300	
Assegni familiari	0,4300	0,4300	
Esonero art.120 Legge 388/2000	-0,4300	-0,4300	
Fondo garanzia trattamento di fine rapporto	0,2000	0,2000	
Totale	46,5365	37,6965	8,84

Operai a tempo determinato

Totale e ripartizioni % sui salari Voci contributive	Totale	A carico azienda	A carico lavoratore
Fondo pensioni lavoratori	29,3900	20,5500	8,84
Quota base	0,1100	0,1100	
Assistenza infortuni sul lavoro	10,1250	10,1250	
Addizionale assistenza infortuni sul lavoro	3,1185	3,1185	
Disoccupazione	2,7500	2,7500	
Esonero art.120 Legge 388/2000	-0,3400	-0,3400	
Esonero art.1 Legge 266/2005	-1,0000	-1,0000	
CIS operai agricoli	1,5000	1,5000	
Prestazioni economiche di malattia	0,6830	0,6830	
Tutela lavoratrici madri	0,0300	0,0300	
Esonero art.120 Legge 388/2000	-0,0300	-0,0300	
Assegni familiari	0,4300	0,4300	
Esonero art.120 Legge 388/2000	-0,4300	-0,4300	
Totale	46,3365	37,4965	8,84

OPERAI AGRICOLI A TEMPO DETERMINATO E INDETERMINATO
Aziende coltivatrici dirette
Aliquote contributive in vigore dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021
Operai a tempo indeterminato

Totale e ripartizioni % sui salari Voci contributive	Totale	A carico azienda	A carico lavoratore
Fondo pensioni lavoratori	29,3900	20,5500	8,84
Quota base	0,1100	0,1100	
Assistenza infortuni sul lavoro	10,1250	10,1250	
Addizionale assistenza infortuni sul lavoro	3,1185	3,1185	
Disoccupazione	2,7500	2,7500	
Esonero art.120 Legge 388/2000	-0,3700	-0,3700	
Esonero art.1 Legge 266/2005	-1,0000	-1,0000	
CIS operai agricoli			
Prestazioni economiche di malattia	0,6830	0,6830	
Tutela lavoratrici madri	0,0300	0,0300	
Esonero art.120 Legge 388/2000	-0,0300	-0,0300	
Assegni familiari	0,0100	0,0100	
Esonero art.120 Legge 388/2000	-0,0100	-0,0100	
Fondo garanzia trattamento di fine rapporto	0,2000	0,2000	
Totale	45,0065	36,1665	8,84

Operai a tempo determinato

Totale e ripartizioni % sui salari Voci contributive	Totale	A carico azienda	A carico lavoratore
Fondo pensioni lavoratori	29,3900	20,5500	8,84
Quota base	0,1100	0,1100	
Assistenza infortuni sul lavoro	10,1250	10,1250	
Addizionale assistenza infortuni sul lavoro	3,1185	3,1185	
Disoccupazione	2,7500	2,7500	
Esonero art.120 Legge 388/2000	-0,3700	-0,3700	
Esonero art.1 Legge 266/2005	-1,0000	-1,0000	
CIS operai agricoli			
Prestazioni economiche di malattia	0,6830	0,6830	
Tutela lavoratrici madri	0,0300	0,0300	
Esonero art.120 Legge 388/2000	-0,0300	-0,0300	
Assegni familiari	0,0100	0,0100	
Esonero art.120 Legge 388/2000	-0,0100	-0,0100	
Totale	44,8065	35,9665	8,84

OPERAI AGRICOLI A TEMPO DETERMINATO E INDETERMINATO
Cooperative agricole e Colono/Mezzadri
Aliquote contributive in vigore dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021
Operai a tempo indeterminato

Totale e ripartizioni % sui salari Voci contributive	Totale	A carico azienda	A carico lavoratore
Fondo pensioni lavoratori	29,3900	20,5500	8,84
Quota base	0,1100	0,1100	
Assistenza infortuni sul lavoro	10,1250	10,1250	
Addizionale assistenza infortuni sul lavoro	3,1185	3,1185	
Disoccupazione	2,7500	2,7500	
Esonero art.120 Legge 388/2000	-0,3700	-0,3700	
Esonero art.1 Legge 266/2005	-1,0000	-1,0000	
CIS operai agricoli	1,5000	1,5000	
Prestazioni economiche di malattia	0,6830	0,6830	
Tutela lavoratrici madri	0,0300	0,0300	
Esonero art.120 Legge 388/2000	-0,0300	-0,0300	
Assegni familiari	0,0100	0,0100	
Esonero art.120 Legge 388/2000	- 0,0100	-0,0100	
Fondo garanzia trattamento di fine rapporto	0,2000	0,2000	
Totale	46,5065	37,6665	8,84

Operai a tempo determinato

Totale e ripartizioni % sui salari Voci contributive	Totale	A carico azienda	A carico lavoratore
Fondo pensioni lavoratori	29,3900	20,5500	8,84
Quota base	0,1100	0,1100	
Assistenza infortuni sul lavoro	10,1250	10,1250	
Addizionale assistenza infortuni sul lavoro	3,1185	3,1185	
Disoccupazione	2,7500	2,7500	
Esonero art.120 Legge 388/2000	-0,3700	-0,3700	
Esonero art.1 Legge 266/2005	-1,0000	-1,0000	
CIS operai agricoli	1,5000	1,5000	
Prestazioni economiche di malattia	0,6830	0,6830	
Tutela lavoratrici madri	0,0300	0,0300	
Esonero art.120 Legge 388/2000	-0,0300	-0,0300	
Assegni familiari	0,0100	0,0100	
Esonero art.120 Legge 388/2000	-0,0100	-0,0100	
Totale	46,3065	37,4665	8,84

OPERAI AGRICOLI A TEMPO DETERMINATO E INDETERMINATO
Cooperative agricole Legge 240/84
Aliquote contributive in vigore dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021
Operai a tempo indeterminato

Totali e ripartizioni % sui salari Voci contributive	Totale	A carico azienda	A carico lavoratore
Fondo pensioni lavoratori	29,3900	20,5500	8,84
Quota base	0,1100	0,1100	
Assistenza infortuni sul lavoro*			
Addizionale assistenza infortuni sul lavoro*			
Disoccupazione	2,7500	2,7500	
Esonero art.120 Legge 388/2000	-0,3700	-0,3700	
Esonero art.1 Legge 266/2005	-1,0000	-1,0000	
CIS operai agricoli*			
Prestazioni economiche di malattia	0,6830	0,6830	
Tutela lavoratrici madri	0,0300	0,0300	
Esonero art.120 Legge 388/2000	-0,0300	-0,0300	
Assegni familiari*			
Fondo garanzia trattamento di fine rapporto	0,2000	0,2000	
Totale	31,7630	22,9230	8,84

Operai a tempo determinato

Totali e ripartizioni % sui salari Voci contributive	Totale	A carico azienda	A carico lavoratore
Fondo pensioni lavoratori	29,3900	20,5500	8,84
Quota base	0,1100	0,1100	
Assistenza infortuni sul lavoro*			
Addizionale assistenza infortuni sul lavoro*			
Disoccupazione	2,7500	2,7500	
Esonero art.120 Legge 388/2000	-0,3700	-0,3700	
Esonero art.1 Legge 266/2005	-1,0000	-1,0000	
CIS operai agricoli	1,5000	1,5000	
Prestazioni economiche di malattia	0,6830	0,6830	
Tutela lavoratrici madri	0,0300	0,0300	
Esonero art.120 Legge 388/2000	-0,0300	-0,0300	
Assegni familiari	0,0100	0,0100	
Esonero art.120 Legge 388/2000	-0,0100	-0,0100	
Totale	33,0630	24,2230	8,84

*Contributi da versare secondo le misure ed i criteri previsti per i dipendenti da imprese industriali.

Per l'esonero degli assegni familiari ex art.120 della Legge n.388/2000 ed ex art.1 della Legge n.266/2005 si rimanda alle circolari emanate dall'Istituto (circolare n.52 del 2001 e circolare n. 73 del 2006).

Tabella 5

OPERAI AGRICOLI A TEMPO DETERMINATO E INDETERMINATO
Generalità delle aziende agricole con processi produttivi di tipo industriale
Aliquote contributive in vigore dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021
Operai a tempo indeterminato

Totali e ripartizioni % sui salari Voci contributive	Totale	A carico azienda	A carico lavoratore
Fondo pensioni lavoratori	32,1900	23,3500	8,84
Quota base	0,1100	0,1100	
Assistenza infortuni sul lavoro	10,1250	10,1250	
Addizionale assistenza infortuni sul lavoro	3,1185	3,1185	
Disoccupazione	2,7500	2,7500	
Esonero art.120 Legge 388/2000	-0,3400	-0,3400	
Esonero art.1 Legge 266/2005	-1,0000	-1,0000	
CIS operai agricoli	1,5000	1,5000	
Prestazioni economiche di malattia	0,6830	0,6830	
Tutela lavoratrici madri	0,0300	0,0300	
Esonero art.120 Legge 388/2000	-0,0300	-0,0300	
Assegni familiari	0,4300	0,4300	
Esonero art.120 Legge 388/2000	-0,4300	-0,4300	
Fondo garanzia trattamento di fine rapporto	0,2000	0,2000	
Totale	49,3365	40,4965	8,84

Operai a tempo determinato

Totali e ripartizioni % sui salari Voci contributive	Totale	A carico azienda	A carico lavoratore
Fondo pensioni lavoratori	32,1900	23,3500	8,84
Quota base	0,1100	0,1100	
Assistenza infortuni sul lavoro	10,1250	10,1250	
Addizionale assistenza infortuni sul lavoro	3,1185	3,1185	
Disoccupazione	2,7500	2,7500	
Esonero art.120 Legge 388/2000	-0,3400	-0,3400	
Esonero art.1 Legge 266/2005	-1,0000	-1,0000	
CIS operai agricoli	1,5000	1,5000	
Prestazioni economiche di malattia	0,6830	0,6830	
Tutela lavoratrici madri	0,0300	0,0300	
Esonero art.120 Legge 388/2000	-0,0300	-0,0300	
Assegni familiari	0,4300	0,4300	
Esonero art.120 Legge 388/2000	-0,4300	-0,4300	
Totale	49,1365	40,2965	8,84

Nota: l'aliquota contributiva F.P.L.D. a carico delle aziende ha raggiunto il limite dell'aliquota complessiva del 32% (Legge n.335/1995) più l'incremento di 0,30 punti percentuali così come all'art.1, comma 769, della Legge n.296/2006.

OPERAI AGRICOLI A TEMPO DETERMINATO E INDETERMINATO
Cooperative agricole con processi produttivi di tipo industriale
Aliquote contributive in vigore dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021
Operai a tempo indeterminato

Totali e ripartizioni % sui salari Voci contributive	Totale	A carico azienda	A carico lavoratore
Fondo pensioni lavoratori	32,1900	23,3500	8,84
Quota base	0,1100	0,1100	
Assistenza infortuni sul lavoro	10,1250	10,1250	
Addizionale assistenza infortuni sul lavoro	3,1185	3,1185	
Disoccupazione	2,7500	2,7500	
Esonero art.120 Legge 388/2000	-0,3700	-0,3700	
Esonero art.1 Legge 266/2005	-1,0000	-1,0000	
CIS operai agricoli	1,5000	1,5000	
Prestazioni economiche di malattia	0,6830	0,6830	
Tutela lavoratrici madri	0,0300	0,0300	
Esonero art.120 Legge 388/2000	-0,0300	-0,0300	
Assegni familiari	0,0100	0,0100	
Esonero art.120 Legge 388/2000	-0,0100	-0,0100	
Fondo garanzia trattamento di fine rapporto	0,2000	0,2000	
Totale	49,3065	40,4665	8,84

Operai a tempo determinato

Totali e ripartizioni % sui salari Voci contributive	Totale	A carico azienda	A carico lavoratore
Fondo pensioni lavoratori	32,1900	23,3500	8,84
Quota base	0,1100	0,1100	
Assistenza infortuni sul lavoro	10,1250	10,1250	
Addizionale assistenza infortuni sul lavoro	3,1185	3,1185	
Disoccupazione	2,7500	2,7500	
Esonero art.120 Legge 388/2000	-0,3700	-0,3700	
Esonero art.1 Legge 266/2005	-1,0000	-1,0000	
CIS operai agricoli	1,5000	1,5000	
Prestazioni economiche di malattia	0,6830	0,6830	
Tutela lavoratrici madri	0,0300	0,0300	
Esonero art.120 Legge 388/2000	-0,0300	-0,0300	
Assegni familiari	0,0100	0,0100	
Esonero art.120 Legge 388/2000	-0,0100	-0,0100	
Totale	49,1065	40,2665	8,84

Nota: l'aliquota contributiva F.P.L.D. a carico delle aziende ha raggiunto il limite dell'aliquota complessiva del 32% (Legge n.335/1995) più l'incremento di 0,30 punti percentuali così come all'art.1, comma 769, della Legge n.296/2006

OPERAI AGRICOLI A TEMPO DETERMINATO E INDETERMINATO
Cooperative agricole Legge 240/84 di tipo industriale
Aliquote contributive in vigore dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021
Operai a tempo indeterminato

Totali e ripartizioni % sui salari Voci contributive	Totale	A carico azienda	A carico lavoratore
Fondo pensioni lavoratori	32,1900	23,3500	8,84
Quota base	0,1100	0,1100	
Assistenza infortuni sul lavoro*			
Addizionale assistenza infortuni sul lavoro*			
Disoccupazione	2,7500	2,7500	
Esonero art.120 Legge 388/2000	-0,3700	-0,3700	
Esonero art.1 Legge 266/2005	-1,0000	-1,0000	
CIS operai agricoli*			
Prestazioni economiche di malattia	0,6830	0,6830	
Tutela lavoratrici madri	0,0300	0,0300	
Esonero art.120 Legge 388/2000	-0,0300	-0,0300	
Assegni familiari*			
Fondo garanzia trattamento di fine rapporto	0,2000	0,2000	
Totale	34,5630	25,7230	8,84

Operai a tempo determinato

Totali e ripartizioni % sui salari Voci contributive	Totale	A carico azienda	A carico lavoratore
Fondo pensioni lavoratori	32,1900	23,3500	8,84
Quota base	0,1100	0,1100	
Assistenza infortuni sul lavoro*			
Addizionale assistenza infortuni sul lavoro*			
Disoccupazione	2,7500	2,7500	
Esonero art.120 Legge 388/2000	-0,3700	-0,3700	
Esonero art.1 Legge 266/2005	-1,0000	-1,0000	
CIS operai agricoli	1,5000	1,5000	
Prestazioni economiche di malattia	0,6830	0,6830	
Tutela lavoratrici madri	0,0300	0,0300	
Esonero art.120 Legge 388/2000	-0,0300	-0,0300	
Assegni familiari	0,0100	0,0100	
Esonero art.120 Legge 388/2000	-0,0100	-0,0100	
Totale	35,8630	27,0230	8,84

*Contributi da versare secondo le misure ed i criteri previsti per i dipendenti da imprese industriali.
 Per l'esonero degli assegni familiari ex art.120 della Legge n.388/2000 ed ex art.1 della Legge n.266/2005 si rimanda alle circolari emanate dall'Istituto (circolare n.52 del 2001 e circolare n. 73 del 2006).

Nota: l'aliquota contributiva F.P.L.D. a carico delle aziende ha raggiunto il limite dell'aliquota complessiva del 32% (Legge n.335/1995) più l'incremento di 0,30 punti percentuali così come all'art.1, comma 769, della Legge n.296/2006.

Tabella 8

**AGEVOLAZIONI A FAVORE DEL DATORE DI LAVORO
DAL 1° GENNAIO AL 31 DICEMBRE 2021**

Descrizione del territorio	Agevolazione	Dovuto
Territorio non svantaggiato	0	100%
Territorio svantaggiato	68%	32%
Territorio particolarmente svantaggiato (ex zona montana)	75%	25%

Contributo	Zone normali	Territori montani e zone svantaggiate
1) Assicurazione IVS + addizionale IVS Legge 233/90	24%	24%
2) Addizionale IVS Legge 160/75	€ 0,68	€ 0,68
3) Indennità gravidanza e puerperio	€ 7,49	€ 7,49
4) Assicurazione INAIL	€ 768,50	€ 532,18

LEGENDA

Per la determinazione dei contributi di cui al punto 1 le relative percentuali sono calcolate in riferimento al "reddito medio convenzionale" che per l'anno 2021 è pari a € 59,66.

L'addizionale fissa giornaliera di € 0,68 del punto 2 è calcolata nel limite massimo di n.156 giornate annue.

I punti 3 e 4 rappresentano, rispettivamente, il contributo in cifra fissa pro-capite per l'assicurazione obbligatoria gravidanza/puerperio e il contributo per l'INAIL.

Gli imprenditori agricoli professionali (IAP) sono tenuti al pagamento dei contributi per l'assicurazione contro l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, di cui ai punti 1 e 2 e al pagamento dei contributi per gravidanza e puerperio, di cui al punto 3, con esclusione della quota capitaria annua per l'assicurazione INAIL di cui al punto 4.

IMPORTO ANNUO DEI CONTRIBUTI DOVUTI DAI COLTIVATORI DIRETTI, COLONI, MEZZADRI – zone normali	
ANNO 2021	CD/CM
FASCIA 1	€ 3.115,74
FASCIA 2	€ 3.860,30
FASCIA 3	€ 4.604,85
FASCIA 4	€ 5.349,41
IMPORTO ANNUO DEI CONTRIBUTI DOVUTI DAI COLTIVATORI DIRETTI, COLONI, MEZZADRI – zone montane e svantaggiate	
ANNO 2021	CD/CM
FASCIA 1	€ 2.879,42
FASCIA 2	€ 3.623,98
FASCIA 3	€ 4.368,53
FASCIA 4	€ 5.113,09
IMPORTO ANNUO DEI CONTRIBUTI DOVUTI DAGLI IMPRENDITORI AGRICOLI PROFESSIONALI	
ANNO 2021	IAP
FASCIA 1	€ 2.347,24
FASCIA 2	€ 3.091,80
FASCIA 3	€ 3.836,35
FASCIA 4	€ 4.580,91

AUDIZIONE INFORMALE SU PROPOSTE LEGGI C.2049 Spena, C.2930 Cenni, C.2992 Ciaburro, recanti disposizioni per la promozione dell'imprenditoria e del lavoro femminile nel settore agricolo, della pesca e dell'acquacoltura.

Roberto Henke, Serena Tarangioli, Lucia Tudini, Catia Zumpano (CREA - Centro Politiche e Bioeconomia)

... A fronte di un leggero e costante aumento dell'occupazione agricola negli ultimi cinque anni, l'occupazione femminile diminuisce, mentre quella maschile aumenta (Istat, 2019).

Le donne occupate nel settore primario nel 2019: **235mila**, circa 30mila meno rispetto al dato del 2008 (Istat, 2019)

Incidenza del lavoro femminile nel settore agricolo si è ridotta progressivamente nel corso degli anni passando dal **30,8%** del 2008 al **25,9%** del 2019 (Istat, 2019).

L'analisi dello stock di imprese registrate presso le Camere di Commercio (2019) mostra come la quota di imprese femminili sia **pari al 22% sul totale e al 28% per quelle agricole**.

... La crescita complessiva del numero di imprese nel periodo 2014-2019 è riconducibile quasi esclusivamente alla componente femminile (+2,6%);

Se in tutti i comparti si registra un aumento delle imprese al femminile, solo nel settore primario, nello stesso periodo, **si sono perse circa 9,5 mila imprese femminili** con un calo pari al 4,4% contro il calo del 2,9 di quelle maschili (circa 15,5 mila).

SPUNTI DI RIFLESSIONI

Dati non incoraggianti... spinta propulsiva spenta?

Fenomeno temporaneo (legato alla crisi economica, sono le donne a pagarne il prezzo maggiore) o un trend di medio-lungo periodo? (crisi economica che si prolunga da anni e aggravata dalla crisi pandemica)

Pertinenza (urgenza?) di **iniziative legislative** volte a sostenere la permanenza e il nuovo ingresso delle donne in agricoltura, che mettano in campo strumenti per:

- *Approfondire il tema (conoscere le cause abbandono e non crescita)*
- *Sostenere, strumenti finanziari e formativi, le donne che vogliono investire nel settore agricolo (lavoratrici dipendenti e imprenditrici)*
- *Monitorare la loro presenza nel settore, al fine di intervenire con tempestività*

Sul piano dell'agriturismo e delle fattorie didattiche e sociali, se si guardano le tendenze dei dati degli ultimi anni: quota femminile in continua crescita (Istat, 2019).

8.500 le aziende agrituristiche condotte da donne a livello nazionale, ben più di un terzo (**34,9%**): quota che sale al **37,9%** nel Centro e addirittura al **43,2%** nel Mezzogiorno.

Trend in crescita: in Italia dal 2010 al 2019 il tasso di crescita è stato di 3 punti superiore a quello degli agriturismi condotti da uomini (+25,1% contro +22%),

Dei **1.715** agriturismi con fattorie didattiche *ben il 40,2% è gestito da donne*. Se complessivamente gli agriturismi con fattorie didattiche sono aumentati del 53%, quelli *gestiti da donne sono cresciuti del 56%*.

Fattorie sociali: alla guida delle imprese che svolgono agricoltura sociale si registra una **maggiore presenza di donne (54%) rispetto agli uomini (46%)**.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

Posizionamento delle donne nelle attività **collaterali** dell'azienda agricola (*Diversificazione come testa di ariete per conquistare posizioni....*)

Diversificazione (un aspetto della multifunzionalità!) un'opportunità ma non può rappresentare l'unico percorso per l'imprenditoria femminile

Andare oltre la una visione stereotipata della donna vocata a svolgere attività «*più riconducibili al suo essere donna*» (cura, abilità culinarie e di trasformazione dei prodotti, ecc.)

Andare oltre la lettura della diversificazione e della multifunzionalità come strumento di «resilienza», ma trasformarli in un carattere distintivo di un'agricoltura moderna e innovativa (green deal, farm to fork)

Non settori di nicchia ma di frontiera!

- Carenza di **fonti di informazione** e di dati disaggregati per genere (mondo della pesca «a terra»)
- **«Invisibilità»** del lavoro delle donne («il lavoro dell'uomo finisce in banchina»), che contribuiscono a mitigare gli effetti dell'aumento dei costi di produzione per la piccola pesca artigianale; anche in acquacoltura la presenza delle donne risulta sottostimata
- Il FEAMP riconosce il ruolo spesso svolto **dai coniugi che sono, nella maggioranza dei casi, donne**, nelle attività di pesca e allevamento familiari: i coniugi possono beneficiare di aiuti FEAMP destinati alla formazione, in particolare ai fini dell'acquisizione di competenze relative all'imprenditorialità e alla gestione delle imprese
- **Crescente impiego** di manodopera femminile:
 - sviluppo di attività di diversificazione (pescaturismo, ittiturismo)
 - gestione dei servizi (amministrazione e contabilità)
 - integrazione di filiera (trasformazione, commercializzazione, vendita diretta e a domicilio)
 - ... ma anche presenza in ruoli manageriali e apicali

ALCUNE INFORMAZIONI

- Stima su rapporti **STECF** (2017)
 - Occupati 36.000 (27.000 FTE)
 - Donne 4.000 (2.600 FTE)
 - FTE/Occupati: U=76%, D=67%
- Iscritti **INPS** Pesca (2017)
 - Donne: 4% lavoratori dipendenti, 3% autonomi
 - Fuoriuscita manodopera femminile più sostenuta
- **EASME/EMFF** (2018): Study of the role of women in fisheries in the Mediterranean and the Black Sea (Swot analysis, Esempio di buona pratica: Consorzio Pescatori del Polesine)
- **FARNET** (2018): Stima occupazione femminile aree FLAG (%)



	Pesca	Acquacoltura	Trasformazione	Servizi
Italia	1	28	40	25
Europa	13	26	51	36

RETI E COOPERAZIONE

- Associazione **Penelope, donne nella pesca**, Ancona 2004
- **Aktea European Network** - Women in Fisheries 2006 riunisce associazioni di 12 paesi europei (compresa Penelope) <http://akteaplatform.eu/>
- **Conferenza Internazionale delle donne nel settore della pesca**, Santiago di Compostela novembre 2018: sottoscrizione Dichiarazione che fissa le priorità e l'impegno condiviso sul tema. Punto 11: Favorire la formazione di associazioni femminili e la creazione di strutture organizzative che riuniscano e rappresentino diversi gruppi professionali di donne nel settore della pesca e dell'acquacoltura <https://servicio.pesca.mapama.es/cimujerespesca/>
- Progetto «**Donne nella pesca**» (Cooperazione FLAG – Capofila FLAG/GAC Chioggia e Delta del Po) 2021: Riconoscimento, tutela e valorizzazione del ruolo delle donne nelle comunità di pesca costiere e sperimentazione di nuovi modelli di empowerment per le giovani imprenditrici che fanno rete (Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Abruzzo)
- **Sistema cooperativo pesca**: alcuni Presidenti di cooperative sono donne «sanno unire mare e terra»

Si condivide la chiave di lettura adottata che prende in carico la dimensione composita della componente femminile in agricoltura (*ma la pesca e la silvicoltura meritano una riflessione a sé*).

Partendo dalla complessità:

- Si favorisce una maggiore sensibilità alle problematiche **trasversali** che interessano il mondo femminile (*rapportandole al contesto di riferimento: capitale territoriale nelle sue dimensioni economiche, sociali, culturali e ambientali*)
- Si identificano **fabbisogni e relative soluzioni** adottando uno sguardo di più ampio respiro, che vada al di là del proprio campo di interesse (aziendale, di settore, di categoria,), e che può dare vita a comportamenti cooperativi stabili (**reti**) fra le donne (*che non sono così evidenti e scontati*)
- Si sostengono **azioni di sistema** impattanti sulla governance, sul lavoro, sulle risorse, sul capitale sociale, sui servizi di cura, sulla qualità di vita...
- Sensibilità al ruolo strategico della **conoscenza** per indagare e accompagnare il tema.

AVVERTENZE

Pluralità di ambiti settoriali (agricoltura, foreste, pesca), tutti importanti, che però richiedono un'attenzione specifica e soprattutto la loro trattazione nel testo della legge deve essere equilibrata e definita.

Pluralità di organi, andrebbe meglio differenziata fra governance politica e tecnica

Strumenti ambiziosi, necessità di maggiore semplificazione e più rigore negli obiettivi dati

Risorse appropriate e ben finalizzate alle attività

Complementarietà più forte fra le differenti politiche (*complessità del tema*)

Donne

Agricoltura/foreste/pesca
(itticoltura, acquacoltura)

Promuovere/
disciplinare

Governance
politica/tecnica

Agricoltura
multifunzionale

Lavoro:
dipendente
e
autonomo



E' un ufficio con adeguato personale e risorse finanziarie dedicate

Funzioni: Promuove studi propedeutici all'elaborazione del Piano; definisce il «Piano di intervento»; ne monitora l'attuazione; cura i rapporti con le istituzioni regionali, nazionali ed internazionali su questioni di genere; organizza eventi informativi e di sensibilizzazioni ...



Composto da rappresentanti:

Mipaaf, Dipartimento P.O., Ministero del lavoro, Organizzazioni di categoria al femminile, Organizzazioni sindacali...

Funzioni: raccoglie fabbisogni ed esigenze; stimola il dialogo fra le istituzioni; interloquisce con *ISTAT*, *INPS*, *INAIL*, *Unioncamere*, mondo della ricerca pubblica e privata; definisce priorità di intervento per il Piano; favorisce la complementarità fra politiche e interventi...

Svolge attività di supporto tecnico-scientifico ai due Organi, con particolare riferimento all'elaborazione e attuazione del Piano, realizzazione di indagini propedeutiche, attività di animazione e informazione...

Risorse finanziarie:

- Spese di funzionamento dell'Ufficio Mipaaf: spese ordinarie e spese relative alle attività di supporto tecnico-scientifico (*risorse adeguate e certe*);
- Risorse dedicate alla ricerca sul tema, in complementarità dei programmi di ricerca nazionali e internazionali, che sia accessibile al mondo della ricerca pubblica e privata.



Natura: Documento di orientamento, ma con vincoli di attuazione (approvazione condivisa con quali organi?)

Durata: visione di medio-lungo periodo

Strategie: priorità di intervento, obiettivi specifici, chiari e misurabili

Strumenti di intervento:

- «dedicati» con risorse specifiche.
- Attivabili in altri programmi di politica pubblica

Risorse finanziarie: stima e indicazione della fonte di provenienza.



roberto.henke@crea.gov.it

serena.tarangioli@crea.gov.it

lucia.tudini@crea.gov.it

catia.zumpano@crea.gov.it

**C. 2049 Spina, C. 2930 Cenni e C. 2992 Ciaburro
(Disposizioni per la promozione dell'imprenditoria e del lavoro
femminile nel settore agricolo, della pesca e dell'acquacoltura)**

Memoria scritta dell'Istituto nazionale di statistica

**XIII Commissione Agricoltura
Camera dei deputati
Roma, 24 giugno 2021**

Indice

1. Introduzione	5
2. L'occupazione nel settore agricolo: i dati della Rilevazione sulle forze di lavoro	5
3. L'imprenditoria femminile nel settore agricolo: il Registro Asia Agricoltura	6
4. Alcuni elementi conoscitivi sull'agricoltura multifunzionale	8

1. Introduzione

In questa memoria verrà fornito un quadro dell'occupazione femminile nel settore dell'Agricoltura, Silvicultura e Pesca¹, secondo i dati della Rilevazione sulle forze di lavoro.

Saranno, inoltre, proposte alcune analisi sulla diffusione dell'imprenditoria femminile nelle imprese agricole, così come emerge dal Registro Statistico Asia Agricoltura, un registro ottenuto sulla base dell'integrazione di diverse fonti amministrative, e per cui i dati disponibili più recenti si riferiscono all'anno 2018.

L'ultima sezione offre, infine, alcuni elementi conoscitivi utili all'analisi dell'evoluzione dell'agricoltura multifunzionale in Italia, evidenziando laddove possibile le disparità territoriali e i trend più recenti.

Si ricorda che il 7° Censimento generale dell'agricoltura, ora in corso, consentirà di disporre di informazioni – fino al dettaglio comunale – relative a vari aspetti dell'imprenditorialità e della multifunzionalità delle aziende agricole. Tra aprile e dicembre 2022 è prevista l'attività di diffusione degli esiti censuari.² I dati si riferiranno all'annata agraria 2019-2020, ossia al periodo compreso tra il 1° novembre 2019 e il 31 ottobre 2020.

2. L'occupazione nel settore agricolo: i dati della Rilevazione sulle forze di lavoro

I dati della Rilevazione sulle forze di lavoro per il 2020 indicano che, in Italia, sono 233 mila le donne occupate nel settore Agricoltura, silvicultura e pesca, circa il 25,6% dell'occupazione del settore. Si tratta del 2,4% del totale delle donne occupate (il 13,4% è occupato nell'industria e l'84,2% nei servizi).³

Negli ultimi dieci anni, il numero di donne occupate nel settore è diminuito del 6,3%, mentre gli uomini sono aumentati in misura consistente (+13,2%) – una dinamica in controtendenza rispetto al totale dell'economia che mostra una crescita occupazionale femminile più marcata di quella maschile. Anche nel 2020, peraltro, la diminuzione delle occupate in agricoltura (-0,9%) si è contrapposta alla lieve crescita degli occupati (+0,8%).

¹ Sezione A della classificazione Nace Rev. 2 e Ateco 2007.

² <https://www.istat.it/it/censimenti/agricoltura/7-censimento-generale>.

³ Si ricorda che trattandosi di un'indagine campionaria, le stime riferite a sottogruppi di popolazione particolarmente esigui risentono di un più elevato errore campionario.

Sempre nel decennio, il calo femminile è particolarmente significativo per le lavoratrici indipendenti (-12,0%, -6,3% per i maschi), pur coinvolgendo anche le dipendenti (-0,7%), ed è stato maggiore tra le giovani lavoratrici (15-34 anni), confermando una dinamica osservata anche per il totale dell'economia.

Nel 2020, le donne occupate nel settore sono più anziane del totale delle donne occupate: l'età media è pari a 48 anni, contro i 45 anni del complesso delle occupate.

Per circa la metà si tratta di lavoratrici non dipendenti (46,7%), per un totale di 109 mila lavoratrici, le quali rappresentano circa un quarto degli occupati indipendenti nell'agricoltura; tra queste, 5 mila (il 4,3% delle lavoratrici non dipendenti) si dichiarano imprenditrici e 71 mila (64,7%) lavoratrici in proprio (quote entrambe leggermente più basse di quelle maschili, pari rispettivamente a 6,4% e 82,2%). Tra le lavoratrici dipendenti (124 mila), la quasi totalità è operaia (88,7%, circa 110 mila), in linea con quanto si osserva tra gli uomini, e ben il 72,7% è a tempo determinato (lavoratrici stagionali) – quota più elevata rispetto a quella maschile (61%). Infine, il 75,9% lavora a tempo pieno (contro il 90,3% degli uomini). Va tuttavia sottolineato che spesso le attività svolte dalle donne in azienda sono strettamente correlate alle attività familiari nel loro insieme – le lavoratrici hanno legami di tipo familiare con il datore di lavoro/proprietario dell'azienda.

Circa la metà delle donne occupate in agricoltura risiede nel Mezzogiorno (108 mila), quota doppia rispetto a quella registrata sul totale delle occupate; decisamente più bassa è invece la quota delle occupate agricole nel Nord-ovest (14,6% contro il 31,2% sul totale delle occupate) e anche nel Centro (16% contro 22,5%); questi risultati sono in linea con quelli rilevati sulla componente maschile.

Sono circa 31 mila le donne straniere occupate in agricoltura, il 13,3% delle lavoratrici del settore; rappresentano il 3,2% delle straniere occupate, una quota decisamente più bassa di quella rilevata tra gli uomini (lavora in agricoltura il 10,3% degli occupati stranieri) e più elevata rispetto alle italiane (2,3%).

Infine, le donne occupate in agricoltura sono mediamente meno istruite del complesso delle donne occupate, sebbene risultino decisamente più istruite degli uomini (come accade per il totale degli occupati). La quota delle laureate (7,7%, 18 mila occupate) è un quarto di quella osservata sul totale (31,1%), mentre la quota di chi ha raggiunto al massimo la licenza media rappresenta la maggioranza (57,6%) – sul totale delle occupate si tratta di meno di un quarto (22,6%). Tra gli uomini, i laureati sono il 4,9% e chi ha raggiunto al massimo la licenza media il 62,1%.

3. L'imprenditoria femminile nel settore agricolo: il Registro Asia Agricoltura

Il Registro Statistico Asia Agricoltura comprende l'insieme delle imprese agricole che vende i suoi prodotti sul mercato. Il registro amplia il campo tradizionale di osservazione del Registro delle imprese attive (Asia), estendendo la copertura al

settore di attività economica dell'Agricoltura, Silvicultura e Pesca⁴. Gli ultimi dati disponibili sono relativi all'anno 2018⁵. Il set di tavole allegato a questo documento offre un quadro delle principali informazioni statistiche desunte, di seguito sintetizzate.

Le imprese agricole attive sono quasi 416 mila e occupano, in media annua, oltre 518 mila indipendenti e 302 mila dipendenti. Tra i dipendenti, le donne rappresentano circa il 29,9% del totale; tra gli indipendenti, tale quota risulta lievemente superiore (30,6%). Per gli indipendenti, si tratta soprattutto di persone over 50 (64%); poco più di un indipendente su dieci ha invece un'età inferiore o uguale ai 35 anni (11,7%, contro il 30,5% dei dipendenti).

La figura dell'imprenditore può essere approssimata dal concetto di "indipendente in senso stretto" (s.s.), ovvero escludendo dal computo i familiari (oltre 64 mila, di cui il 57,8% donne).

Il numero di indipendenti in s.s. ammonta a quasi 454 mila unità. Tra questi, il 26,8% sono femmine; tale quota raggiunge il peso maggiore nelle classi di età meno giovani (il 27% e oltre sopra i 40 anni e il 23,8% tra i 15 e i 35). Nel complesso, le imprenditrici tra i 15 e i 35 anni rappresentano il 2,4% del totale degli indipendenti in s.s. (l'1,1% nella classe di età più giovane tra i 15 e i 29 anni) e il 9,1% del totale delle imprenditrici, in larga maggioranza over 50 (66,5%). I giovani imprenditori rappresentano invece il 10,7% del totale degli imprenditori maschi.

Identificando il nucleo di imprese con almeno un imprenditore (404 mila), è possibile analizzare la distribuzione delle unità per tipo di attività economica (Ateco), associando le posizioni lavorative degli imprenditori per genere ed età.⁶ Guardando ai quattro gruppi dove la presenza di posizioni lavorative è maggiore (oltre il 93% del totale delle imprese), le imprenditrici sono relativamente più presenti, rispetto agli imprenditori, nel gruppo "Coltivazione di colture agricole non permanenti" e "Coltivazione di colture permanenti" (e meno presenti nei gruppi "Allevamento di animali" e "Coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali: attività mista").

Per completare il quadro sulle unità produttive agricole, si aggiungono le informazioni relative alle aziende agricole⁷ (escludendo però tra queste le imprese

⁴ Si veda Istat, <https://www.istat.it/it/archivio/250113>. Rispetto ai dati della Rilevazione sulle forze di lavoro descritti nella sezione precedente – e riferiti all'attività lavorativa principale del lavoratore –, il Registro Asia Agricoltura tiene conto di tutti i segnali amministrativi relativi alle unità economiche attive nella Sezione A della classificazione Ateco 2007. Inoltre, la posizione di indipendente identificata nella Rilevazione sulle forze di lavoro si riferisce all'occupazione principale.

⁵ I dati sono disponibili a partire dall'anno di riferimento 2017, vengono aggiornati annualmente e diffusi fino ad un livello di dettaglio regionale.

⁶ Per caratterizzare l'impresa rispetto al/ai imprenditore/i presenti, la classificazione delle imprese rispetto al genere e all'età dell'imprenditore è univoca nel caso delle imprese individuali; per le società, invece, tale classificazione è stata fatta sulla base della prevalenza (almeno il 51%) delle posizioni lavorative degli imprenditori.

⁷ Le aziende agricole sono le unità di osservazione delle statistiche agricole. Per la peculiarità del settore agricolo, le aziende agricole hanno una struttura organizzativa che va dalla piccolissima azienda di tipo

agricole sopra descritte). Analizzando il conduttore per genere e classe di età in relazione alle sole persone fisiche (che comunque rappresentano il 96,6% delle aziende), le imprenditrici rappresentano circa il 40% del totale; in prevalenza si tratta di donne over 50 (l'88,3%). La quota di imprenditrici aumenta al crescere della classe di età del conduttore: si passa da quasi il 30% nella classe di età 15-29, al 31,3% tra i 30 e i 35 anni, sino al 40,4% delle over 50.

4. Alcuni elementi conoscitivi sull'agricoltura multifunzionale

Per agricoltura multifunzionale s'intende quell'agricoltura che, oltre ad assolvere la propria funzione primaria, ovvero la produzione di beni alimentari, è in grado di fornire servizi secondari, utili alla collettività. Secondo la definizione introdotta dalla Commissione agricoltura dell'Ocse, "oltre alla sua funzione primaria di produrre cibo e fibre, l'agricoltura multifunzionale può anche disegnare il paesaggio, proteggere l'ambiente e il territorio e conservare la biodiversità, gestire in maniera sostenibile le risorse, contribuire alla sopravvivenza socio-economica delle aree rurali, garantire la sicurezza alimentare"⁸.

Il concetto di multifunzionalità non va confuso con quello di diversificazione e multisettorialità, che fanno riferimento a differenti attività agricole, nel primo caso, e a diversi settori di produzione, nel secondo. In entrambi i casi, infatti, le imprese in questione non avranno necessariamente più di una funzione, requisito indispensabile dell'azienda agricola multifunzionale. La molteplicità dell'offerta cui si fa riferimento è infatti strettamente legata alla funzione dell'azienda, piuttosto che al settore e alle attività di specializzazione.

L'azienda agricola multifunzionale è, quindi, quella che esercita l'attività agrituristica e vende direttamente i propri prodotti, ma anche quella che svolge attività didattiche, cura e mantiene il verde pubblico, riqualifica l'ambiente, gestisce le aree

familiare, orientata principalmente all'autoconsumo, all'impresa agricola di dimensioni significative orientata al mercato. Il Registro delle aziende agricole (Farm Register), contiene le informazioni di struttura e anagrafiche delle aziende agricole, ottenute dall'integrazione di numerose fonti relative al settore di natura amministrativa e statistica. Il registro Asia Agricoltura che costituisce la parte market "core" del Farm Register contiene le variabili tipiche delle imprese (ad es. la forma giuridica, l'attività economica) e quelle tipiche dell'azienda (ad es. superficie agricola, tipo di coltivazioni, il tipo di allevamenti, etc.). Si veda Istat, <https://www.istat.it/it/archivio/257037>.

⁸ Il concetto di agricoltura multifunzionale viene introdotto per la prima volta in occasione dell'Earth Summit di Rio nel 1992, per essere poi ripreso nell'ambito delle discussioni relative alla politica agricola comune in ambito europeo. Il primo riconoscimento ufficiale di questa nuova forma di agricoltura avviene infatti con Agenda 2000, un pacchetto di riforme della PAC (Politica Agricola Comunitaria) approvate nel 1999 e relative al periodo 2000-2006. A partire da quella data, temi come la tutela dell'ambiente e la biodiversità cominciano ad assumere un ruolo sempre più strategico e un peso sempre maggiore nella politica agricola comune, tanto da condizionare sempre più gli aiuti e i finanziamenti dell'Unione Europea verso il settore. In Italia il concetto di agricoltura multifunzionale è espresso e recepito nel Decreto legislativo n. 228 del 2001 che, in attuazione della cosiddetta "legge di orientamento del settore agricolo", pone le basi per una nuova configurazione giuridica e funzionale dell'impresa agraria.

venatorie e la forestazione, eleva il potenziale turistico di una determinata area e contribuisce allo sviluppo rurale del territorio.

In chiave statistico-quantitativa, la rapida mutevolezza del concetto di multifunzionalità e la pluralità di modalità con cui un'azienda agricola può ritenersi multifunzionale rendono non facile la misurazione del fenomeno, sui cui al momento esistono basi informative ufficiali frammentarie. Come detto, il 7° Censimento generale dell'agricoltura, ora in corso, rappresenterà l'occasione per poter svolgere approfondimenti tematici su questo tema e su aree di particolare rilevanza strategica, come l'agricoltura sociale e la produzione di energie rinnovabili. Di seguito vengono comunque forniti alcuni elementi conoscitivi – pur se parziali – relativi al tema dell'agricoltura multifunzionale.

Le attività connesse all'agricoltura

Nell'ambito della multifunzionalità agricola svolgono un ruolo centrale le attività agricole connesse, equiparabili alle attività svolte dall'impresa agricola, diverse dalla produzione di beni primari e che possono essere considerate produttive di reddito agrario. In tale contesto, l'attività connessa non deve essere prevalente rispetto alla coltivazione e all'allevamento⁹.

Integrando le informazioni relative al Censimento dell'agricoltura – i cui ultimi dati disponibili sono riferiti al 2010 – con quelle dell'Indagine campionaria "Struttura e Produzione della aziende Agricole"¹⁰ – con riferimento agli anni 2013 e 2016 – è possibile fornire alcune indicazioni sulla crescente rilevanza delle attività connesse.

Con riferimento all'ultimo anno disponibile, si può osservare che, nel 2016, il 7,6% delle aziende agricole italiane svolgeva attività connesse all'agricoltura. In particolare, il 2,3% trasformava e/o lavorava prodotti primari, il 2,2% offriva servizio di agriturismo (o attività simili), il 2,1% produceva energia rinnovabile, l'1,6% praticava il contoterzismo attivo¹¹ e analoga percentuale svolgeva altre attività remunerative oltre all'attività di produzione agricola primaria. Rispetto al 2010, la quota di aziende con attività connesse è sensibilmente cresciuta (era 4,7% nel 2010). La crescita ha riguardato tutte le tipologie di attività connessa, ma è stata più intensa per la produzione di energie rinnovabili (praticata nel 2010 solo dallo 0,2% delle aziende agricole).

In chiave territoriale, è evidente la persistenza di un forte divario geografico: nel Nord la percentuale di aziende con attività connesse era, nel 2016, pari al 16,5%; nel Centro si attestava al 10,4% e nel Mezzogiorno solo al 3,2%. Rispetto al 2010, la

⁹ Il Decreto 13.02.2015, pubblicato in Gazzetta Ufficiale 62 del 16.03.2015, riporta la lista delle attività economiche equiparabili ad attività connesse di un'azienda agricola.

¹⁰ Il corrispondente acronimo internazionale è FSS (Farm Structure Survey).

¹¹ Tale attività consiste nel mettere a disposizione di altre aziende agricole beni o servizi necessari per consentire la produzione agricola (ad esempio, raccolta e molitura delle olive).

crescita nel Nord e nel Centro è stata significativa (rispettivamente 9,8% e 5,9% nel 2010); nel Mezzogiorno, è stata invece molto contenuta (2,3% nel 2010).

Le regioni con le percentuali più elevate di aziende agricole con attività connesse erano, nel 2016, la Liguria (41,9%), il Trentino A.A./Südtirol (34,5%), la Toscana (19,9%) e la Lombardia (18,7%); le quote più basse si registravano in Puglia (1,6%) e in Sicilia (1,8%).

Gli agriturismi

Gli agriturismi rappresentano una specificità del tessuto produttivo italiano e caratterizzano l'economia agricola del Paese. Tale peculiarità è ormai da tempo riconosciuta a livello normativo ed economico. Queste aziende contribuiscono in maniera rilevante allo sviluppo non solo del settore agricolo, ma più in generale del "mondo rurale".

L'Istat conduce ogni anno, da oltre 15 anni, un'indagine specifica sugli agriturismi italiani, finalizzata al conteggio delle strutture e alla misurazione di alcuni caratteri strutturali delle aziende, tra cui la dimensione agro-economica, il genere e il livello di formazione del conduttore e la tipologia di servizi offerti alla clientela¹².

Il ruolo trainante dell'agriturismo, che si configura come una specificità italiana nel campo della ristorazione e dell'attrattività turistica, è confermato dalla performance positiva di medio-lungo periodo del settore. Tra il 2010 e il 2019, infatti, il numero di strutture agrituristiche è cresciuto del 23%, con un saldo attivo di 4.603 aziende agrituristiche; nel 2019, il numero di agriturismi operanti sul territorio nazionale era pari a 24.576.

La crescita è stata trainata dall'espansione delle fattorie didattiche (+128,1%), mentre risultano in contrazione le strutture agrituristiche che offrono varie tipologie di attività sportive. Una crescita più elevata della media caratterizza anche gli agriturismi che offrono il servizio di degustazione (+55,3%).

In chiave territoriale, le regioni con le quote relative più elevate sul totale degli agriturismi italiani sono la Toscana (21,8%) e il Trentino-Alto Adige/Südtirol (14,7%). La provincia autonoma di Bolzano si caratterizza per il più alto rapporto tra numero di agriturismi per ogni 100 aziende agricole (15,18), seguita dalla Toscana (8,01). D'altra parte, nel Mezzogiorno, tale forma di ricettività agro-turistica trova ancora spazi limitati: solo 0,53 agriturismi ogni 100 aziende agricole, con la quota più alta in Sardegna (1,3) e la più bassa in Calabria e in Sicilia (0,40).

¹² L'indagine è svolta in collaborazione con le Regioni e le Province autonome, che raccolgono i dati di competenza e li trasmettono all'Istat secondo un tracciato record predefinito.

Sotto l'aspetto della diffusione territoriale, i Comuni con almeno un agriturismo erano, nel 2019, 4.958, pari al 62,6% del totale dei Comuni italiani; nel 2010, erano circa il 57%. Nel Centro, l'84,8% dei Comuni ospita almeno un agriturismo; seguono quelli del Nord-est (77,9%), delle Isole (63,1%), del Sud (55,6%) e del Nord-ovest (52,4%).

Nel 2019, le regioni a maggior diffusione di Comuni con almeno un agriturismo erano la Toscana (97,8%), l'Umbria (96,7%), le Marche (87,7%), il Trentino-Alto Adige (83,2%) e l'Emilia-Romagna (82,3%). Rispetto al 2010, diminuisce la percentuale di Comuni con un solo agriturismo (dal 37% a meno del 36%). I Comuni con almeno 100 agriturismi sono 9 (Grosseto, Cortona, Castelrotto, Manciano, Appiano sulla strada del vino, San Gimignano, Montepulciano, Montalcino, Caldaro sulla strada del vino) e si localizzano in Toscana e nel Trentino-Alto Adige. Nelle restanti aree, i Comuni con il più alto numero di agriturismi sono Noto (71), Otranto (65) e Monzambano (28).

Nel 2019, il numero di aziende a conduzione femminile è pari a 8.566 (il 35% del totale), sostanzialmente invariato rispetto all'anno precedente. Il Sud è l'area geografica con la maggiore imprenditorialità femminile: il 46,8% degli agriturismi è infatti condotto da una donna, contro il 37,9% del Centro e il 28,5% del Nord. In particolare, spiccano la Basilicata (49,8%), la Liguria (48,6%), la Campania (48,4%), l'Abruzzo (47,9%) e la Valle d'Aosta (47,5%). Come detto, uno dei trend di medio periodo è sicuramente l'aumento di quelli con fattorie didattiche: di questi, il 40,2% è gestito da donne.

Infine, in merito all'età media del conduttore di un agriturismo, tra il 2011 ed il 2019 questa è passata da 54,4 a 51,0 anni, per effetto dell'inserimento progressivo di giovani conduttori nella gestione aziendale. Nel 2019, l'età media del conduttore era leggermente più bassa per le donne (50,6) che per gli uomini (51,4).

Lo sviluppo rurale nell'Unione Europea

Nell'ambito della Politica Agricola Comunitaria (PAC), oltre alle misure di mercato (primo pilastro), la politica di sviluppo rurale (secondo pilastro) è diventata una componente essenziale del modello agricolo europeo fondato sulla multifunzionalità dell'attività agricola. Il suo obiettivo principale è stato – e resta – quello di creare un quadro coerente e sostenibile che salvaguardi il futuro delle aree rurali, basandosi in particolare sulla sua capacità di fornire una gamma di servizi pubblici che trascendono la semplice produzione di alimenti e sulla capacità delle economie rurali di creare nuove fonti di reddito e di occupazione proteggendo la cultura, l'ambiente e il patrimonio delle aree rurali¹³.

¹³ Si veda:

<https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/110/il-secondo-pilastro-della-pac-la-politica-di-sviluppo-rurale>.

In attesa della PAC 2023-2027, vige attualmente un Regolamento transitorio (2021-2022). Con tutta probabilità, la nuova PAC accentuerà il livello di attenzione verso lo sviluppo sostenibile, la conservazione delle risorse naturali e la necessità di assicurare il ricambio generazionale. Inoltre, la Commissione ha spesso invitato gli Stati membri a mettere a punto programmi che rispecchino le esigenze dei giovani agricoltori (si veda il recente programma *Next Generation EU*), anche al fine di semplificare l'accesso dei giovani agricoltori agli strumenti finanziari che sostengono gli investimenti nelle aziende agricole e al capitale circolante. Nuove priorità dovrebbero riguardare l'energia pulita, il settore emergente della bioeconomia, l'economia circolare e il turismo ecologico. Le misure "agroambientali e climatiche" svolgeranno un ruolo chiave nel contributo della PAC all'attuazione del Green Deal europeo e delle strategie dell'Ue in materia di transizione digitale, filiera agroalimentare e ambiente.

In base alle stime dell'indagine RICA del CREA¹⁴ – che non include le aziende agricole più piccole (con valore della produzione inferiore a 8mila euro annui) –, nel 2019, l'8,7% dei ricavi aziendali è stato determinato dagli aiuti pubblici del primo pilastro, quota rimasta stabile rispetto al 2010; il 5,4% dagli aiuti pubblici del secondo pilastro, quota in crescita rispetto al 4,0% del 2010; infine, il 6,4% è determinato dalle attività connesse, 2,1 punti percentuali in più rispetto al 2010. Pertanto, in nove anni hanno acquisito un'importanza crescente proprio le attività meno connesse alla produzione agricola di base (primo pilastro), ossia le attività premiate dal secondo pilastro e le attività connesse. Nel complesso, queste tre voci determinano oltre un quinto dei ricavi aziendali.

A livello territoriale, emerge con chiarezza come i sussidi pubblici e i ricavi da attività connesse determinino quote dei ricavi aziendali più alte nel Centro-Sud. Infatti, a fronte della media nazionale del 20,4%, l'incidenza di questa voci sui ricavi aziendali tocca il 25,5% nel Centro (in Umbria il livello più elevato con il 30,0%) ed è del 21,6% nel Mezzogiorno (con il picco del 29,5% del Molise). In assoluto, la regione con l'incidenza più elevata è però la Valle D'Aosta (39,4%), mentre la quota minima spetta alla Liguria (6,0%).

Se si considerano le sole attività connesse, le ripartizioni geografiche in cui, in media, incidono maggiormente sui ricavi aziendali sono il Centro (9,7%) e il Nord-est (8,0%); a livello regionale, i picchi sono in Toscana (15,1%), in Friuli-Venezia Giulia (12,2%) e nella provincia autonoma di Bolzano (11,8%), mentre le quote più basse sono in Calabria (0,1%) e in Campania (1,0%).

¹⁴ Nell'ambito della statistica ufficiale, l'indagine RICA, condotta annualmente dal CREA, rappresenta la fonte più autorevole in grado di analizzare alcuni aspetti relativi al ricorso delle aziende agricole italiane ai finanziamenti dell'UE.

L'agricoltura sociale

L'agricoltura sociale comprende una gamma di interventi finalizzati all'uso "terapeutico" delle attività presenti in un'azienda agricola condotte secondo criteri di responsabilità etica e sostenibilità ambientale dagli imprenditori agricoli. Le attività, spesso di tipo manuale, nell'allevamento e nella cura degli animali e in orticoltura possono essere di beneficio sia in ambito educativo sia a persone in particolari situazioni di svantaggio e difficoltà. L'agricoltura sociale è anche definita come l'aspetto delle multifunzionalità delle imprese agricole, finalizzato allo sviluppo di interventi e di servizi sociali, socio-sanitari, educativi e di inserimento lavorativo, allo scopo di facilitare l'accesso alle prestazioni essenziali alle persone, alle famiglie e alle comunità.

Con una recente analisi sperimentale si è tentato di quantificare il fenomeno dell'agricoltura sociale utilizzando le basi informative già disponibili. Più precisamente, e con riferimento ad un ventaglio tematico che deve ritenersi però più vasto rispetto all'agricoltura sociale, è stato possibile incrociare il registro delle attività non-profit dell'Istat¹⁵ con la lista delle aziende agricole inserite nella lista pre-censuaria del 7° Censimento dell'agricoltura. Entrambe le basi informative si riferiscono al 2019. Le stime provvisorie individuano la presenza di poco meno di 2.500 aziende agricole non profit, per oltre 83 mila ettari di Superficie Agricola Utilizzata (SAU). Le aziende non profit operano in tutte le regioni, per il 42,1% nel Nord, il 24,6% nel Centro ed il restante 33,3% nel Mezzogiorno. Le regioni con le quote più elevate di aziende non profit sul totale dell'Italia sono la Sicilia (10,7%) e la Lombardia (10,5%). In media, in Italia, su 1.000 aziende, 1,6 praticano attività non profit e, per ogni 1.000 ettari di SAU, 6,5 ettari sono gestiti da aziende non profit. Le quote più alte di aziende non profit per 1.000 aziende caratterizzano la Lombardia (5,1), la provincia autonoma di Bolzano (4,1), l'Umbria (3,5), la Valle D'Aosta (3,3) e la Liguria (3,1).

¹⁵ <https://www.istat.it/it/censimenti-permanenti/istituzioni-non-profit>.

Allegato statistico

Tavola 1 - Addetti nelle imprese del settore agricolo per tipologia occupazionale, genere classe di età (a) - Anno 2018

	Indipendenti	Dipendenti
GENERE		
Maschi	359.135	211.770
Femmine	158.755	90.280
n.d.	281	
CLASSE DI ETÀ		
15-29	30.542	51.114
30-35	30.074	40.950
36-40	33.937	37.665
41-49	91.621	75.400
50 e più	331.716	96.920
n.d.	281	1
Totale	518.171	302.050

Fonte: Istat, Registro Asia Agricoltura e Registro Asia occupazione

(a) Tra i n.d. sono presenti sia indipendenti mancanti perché imputati all'impresa, sia indipendenti esistenti ma senza caratteri demografici.

Tavola 2 - Imprenditori (a) nel settore agricolo per genere e classe di età (b) - Anno 2018

CLASSE DI ETÀ	Maschi	Femmine	nd.	Totale
15-29	16.109	5.050	-	21.158
30-35	19.348	6.034	-	25.382
36-40	22.303	7.771	-	30.073
41-49	59.083	21.814	-	80.898
50 e più	215.135	80.907	-	296.042
n.d.	-	-	14	14
Totale	331.978	121.576	14	453.568

Fonte: Istat, Registro Asia Agricoltura e Registro Asia occupazione

(a) Gli imprenditori sono rappresentati dagli occupati indipendenti in senso stretto.

(b) Tra i n.d. sono presenti sia indipendenti mancanti perché imputati all'impresa, sia indipendenti esistenti ma senza caratteri demografici.

Tavola 3 - Imprenditori (a) nel settore agricolo per regione, classe di età e genere. Anno 2018

REGIONE	CLASSE DI ETÀ	Maschi	Femmine
Piemonte	15-29	1.390	304
	30-35	1.551	368
	36 e più	24.332	7.458
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	15-29	70	20
	30-35	61	19
	36 e più	578	251
Lombardia	15-29	1.276	320
	30-35	1.662	394
	36 e più	27.294	6.467
Trentino-Alto Adige	15-29	708	101
	30-35	1.038	167
	36 e più	16.466	3.238
Veneto	15-29	1.698	373
	30-35	1.883	424
	36 e più	35.888	11.144
Friuli-Venezia Giulia	15-29	350	56
	30-35	428	88
	36 e più	6.362	2.337
Liguria	15-29	242	60
	30-35	271	91
	36 e più	3.204	1.586
Emilia-Romagna	15-29	1.163	260
	30-35	1.338	350
	36 e più	31.956	9.017
Toscana	15-29	713	277
	30-35	898	373
	36 e più	13.705	6.312
Umbria	15-29	352	198
	30-35	367	172
	36 e più	4.306	2.010
Marche	15-29	430	123
	30-35	480	154
	36 e più	8.703	3.286
Lazio	15-29	833	310
	30-35	964	427
	36 e più	12.414	5.984
Abruzzo	15-29	263	108
	30-35	387	114
	36 e più	6.841	3.561
Molise	15-29	176	55
	30-35	199	75
	36 e più	2.596	1.463
Campania	15-29	1.245	453
	30-35	1.247	464
	36 e più	14.035	6.742
Puglia	15-29	1.395	630
	30-35	1.881	656
	36 e più	31.490	14.125
Basilicata	15-29	426	152
	30-35	435	162
	36 e più	4.426	2.010
Calabria	15-29	913	361
	30-35	989	361
	36 e più	14.205	7.848
Sicilia	15-29	1.489	607
	30-35	2.090	815
	36 e più	25.038	12.578
Sardegna	15-29	975	282
	30-35	1.182	361
	36 e più	12.684	3.077
Totale	-	331.978	121.576

Fonte: Istat, Registro Asia Agricoltura e Registro Asia occupazione

(a) Gli imprenditori sono rappresentati dagli occupati indipendenti in senso stretto.

Tavola 4 - Imprese con Imprenditori e numero di Imprenditori (in termini di posizioni lavorative) per attività economica, genere e classe di età. Anno 2018

ATTIVITA' ECONOMICA	Imprese Individuali						Società						Totale					
	Numero di imprese	Imprenditori (posizioni lavorative)					Numero di imprese	Imprenditori (posizioni lavorative)					Numero di imprese	Imprenditori (posizioni lavorative)				
		Maschi <=35	Maschi >35	Femmine <=35	Femmine >35	Totale posizioni		Maschi <=35	Maschi >35	Femmine <=35	Femmine >35	Totale posizioni		Maschi <=35	Maschi >35	Femmine <=35	Femmine >35	Totale posizioni
01.1-COLTIVAZIONE DI COLTURE AGRICOLE NON PERMANENTI	110.998	7.652	69.806	2.270	29.923	109.651	17.370	2.903	21.344	1.138	8.631	34.017	128.368	10.556	91.150	3.408	38.554	143.668
01.2-COLTIVAZIONE DI COLTURE PERMANENTI	137.351	8.234	86.351	2.766	38.721	136.072	13.424	2.620	15.453	1.196	6.846	26.114	150.775	10.854	101.803	3.962	45.567	162.186
01.3-RIPRODUZIONE DELLE PIANTE	3.419	271	2.513	65	546	3.395	1.160	196	1.543	64	477	2.279	4.579	466	4.057	129	1.023	5.675
01.4-ALLEVAMENTO DI ANIMALI	39.430	3.684	27.399	976	6.965	39.023	8.645	1.909	12.143	593	3.051	17.696	48.075	5.593	39.542	1.568	10.016	56.720
01.5-COLTIVAZIONI AGRICOLE ASSOCIATE ALL'ALLEVAMENTO DI ANIMALI: ATTIVITÀ MISTA	40.381	3.151	26.998	941	8.942	40.031	8.928	1.791	12.894	589	3.222	18.495	49.309	4.942	39.892	1.529	12.164	58.527
01.6-ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'AGRICOLTURA E ATTIVITÀ SUCCESSIVE ALLA RACCOLTA	7.242	753	5.681	97	610	7.140	2.710	390	3.950	76	514	4.930	9.952	1.142	9.631	172	1.125	12.070
01.7-CACCIA, CATTURA DI ANIMALI E SERVIZI CONNESSI	67	2	52	2	11	67	40	2	52	-	12	66	107	4	104	2	23	133
02.1-SILVICOLTURA ED ALTRE ATTIVITÀ FORESTALI	1.400	274	922	22	154	1.372	402	89	425	20	149	683	1.802	363	1.347	42	303	2.055
02.2-UTILIZZO DI AREE FORESTALI	2.525	461	1.826	25	171	2.483	427	100	465	16	116	697	2.952	561	2.291	41	287	3.180
02.3-RACCOLTA DI PRODOTTI SELVATICI NON LEGNOSI	88	19	50	3	14	86	18	3	17	3	2	25	106	22	67	6	16	111
02.4-SERVIZI DI SUPPORTO PER LA SILVICOLTURA	322	46	249	4	16	316	87	7	91	-	25	123	409	53	340	4	41	439
03.1-PESCA	2.576	283	2.013	39	195	2.530	1.440	113	1.891	22	342	2.368	4.016	396	3.903	61	537	4.897
03.2-ACQUACOLTURA	3.273	443	1.902	147	734	3.228	356	63	491	11	102	666	3.629	506	2.393	159	836	3.894
Totale	349.072	25.273	225.761	7.357	87.003	345.394	55.007	10.184	70.760	3.727	23.489	108.160	404.079	35.457	296.521	11.084	110.492	453.554

Fonte: Istat, Registro Asia Agricoltura e Registro Asia occupazione

Tavola 5 - Aziende agricole (escluse le imprese agricole) per classe di età e genere dell'imprenditore (a). Anno 2018

CLASSE DI ETÀ	Maschi	Femmine	Totale
15-29	6.957	2.969	9.926
30-35	12.508	5.693	18.201
36-40	16.035	8.024	24.059
41-49	52.398	31.282	83.680
50 e più	532.817	361.584	894.401
Totale	620.715	409.552	1.030.267

Fonte: Istat, Registro della Aziende agricole (Farm register)

(a) Solo Aziende condotte da persone fisiche.